3.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
14 Aprile 1957
Anno XIII - Num. 90
L. 30 (sped. in abb. postale)

Politica italiana

C'è stato negli ultimi mesi in Italia un interessamento per la politica estera maggiore del consueto, dovuto in prima linea ad avvenimenti internazionali strepitosi, che ci toccavano da vicino. Ma vi hanno contribuito accenni, all'interno, di nuovi indirizzi in seno al maggior partito governativo, ed echi più o meno ingranditi e deformati di qualche disaccordo insorto, sul terreno appunto della politica estera, fra i diversi organi dello Stato.

Che da codesto maggiore interessamento sia risultato un progresso cospicuo in fatto di maturità di giudizio e di orientamento esatto, non sapremo affermare. Constatiamo tuttavia con piacere come quegli spunti novatori, che furono scherzosamente battezzati «demomusulmani», non siano riusciti a deviare (nonostante qualche incertezza iniziale) lo svolgimento normale della nostra politica estera. Svolgimento che nel suo ultimo periodo, dalla conclusione degli accordi di Parigi per l'U.E.O. e dalla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite in poi, possiamo tracciare ricordando il viaggio di Gronchi nell'America del Nord e la sua visita a Parigi; la collaborazione con le altre potenze occidentali in difesa della libertà di navigazione nel Canale di Suez; la visita del Ministro degli Esteri britannico a Roma; il «rilancio europeo» di Messina, e l'attività successiva sino alla firma a Roma dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom.

Dopo tutto questo, e in considerazione delle perduranti e forse anche accresciute difficoltà nel Medio Oriente e nelle relazioni occidentali con l'U.R.S.S., non è inopportuno un rapido esame di insieme della posizione internazionale dell'Italia, e dei criteri fondamentali per la politica estera italiana.

* *

L'Italia non è una grande potenza: sarebbe, dunque, errato volerle attribuire una parte di primo piano nella politica internazionale. Non è il caso di pensare, per essa, a «missioni» mondiali, ad iniziative radicali di trasformazione dei rapporti internazionali. E' questo un dato di fatto preliminare di cui tutti gli italiani dovrebbero tener conto. Ma l'Italia non si può neanche dire «un piccolo Stato»: glielo vietano (se possiamo dir così) l'entità della sua popolazione, la sua posizione geografica, le sue tradizioni storiche. Essa non potrebbe rimanere estranea a nessuna delle grandi questioni del mondo internazionale, neppure se volesse; non glielo consentono le condizioni essenziali della sua vita economica, della sua sicurezza e indipendenza. La Svizzera può permettersi la neutralità assoluta e perpetua, e cioè la rinunzia ad una politica estera; l'Italia non può.

L'Italia fa parte dell'Occidente europeo; è, anzi, una delle quattro potenze maggiori di questa regione. Mettiamola pure al quarto posto, dopo Inghilterra, Francia e Germania; ma non possiamo metterla fuori quadro. L'Occidente europeo, di fronte alla formazione e alla persistenza del blocco orientale di obbedienza sovietica, ha dovuto provvedere alla sua difesa, proporsi una sua stretta associazione, che non può essere soltanto economica, ma politica e militare. Di una tale unione non solo l'Italia deve far parte, ma, come la meno forte delle quattro potenze, ha tutto l'interesse a promuoverla. Tutti i discorsi sul disarmo, sulla possibile fascia neutrale, tutte le legittime aspirazioni e iniziative per la coesistenza, la distensione, e via dicendo, debbono partire da questa premessa dell'unione e della sicurezza europea occidentale e del suo sviluppo necessario.

Ma l'Unione europeo-occidentale non basta, né per la difesa, né per le altre necessità dei popoli che la compongono. Una solida amicizia e solidarietà con le due grandi federazioni libere dell'America del Nord, Stati Uniti e Canada — la quale ultima sta diventando una vera grande potenza — è indispensabile: e questa è la convinzione comune di tutti i governi della U.E.O., e della totalità virtuale delle loro sfere dirigenti. Convinzione imposta dalla realtà delle cose. Convinzione, che ne comanda un'altra: la particolare e più stretta unione europeo-occidentale è non solo condizione di vita interna europea, ma necessità di equilibrio organico per la comunità atlantica. Equilibrio utile a tutti; ma particolarmente all'Italia, sempre per ragione della sua forza minore. E perciò l'Italia più di ogni altra deve insistere sull'unità (anche in confronto degli Stati Uniti) della politica europeo-occidentale.

Il *porro unum necessarium* dell'Unione europeo-occidentale, oltreché rispetto agli Stati Uniti, vale anche rispetto ai «popoli di colore», o ex-coloniali. E' interesse europeo comune accettare e promuovere la loro piena entrata nella convivenza internazionale, la loro ascensione sociale-economica; e, in pari tempo, provvedere perché questa avvenga senza danno della pace, della giustizia, della solidarietà economica e morale fra tutti i popoli civili. E anche qui bisogna ripetere per la terza o quarta volta che è proprio l'Italia la maggiore interessata ad evitare simili danni, perché meno di altri provvista di «pezzi di ricambio».

Obbiettivo essenziale del nostro governo dovrebbe essere quello di provvedere — nel minimo necessario di sicurezza procuratoci dalle nostre difese, amicizie e alleanze — al consolidamento dello Stato nella libertà e nella giustizia, all'irrobustimento economico della nazione, alla sua elevazione sociale e culturale. Le direttive di politica estera sopra indicate sembrano essere, per il raggiungimento di tale obbiettivo, le più adatte, o meglio, le uniche possibili. Non dovrebbe riuscire tanto difficile — attraverso il leale confronto delle opinioni particolari, e il doveroso superamento di ogni contrasto personale — ottenere per esse il consenso e la collaborazione di tutte le energie nazionali, e di tutti i poteri costituzionali.

Luigi Salvatorelli

Si apre una nuova crisi nel Medio Oriente

Truppe siriane in Giordania
Il giovane regno sarà smembrato?

Damasco smentisce l'«invasione», ma ammette di aver rinforzato i suoi reparti presenti fin dall'ottobre nello Stato vicino - Dimostrazioni ad Amman contro la Corona e l'Occidente - Un ministro filo-egiziano e filo-russo forma il nuovo Gabinetto

Amman, 13 aprile.

Due notizie assai gravi fanno temere che la crisi in Giordania possa precipitare verso seri sviluppi. Re Hussein ha dato l'incarico di costituire il governo ad Halim Nimr, e questi ha formato il nuovo Gabinetto: si tratta di una sconfitta del monarca, perché Nimr, già ministro nel governo dimissionario di Nabulsi, rappresenta la corrente filo-egiziana e filo-sovietica. Notizia ancor più preoccupante, almeno un battaglione (forse un reggimento) delle truppe siriane è entrato in Giordania, per rinforzare le truppe che il governo di Damasco vi aveva mandato sin dall'ottobre scorso.

L'ingresso delle nuove truppe siriane è stato annunciato nel tardo pomeriggio in forma molto allarmante: si diceva che un reggimento corazzato aveva incominciato ad «occupare» la Giordania settentrionale. Si è temuto che fosse l'inizio della spartizione della Giordania e quindi di un conflitto, perché Israele ha già fatto sapere che — se il piccolo regno venisse occupato dai vicini egiziano, irakeno e siriano — le truppe israeliane prenderebbero possesso della zona fino al fiume Giordano.

Più tardi la notizia è stata parzialmente smentita: si è precisato che le nuove truppe siriane sono solo della forza di un battaglione; che esse rinforzano le guarnigioni preesistenti, e non estendono l'occupazione del Paese; che il movimento è avvenuto nel quadro dell'alleanza militare siro-giordana. Tuttavia l'ingresso dei nuovi soldati siriani è un fatto reale, e ciò fa temere che la realtà sia più seria di quanto le fonti ufficiali non ammettono. Il rischio di complicazioni è molto grave.

Comunque, quale che sia la effettiva portata dell'ingresso di reparti siriani, la capitale è sotto l'incalzare di voci allarmistiche, che parlano di scontri e di acclamazioni alle truppe amiche.

Oggi si sono rinnovate in tutto il Paese arroventate dimostrazioni da parte di folle di accesi sentimenti nazionalistici ed anti-occidentali, nel corso delle quali si è reclamato il ritorno al potere del primo ministro Nabulsi, licenziato dal re. Anche ad Amman una folla rumorosa ha inneggiato a Nabulsi. L'ondata di estremismo nazionalistico è in continuo sviluppo, e la «Legione Araba» e le forze di polizia sembrano fronteggiare con disagio le manifestazioni.

I dimostranti di Amman hanno lanciato invettive anche contro gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Occidente in genere, incolpandoli d'ostacolare la solidarietà panaraba, ed hanno inneggiato alla politica «rivoluzionaria» di Nasser. Si sono levate anche grida ostili all'indirizzo di re Hussein, e quando i reparti della «Legione Araba» sono intervenuti per neutralizzare le avvisaglie di tumulti, la folla ha fatto fronte ai militari invocando «solidarietà tra le forze armate ed il popolo».

Una delegazione di dimostranti ha tentato, senza successo, di essere ammessa a Corte. Legionari e polizia hanno però impedito che la manifestazione trasmodasse in torbidi. Numerosi oratori, in massima parte del partito nazional-socialista di Nabulsi, hanno arringato i dimostranti, invocando una politica «libera da contaminazioni occidentali». Violenti attacchi sono stati sferrati contro la «dottrina Eisenhower».

I parlamentari «indipendenti», ai quali re Hussein aveva affidato sinora l'incarico di procedere alla formazione di un nuovo governo, hanno chiuso tutti in fallimento i loro tentativi. Fino ad oggi pomeriggio era fallita anche la azione di Halim El Nimr, del partito di Nabulsi, poiché i gruppi dell'estrema nazionalista si erano rifiutati di accettare le limitazioni che il sovrano aveva posto al loro eccesso programma anti-occidentale. Re Hussein aveva ripiegato su un altro indipendente, Said El Mufti, ma anche questi aveva dovuto rinunciare all'incarico, ed il sovrano aveva richiamato ancora una volta Halim El Nimr, perché rinnovasse i suoi tentativi. Essi sono riusciti, ma non si sa ancora a quale prezzo.

a. p.



Mosca attribuisce la crisi ad intrighi degli occidentali

Mosca, 13 aprile.

Radio Mosca, in un commento alla crisi giordana, ha dichiarato che l'allontanamento di Suleiman Nabulsi dalla carica di Primo ministro è dovuto alla risolutezza con cui l'ex-«premier» si era impegnato a combattere l'imperialismo occidentale.

«In seguito a questo suo atteggiamento — ha dichiarato l'emittente sovietica — gli Stati Uniti hanno cominciato ad esercitare pressioni economiche sulla Giordania, ritirando tutte le loro offerte di aiuto. Le compagnie straniere hanno ridotto la loro attività. Agenti imperialisti hanno diffuso voci relative all'intenzione dei sostenitori di Nabulsi di deporre re Hussein. Il chiasso maggiore lo si è fatto, lanciando grida di allarme per la penetrazione comunista in atto nel paese. Tutti questi intrighi hanno avuto naturalmente gran parte nella caduta del governo».

Giuseppe Montesi sotto inchiesta



La posizione di Giuseppe Montesi, il giovane zio di Wilma, verrà esaminata dalla Procura della Repubblica di Roma. Egli alle 17,30 del 9 aprile 1953, quando sua nipote usciva di casa per l'ultima volta, lasciò precipitosamente l'ufficio. Per quattro anni sostenne d'aver lavorato fino alle 20 e querelò i colleghi che dicevano il contrario. Poi, a Venezia, ammise d'essere uscito alle 17,30, ma per un convegno amoroso con la sorella della sua fidanzata. Anche questa seconda versione è però risultata falsa nella drammatica udienza di ieri (Vedere in 7a pagina servizi e fotografie dei nostri inviati)

L'annuncio della Commissione atomica americana

La Russia ha fatto scoppiare una quarta bomba nucleare

(Nostro servizio particolare)

Washington, 13 aprile.

La Commissione americana per l'Energia Atomica ha comunicato stasera che l'Unione Sovietica ha compiuto ieri un altro esperimento nucleare, il quarto in dieci giorni.

Il presidente della Commissione, Lewis L. Strauss, ha annunciato l'avvenuta esplosione sovietica con una breve dichiarazione nella quale non si fa accenno alla potenza dell'ordigno esperimentato. La dichiarazione di Stauss dice:

«Il 12 aprile scorso, l'Unione Sovietica ha fatto esplodere un'altra arma nucleare della nuova serie di esperimenti. La U.R.S.S. ha provocato quattro esplosioni in un periodo di dieci giorni. Il precedente scoppio era stato effettuato il 10 aprile scorso».

Quella di ieri è la decima esplosione nucleare segnalata dalla Commissione americana da quando, nello scorso agosto, ha avuto inizio l'attuale serie di esperimenti sovietici. La Commissione aveva annunciato via via gli esperimenti condotti dagli scienziati sovietici il mercoledì 3 aprile, il lunedì 8 ed il mercoledì 10.

Dichiarazioni di Adenauer sulla difesa atomica tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 aprile.

Un monito di quindici fisici tedeschi contro il riarmo atomico della Germania ha turbato l'opinione pubblica. Oggi Adenauer ha parlato a lungo sul documento pubblicato ieri dei quindici scienziati ed anche il ministro della Difesa Strauss ha espresso il suo punto di vista sulla questione.

Al Cancelliere, che ha parlato durante una riunione del suo partito a Colonia, non sono mancati convincenti argomenti per rispondere agli scienziati. L'argomento più persuasivo di Adenauer è stato la costante minaccia della Russia alla sicurezza dei popoli liberi, documentata anche recentemente dai fatti del Medio Oriente e dalla sanguinosa repressione in Ungheria.

«Un'eventuale aggressione al mondo libero — ha detto il Cancelliere — potrà essere evitata se l'avversario si renderà conto che lo stesso mondo libero, e quindi la Germania, potranno annientarlo con le più potenti armi. E' una constatazione terribile, — ha aggiunto, ma oltremodo realistica. I fisici tedeschi che hanno firmato la dichiarazione contro il riarmo atomico sono quindi fuori della realtà. Le questioni da loro toccate interessano non gli scienziati ma gli uomini politici e i militari. Accolta che fosse, la richiesta degli scienziati equivarrebbe allo smantellamento delle strutture difensive erette dall'Alleanza atlantica. Se la Repubblica Federale rinunciasse ad armarsi con i più moderni mezzi degli altri Paesi alleati, metterebbe in pericolo se stessa e gli altri».

Gli scienziati, secondo il Cancelliere, avrebbero fatto meglio a rivolgere questo appello ai loro colleghi d'altri Paesi, e in primo luogo ai sovietici. Il governo tedesco farà dal suo meglio per contribuire al disarmo mondiale e appoggia appieno la proposta americana per l'uso dell'energia nucleare esclusivamente per fini pacifici: se i sovietici vogliono veramente la pace — ha aggiunto — non hanno che da approvarla.

Adenauer ha invitato infine i tedeschi ad avere fiducia nel suo governo senza prestare orecchio alla campagna propagandistica dei comunisti contro il riarmo della Germania. E' poco probabile però che la risposta del Cancelliere concluda la polemica sul riarmo atomico; l'opposizione socialista la sfrutterà appunto in vista della campagna elettorale. E' difficile prevedere le reazioni che avranno sulla massa dei tedeschi le argomentazioni del Cancelliere circa le dure necessità politiche imposte dall'attuale momento internazionale.

Il ministro della Difesa a sua volta ha precisato che i mezzi atomici della Germania rientrano nella categoria delle armi tattiche, che la Repubblica Federale non ha intenzione alcuna di produrre armamenti atomici e infine che il governo non ha chiesto né chiederà la collaborazione degli scienziati tedeschi.

m. c.

Gronchi precisa in un discorso le prerogative della sua carica

"Al Capo dello Stato non spettano responsabilità politiche, ma morali, a cui non può abdicare" "Ne sorge un problema di coscienza che mi spinge talvolta ad esporre il mio pensiero su questioni che interessano l'avvenire del Paese" - Fervida adesione ai principî della Comunità europea

Roma, 13 aprile.

Con un breve discorso pronunciato a Milano all'Unione dei Commercianti, il Presidente della Repubblica ha in pari tempo fatto «il punto» sulle prerogative spettanti alla sua carica ed ha aperto la via più larga ad una composizione del presunto dissidio che esisterebbe in materia di politica internazionale fra lui stesso ed i membri responsabili del governo. Egli ha, infatti, premesso di non essere «*affatto dimentico che al Capo dello Stato non spettano responsabilità politiche*», ma ha precisato opportunamente: «*Il Capo dello Stato ha però una responsabilità morale alla quale non può abdicare, e la Nazione, del resto, non esonera da tali responsabilità i Capi di Stato, siano essi Presidenti di Repubblica o Re, come dimostrano recenti esperienze. Ne sorge* — ha aggiunto — *un problema di coscienza che mi spinge talvolta ad esporre il mio pensiero sulle grandi questioni che interessano l'avvenire del nostro Paese*».

Come si vede, il tono del Presidente della Repubblica non è stato polemico né le sue parole debbono apparire ispirate da un inimmaginabile desiderio di giustificare la linea di condotta costituzionale e politica tenuta sino ad ora: qui si tratta piuttosto di una precisa affermazione di principio, che veramente sarebbe difficile non condividere, con la quale si attesta che la «irresponsabilità» costituzionale del Capo dello Stato vale bensì sul piano politico e giuridico; ma sul piano morale, come su quello storico, il Capo dello Stato deve pur sempre dare conto di tutte le proprie azioni ed omissioni.

Questo il motivo, esposto dallo stesso Gronchi, per il quale egli si sente in dovere di manifestare «talvolta» il proprio pensiero, e non v'è dubbio che il suo contributo al fine di spronare energie fiacche, illuminare e svegliare coscienze opache, segnalare necessità urgenti, da tutti debba essere apprezzato e desiderato. Così chiarita la situazione di un Presidente di Repubblica, che dal diritto riconosciutogli dalla Costituzione di inviare messaggi al Parlamento deriva l'interpretazione di avere facoltà di rivolgersi direttamente anche alla pubblica opinione, c'è da fare una valutazione nettamente positiva dei termini in cui Gronchi oggi si è valso di questo suo diritto-facoltà.

Egli difatti si è compiaciuto con i commercianti milanesi per l'interesse che essi mostrano verso il complesso di problemi che i nuovi organismi di solidarietà europea pongono anche all'Italia: «*E' veramente confortante* — ha detto — *che voi ne avvertiate l'importanza e dedichiate ad essi la vostra attenzione. Veramente confortante per me che sono un europeista convinto (per usare la frase comune) e non dell'ultima ora*». Nella rimanente parte del discorso, il Capo dello Stato ha fervidamente elogiato le iniziative degli operatori economici milanesi anche a riguardo, specificamente, dell'istituto testé fondato per il perfezionamento ed addestramento al lavoro commerciale, notando come appunto di una migliore preparazione e qualificazione si abbia oggi bisogno nel campo interno come in quello internazionale: ma l'importanza politica delle sue dichiarazioni non sta in queste annotazioni, per quanto ineccepibili esse siano.

E' più importante che egli abbia tenuto a chiarire il proprio atteggiamento nei confronti delle nuove forme di collaborazione europea (Mercato comune ed Euratom) perché in tal modo ha sgombrato il campo da certe equivoche interpretazioni corse al momento della firma dei trattati del Campidoglio giudicandosi quasi un pretesto l'indisposizione che gli impedì di assistere alla cerimonia, e inoltre di indirizzare un messaggio di saluto agli ospiti stranieri e di riceverli in udienza al Quirinale, si era difatti sussurrato che Gronchi fosse personalmente sfavorevole a quegli accordi, o addirittura un tiepido europeista.

Nel suo discorso di Milano c'è una secca smentita a simile interpretazione, e vi si trova anzi la rivendicazione del merito di una anzianità europeistica che non data dall'ultima ora: e questo è quanto serve a favorire largamente la composizione del presunto dissidio fra il Governo e il Capo dello Stato. Quest'ultimo difatti si è dichiarato non secondo ad alcuno nel propugnare la causa europea, che è un impegno essenziale della politica estera del Governo: ed è evidente il beneficio che può derivare da simile chiarimento alla nostra azione internazionale.

Il ministro degli Esteri, Martino, aveva del resto già dato ieri un proprio contributo alla chiarificazione. Se, infatti, a Gronchi si attribuiva falsamente una scarsa fede europeistica, sul conto di Martino si poneva in genere una certa diffidenza — non condivisa da Gronchi — sulla validità e l'efficacia dell'organizzazione dell'ONU. Smentendo queste supposizioni, ieri Martino ha esaltato in Senato la funzionalità dell'ONU, e così un altro passo, dall'altra parte, è registrabile in direzione di quel comune terreno d'intesa sul quale è da augurare che siano superati tutti i malintesi che possono avere offuscato l'atmosfera delle relazioni fra i più alti organi dello Stato.

v. g.

Firmato lo statuto della scuola europea

Lussemburgo, 13 aprile.

I plenipotenziari designati dai governi del Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda hanno firmato ieri al Ministero degli Esteri a Lussemburgo lo statuto della scuola europea. Viene così sancita la collaborazione che da quasi quattro anni si è stabilita fra i suddetti Paesi per il funzionamento di una scuola internazionale presso la sede della comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Iniziato circa quattro anni fa con l'istituzione di un asilo infantile e di una scuola elementare, questo esperimento di educazione in comune di alunni aventi nazionalità, lingue e confessioni diverse, si è sviluppato grazie all'azione comune intrapresa dai ministri della educazione nazionale e dalle direzioni delle relazioni culturali dei sei paesi, per assicurare progressivamente un ciclo completo di studi che comprende cinque classi primarie e sette classi secondarie.

Il PSDI al governo fino alle elezioni

Un articolo di Saragat: «E' il modo migliore per aiutare chi intende battersi anche nel PSI per il socialismo democratico»

Roma, 13 aprile.

Saragat ha sostanzialmente confermato stasera, in un articolo sulla *Giustizia*, le indiscrezioni corse sul colloquio dell'altro ieri con Nenni. Il *leader* del PSDI ritiene che i socialdemocratici debbano rimanere al governo sino alle prossime elezioni politiche e che questo sia il modo migliore per aiutare «coloro che intendono battersi anche nel PSI per il socialismo democratico. Un diverso atteggiamento porterebbe all'assorbimento puro e semplice del PSDI in un organismo in cui prevalgono correnti filocomuniste».

«E' soltanto durante la campagna elettorale — aggiunge Saragat — che un partito democratico come il nostro può prospettare un mutamento di tattica politica e può chiedere un mandato per un'azione diversa da quella che il corpo elettorale gli aveva affidato nella consultazione precedente».

Dopo otto mesi di lunghe e complesse discussioni, caratterizzate da ondate alterne di ottimismo e di pessimismo, Saragat pone così ufficialmente un punto fermo alla vicenda impostata a Pralognan nel famoso incontro con Nenni. Molto probabilmente questo «punto fermo» è destinato a rimanere in piedi fino alla fine della legislatura.

La posizione del *leader* socialdemocratico può essere rimessa in discussione, a ben vedere, soltanto in tre ipotesi tutte molto improbabili. La prima è che il tripartito governativo, anche contro la volontà dei socialdemocratici, finisca per sfasciarsi. In queste ultime settimane, come si sa, il governo è rimasto esposto quasi quotidianamente a questo pericolo. Ma il rinvio della decisione sui «patti agrari» gli consente di guardare all'immediato futuro con una certa tranquillità. E anche se si arriverà alla crisi non è detto che il nuovo governo non sia ancora di concentrazione.

Il secondo motivo d'incertezza è dato dalla posizione dell'Internazionale socialista, che verrà preparata nei prossimi colloqui romani di Gaitskell, atteso a Roma per il 20 prossimo (sarà ospite del ministro Paolo Rossi). Le indiscrezioni sulle ultime discussioni degli esponenti dell'Internazionale fanno tuttavia capire che i socialdemocratici europei, forse scottati dall'esito non certo brillante delle loro «mediazioni», si atterranno per il futuro ad una linea di condotta estremamente guardinga ed eviteranno qualsiasi iniziativa in un senso o nell'altro.

Il contrasto delineatosi nel *bureau* dell'Internazionale, e tra lo stesso gruppo dirigente laburista, a proposito dell'atteggiamento da assumere riguardo ai problemi dell'unificazione socialista, sarebbe anzi uno dei motivi che hanno consigliato Morgan Phillips a non riproporre la propria candidatura alla presidenza nel congresso che l'Internazionale terrà a Venezia al primo luglio, cioè a dare le dimissioni. Matteo Matteotti ha scritto nei giorni scorsi a Gaitskell, e anche in questa lettera — per quello che ne sappiamo — il congelamento dell'unificazione vi è prospettato con rammarico, ma come un dato di fatto.

Il segretario del PSDI punta sul congresso che il suo partito terrà in giugno per modificare o rovesciare la prospettiva illustrata da Saragat. Quasi sicuramente egli si presenterà in posizione antagonista al *leader* e finirà per allearsi con la sinistra. E' troppo presto per azzardare previsioni, ma la sua battaglia si presenta assai difficile.

L'imbarazzo maggiore della nuova situazione ricade comunque su Nenni. Col «tira e molla» dell'unificazione, ha finito col perdere quella posizione di forza da cui era partito a Pralognan. Oggi si trova preso fra due fuochi — Saragat e Togliatti — e non ha neppure le spalle coperte poiché i suoi oppositori interni lo accusano di avere peccato di ingenuità, di essersi avventurato troppo su una strada di cui non poteva controllare gli sviluppi, di avere, infine, fatto perdere al partito l'iniziativa.

e. f.

Scuola di Stato e scuola privata

Il lettore non esercitato nei labirinti del linguaggio ufficioso sarà rimasto forse interdetto ier l'altro apprendendo dalla bocca stessa del Ministro della P. I. che, in omaggio alla Costituzione, la quale prescrive tassativamente nell'art. 33 che «*enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*», tutti i Ministri della Pubblica Istruzione che si sono succeduti dopo l'entrata in vigore della legge fondamentale della Repubblica hanno elargito a scuole ed istituti non statali continui e massicci sussidi. Badate, precisa il Ministro, la Costituzione esclude l'onere per lo Stato, ma non vieta «l'erogazione di sussidi e contributi alla scuola non statale *quando sia il caso*». Erogazione, insomma, non onere. E' chiaro?

No, pensa probabilmente il solito grullo, il quale, quando elargisce 1500 lire al macellaio per un chilo di carne, o 150 lire al fruttivendolo per un chilo di mele sa che alla fine del mese si ritroverà quella somma come onere sul suo bilancio familiare. Credo che sarà, dunque, utile aiutarlo con qualche delucidazione. Quando l'articolo venne in discussione alla Costituente, fu l'on. Corbino, appoggiato da molti altri, tra i quali Marchesi, Preti, Pacciardi, Codignola, Rodinò, ad insistere perché venisse aggiunta quella prescrizione categorica: «senza onere per lo Stato». Contro quest'aggiunta si pronunciò l'on. Gronchi, sostenendo che gli pareva inopportuno precludere per via costituzionale allo Stato di venire in aiuto ad istituzioni educative, come, per esempio, quelle dei Comuni, che, sebbene non statali, esercitano una così importante funzione sociale. Alla fine l'emendamento fu approvato su un formale chiarimento di Corbino, fatto a nome anche degli altri proponenti, ossia che non si intendeva con quell'aggiunta che lo Stato non dovesse mai intervenire a favore di istituti privati, ma soltanto che nessun istituto privato sorgesse pretendendo di diritto un aiuto dallo Stato; o, come precisò Codignola, che «non esistesse un diritto costituzionale a chiedere tale aiuto».

E' esatto, quindi, che nello spirito, se non nella lettera dell'articolo, l'onere, escluso a titolo di finanziamento permanente obbligatorio, è ammesso, diciamo così, a titolo di grazioso sussidio. Però intanto, se si vuol davvero essere fedeli a quello spirito, non bisogna scordare che nelle discussioni la sollecitudine prevalente di tutti gli oratori, compreso l'on. Gronchi, apparve esplicitamente rivolta alle scuole professionali, e generalmente in favore di un tipo d'insegnamento popolare.

E poi, mettiamo bene in chiaro un punto. Giustissimo che, considerando l'istruzione come il servizio pubblico per eccellenza, si aiutino, quando provino di averne necessità e risultino effettivamente meritevoli, anche le scuole private. Però non prima che si sia provveduto ai bisogni essenziali della scuola di Stato. La scuola di Stato è la scuola della nazione, la scuola di tutti. Si cominci a mettere essa in grado di funzionare col decoro e con l'efficienza che la sua posizione prescrive. Quando i suoi insegnanti saranno decentemente pagati, quando i suoi edifici saranno adeguati ai bisogni delle scolaresche, e le sue aule modernizzate, e le sue attrezzature didattiche portate al livello di un insegnamento moderno, allora nulla impedirà che lo Stato devolva somme anche alle scuole private.

Ma decurtare il già magro bilancio dell'Istruzione, per fare ancor più facile la vita ad istituti che possono disporre di fonti proprie e incontrollate di sovvenzione, che contano sopra una clientela scolastica disposta a pagare rette privilegiate, e che professano esplicitamente il programma di fare una concorrenza ideologica e pratica alla scuola pubblica, sarebbe per verità un curioso modo di interpretare la Costituzione e di servire gli interessi dello Stato repubblicano.

Sarà dunque bene se, quando si presenterà il nuovo disegno di legge sull'ordinamento della scuola non statale, il Parlamento, indipendentemente dalla discussione sulle singole disposizioni particolari, ponga il principio che le provvidenze alla scuola privata, salvo per quel che riguarda l'insegnamento professionale e popolare espressamente incoraggiato dai Costituenti, siano subordinate ad un largo, preventivo, totale adeguamento degli organici della scuola statale.

E sarebbe anche utile, per permettere ai cittadini di farsi un'idea dei criteri con cui sono distribuiti, pubblicare un elenco di tutti gli istituti privati ai quali in questi dieci anni affluirono copiosamente dalle nostre tasche sussidi ed erogazioni, coll'importo delle somme erogate. Giustamente si è istituito il principio di pubblicare gli elenchi dei redditi dei contribuenti, cioè di coloro che sborsano allo Stato. Vogliamo provare a pubblicare anche l'elenco di coloro che intascano?

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

Entro l'anno i lavori per il M. Bianco

I fondi per finanziare la gigantesca opera

In 24 ore il Senato e la Camera francesi hanno risolto le ultime questioni legislative riguardanti il traforo del Monte Bianco. Poiché il progetto è già stato approvato anche dal Parlamento italiano non esistono più ostacoli alla realizzazione della grandiosa opera.

A quando dunque il primo colpo di piccone? Abbiamo chiesto ieri al conte Lora Totino che da anni si batte e con tenacia per realizzare il progetto. Egli ci ha dichiarato: *«Da parte italiana non si tratta di iniziare, ma di proseguire i lavori cominciati qualche anno fa e poi interrotti. Le squadre di operai attaccheranno in forze le pendici del Monte Bianco entro l'anno».*

L'opera sarà realizzata da due società, una italiana e l'altra francese. Nei prossimi giorni sarà costituita davanti al notaio la Società italiana. Vi parteciperanno tre azionisti dello Stato in rappresentanza del Ministero del Tesoro, del Ministero degli Esteri (con funzioni di presidente) e del Ministero dei Trasporti e dei Lavori Pubblici; un azionista per la città di Ginevra e un'altro per il Cantone. Infine vi saranno nella Società un rappresentante della Valle d'Aosta e sette azionisti privati.

«Il capitale sociale — ha proseguito il conte Lora Totino — *ammonterà a 806 milioni di lire: 405 sottoscritti da privati e 392 dallo Stato italiano, dai rappresentanti svizzeri e dagli altri enti. Per la realizzazione dell'opera saranno inoltre messi a disposizione da parte italiana altri 5 miliardi e mezzo di lire: 3 miliardi lo Stato, un miliardo la Valle di Aosta, mezzo miliardo la città ed il Cantone di Ginevra, un miliardo e 500 milioni i finanziatori privati».*

Costituita la Società (probabilmente la cerimonia avrà luogo in Municipio) verrà deciso il sistema di affidamento dei lavori: se con gara d'appalto o con trattativa privata. Analoga procedura verrà adottata in Francia. La Società transalpina, a capo della quale è il colonnello Giscard D'Estaing, sarà costituita da rappresentanti del Governo francese, da delegati della Comunità regionale dell'Alta Savoia, della Provincia e del Comune di Chamonix, del Cantone di Ginevra e da azionisti privati. L'apporto finanziario da parte francese dovrebbe ammontare in totale a 7 miliardi e mezzo di lire parte sottoscritti dallo Stato o da privati e il resto ottenuto attraverso un prestito obbligazionario garantito dalla Pubblica Amministrazione.

Il traforo del Monte Bianco stabilirà un collegamento stradale permanente tra la vallata francese dell'Arve (a Le Pélerins) e la vallata italiana della Dora Baltea (a Entrèves) attraversando la montagna con una galleria lunga 12 chilometri. Le strade collegate al traforo saranno quelle della Valle d'Aosta e la statale francese Chamonix - Bonneville - Ginevra - Digione.

L'imbocco, sul versante italiano, sarà a quota 1380 con uscita, sul versante francese, a quota 1250. La galleria avrà una larghezza di 7 metri con due marciapiedi laterali: uno di 0,38 metri e l'altro di 0,80 metri. Il tunnel sarà alto 4 metri e mezzo.

Le giornate di Fraternità Mondiale

La lotta per l'unità della famiglia umana

Il Comitato Europeo riunito a Torino - Cerimonia inaugurale a Palazzo Madama - Discorsi del Sindaco e dell'on. Pella - Messaggio del prof. Valletta

Il Comitato Europeo di Fraternità Mondiale ha iniziato ieri mattina i suoi lavori con una seduta plenaria a Palazzo Madama. Presiedeva l'on. Pella; il sindaco avv. Peyron ha porto il saluto della città alle autorità e ai congressisti; erano presenti il sen. Guglielmone e l'on. Chiaramello in rappresentanza del Senato e della Camera. Il sen. Zanotti Bianco, presidente della sezione italiana di Fraternità Mondiale, il prefetto dott. Saporiti con tutte le maggiori autorità torinesi, il Corpo consolare al completo, esponenti dell'industria e dell'economia.

Nel porgere il saluto della città agli ospiti, il Sindaco ha tenuto a ricordare che in quella stessa sala del Senato Subalpino aveva avuto luogo poche settimane addietro l'insediamento della Comunità Europea di Credito Comunale, un'iniziativa alle cui origini sta lo stesso sentimento di solidarietà che ispira oggi i congressisti. «La Fraternità Mondiale — ha detto l'avv. Peyron — si propone di facilitare la comprensione e la collaborazione tra gli uomini e le donne di ogni razza, religione, nazionalità. I nomi dei presidenti d'onore di questo organismo — Adenauer, Compton, Vijaja Lakshmi Pandit, Romulo, Spaak — sono una sicura garanzia del raggiungimento di fecondi risultati».

Dopo brevi parole del col. Salborg, presidente della Camera di Commercio americana in Francia, e del signor Bass, presidente dell'Azione Cattolica di Dakar, l'on. De Smaele, presidente del Comitato Europeo di Fraternità Mondiale, ha illustrato il tema del congresso: «L'unità della famiglia umana», insistendo sul dovere di battersi contro l'ignoranza e il pregiudizio, di sviluppare il senso delle relazioni umane.

Concetti analoghi ha quindi sviluppato l'on. Pella, nel suo discorso al banchetto ufficiale. Egli ha ricordato il contributo italiano, e in particolare quello di De Gasperi, per l'affermarsi della concezione europeistica intesa non in ristretti termini di difesa ma come strumento per giungere a più ampie intese mondiali. L'on. Pella ha concluso sottolineando l'opportunità che questi criteri possano sempre più essere costantemente presenti ai governanti di ogni Paese.

Il grand'uff. Gajal de la Chenaye ha quindi letto un messaggio del prof. Valletta, presidente della Fiat e socio fondatore di «Fraternità Mondiale»: «Assente per ragioni di forza maggiore — ha letto il grand'uff. Gajal de la Chenaye — il prof. Valletta tiene ad essere considerato spiritualmente presente per riaffermare insieme a voi quegli ideali e quegli intenti pratici che Fraternità Mondiale riassume nel suo statuto e nella sua azione».

«Nell'àmbito della sua vita aziendale e delle sue pubbliche relazioni — *prosegue il messaggio* — la Fiat, che è una grande famiglia di lavoro, a questi ideali e a questa azione dà il suo costante apporto morale che impegna lo spirito democratico, il sentimento di libertà e di dignità umana, propri di tutti gli uomini e di tutte le donne della Fiat dirigenti, tecnici, operai. Nelle sue relazioni a sviluppo internazionale, la Fiat cerca di portare nel mondo non soltanto valori della tecnica e di lavoro italiani, ma anche quell'umanesimo che è patrimonio secolare della civiltà italiana e latina».

Al termine del banchetto, l'on. De Smaele ha consegnato al sen. Zanotti Bianco e all'ing. Adriano Olivetti due attestati di riconoscenza per l'opera da essi svolta a favore di Fraternità Mondiale.

Nel pomeriggio le tre commissioni hanno iniziato la discussione dei problemi all'ordine del giorno del Congresso. Al Palazzo Civico due commissioni hanno affrontato il problema della «revisione dei manuali scolastici e dei metodi d'insegnamento, della formazione dei maestri, educazione civica e insegnamento dei diritti dell'uomo». Presiedeva il professor Lama, provveditore agli studi di Torino.

Al Teatro Nuovo la terza commissione (on. Mary Tibaldi Chiesa e dott. Nocent) si è occupata della «influenza del cinema sulle attitudini sociali dei giovani». I lavori si concluderanno domattina a Palazzo Civico.

L'on. Badini Confalonieri parla sul Mercato comune

L'on. Vittorio Badini Confalonieri, sottosegretario agli Esteri e capo della delegazione italiana incaricata dello studio dei vari problemi inerenti all'attuazione dell'accordo sul Mercato comune, ha illustrato ieri sera nella sede del P.L.I. il significato e la portata dei recenti accordi firmati a Roma fra Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Sarebbe assurdo — ha detto l'oratore (al quale l'avv. Cravero aveva rivolto un saluto e un ringraziamento) — considerare come un toccasana il Mercato comune o ignorare difficoltà e ostacoli, ma si tratta di un atto di coraggio e di fede nei destini d'Europa: davanti all'entità dei grandi blocchi mondiali, nessuno dei nostri singoli Paesi può operare di affrontare con successo l'èra dell'atomo e dell'automazione. Comunità Economica e Comunità Atomica costituiscono realizzazioni imposte da una necessità storica: uniti, i 160 milioni di europei (e i 250 della prevista area di libero scambio) possono garantire il futuro del Vecchio Continente.

La Settimana Santa

Domenica delle Palme

Il cardinale Fossati benedice gli ulivi nella chiesa della Trinità - La solenne processione

La Domenica delle Palme apre la Settimana Santa e ricorda l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Gesù cavalcava un'asina e *«la maggior parte della folla stese le vesti sulla strada; altri tagliavano dagli alberi i rami e li stendevano sulla via e le turbe che, gli muovevano davanti e di dietro, gridavano: "Osanna al figlio di David! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli».* Così narra l'evangelista Matteo. La liturgia ricorda l'ingresso a Gerusalemme con una processione in tutte le chiese.

Il Cardinale Fossati stamane alle 10,30 benedirà le palme e gli ulivi nella chiesa della Santissima Trinità in via Garibaldi all'angolo con via XX Settembre e subito dopo si snoderà la processione fino al Duomo. Qui alle 11 sarà celebrata la Messa solenne con assistenza pontificale e canto del *Passio*. Interverranno i chierici e la scuola di canto del seminario di Rivoli.

Oggi è giorno di letizia. Poi seguirà la settimana della passione, della morte di Cristo e domenica prossima sarà Pasqua di Resurrezione. In alcune chiese già c'è stato il triduo di preparazione alla Pasqua. In Duomo e in altre chiese sarà fatto lunedì, martedì e mercoledì. Giovedì santo alle 9 in Duomo il Cardinale celebrerà la Messa pontificale e consacrerà gli oli santi. Alle 12 Messa solenne con processione all'altare del Sepolcro. Le visite al «santo sepolcro» continueranno nella giornata di venerdì.

Venerdì alle 17,30 in Duomo liturgia della passione, morte del Signore, con adorazione della Croce. Sabato santo alle 22,45 avrà inizio la veglia Pasquale ed in Duomo interverrà il Cardinale.

A 98 anni tra i sereni ricordi di un'epoca lontana

Morta la maestrina del «Cuore»



Eugenia Barruero il giorno del suo ultimo compleanno

Era stata colpita da trombosi - Il tranquillo trapasso ieri sera nell'alloggio di piazza Montebello - Il De Amicis: «Sorride sempre, e porta una gran penna rossa sul cappellino»

Ieri sera alle 21,30 è morta, nella sua abitazione in piazza Montebello 28, la «maestrina dalla penna rossa»: Eugenia Barruero, uno dei personaggi più cari a Edmondo De Amicis. Aveva quasi 98 anni (li avrebbe compiuti ad agosto), e una settimana fa era stata colpita da trombosi cerebrale. Da qualche giorno era in coma, non riconosceva più nessuno. Si è spenta dolcemente, senza rendersi conto del trapasso. Al suo capezzale erano le signore Alessandra Bertaldi e Rosa Terni, due vicine di casa che l'assistevano da tempo, poiché la Barruero viveva con una nipote di 73 anni e cagionevole di salute. Lunedì, la «maestrina» aveva ricevuto gli estremi Sacramenti dal viceparroco di S. Giulia.

Al momento della morte, la nipote si era già ritirata nella sua cameretta, per riposare. La dolorosa notizia le è stata tenuta nascosta, per evitarle un'emozione pericolosa. Le vicine la prepareranno a poco a poco, sapendo quale tenero affetto legasse le due vegliarde.

La «maestrina dalla penna rossa» da oltre mezzo secolo era una tradizione, per i torinesi: come la Mole Antonelliana, il Valentino, il Regio. Pochi sapevano chi fosse Eugenia Barruero, tutti conoscevano la poetica vicenda della «maestrina dalla penna rossa». Quel soprannome, glielo aveva messo il De Amicis, così descrivendola nel «Cuore»: «...*ma ce n'è un'altra, che mi piace pure: la maestrina della prima inferiore n° 3, quella giovane col viso color di rosa, che ha due belle fossette sulle guance e porta una gran penna rossa sul cappellino e una crocetta di vetro giallo appesa al collo. E' sempre allegra, tien la classe allegra, sorride sempre, grida sempre con la sua voce argentina che par che canti, picchiando la bacchetta sul tavolo e battendo le mani per imporre silenzio».*

Aveva 26 anni, Eugenia Barruero, quando nel 1886 uscì il libro del De Amicis. Da allora, la maestrina condivise la celebrità del «Cuore», entrò nella leggenda col suo sorriso dolce, le sue fossette sulle guance, soprattutto con quella penna rossa che tanto aveva colpito lo scrittore. Per accudire alla madre e al fratello, la signorina Eugenia aveva rinunciato a sposarsi. E quando rimase sola, dopo quarant'anni di insegnamento a Torino e a Volpiano, andò a vivere con la nipote Ida Corrado in un alloggetto al primo piano di largo Montebello 28. La modesta pensione consentiva di tirare avanti alla meno peggio.

Anche il suo alloggetto era un ricordo vivido dei tempi romantici: un salottino «fin de siècle», con le poltroncine foderate di damasco stinto, i fiori di carta sotto la campana di vetro, le fotografie ingiallite appese alla tappezzeria come tante foglie secche ad un ramo stanco. Ma stanca non fu mai, la «maestrina dalla penna rossa»: il suo sguardo ha mantenuto fino all'ultimo il lucore dell'intelligenza, le sue labbra non hanno mai perduto il desiderio di sorridere, di aprirsi alle confidenze, di informarsi sulle vicende che man mano scombussolavano il mondo, il suo mondo. Ci teneva, la vegliarda, a non passare per «superata». Negli ultimi anni, quando non era più in grado di uscire a godersi il solicello in riva al Po o in corso San Maurizio, rievocava con la nipote i giorni lontani dell'insegnamento, quando una parola amichevole del De Amicis — il cui figlio minore era allievo della Barruero — la faceva diventare rossa per la gioia.

Fedele compagno delle due vecchiette, un grosso micio grigio. Suo compito principale, segnalare alle padrone gli eventuali visitatori. L'età impedisce alla signorina Ida di sentir bene il campanello: quando qualcuno suona, il gatto balza dalla sedia e si dirige verso la porta miagolando.

Eugenia Barruero aveva provato anche l'emozione di trovarsi di fronte alla macchina da presa, sette anni fa, in occasione del film «Cuore» girato a Cinecittà. La «maestrina» era andata a Roma, era stata festeggiata, di buon grado si sottopose alle fatiche che la parte le imponeva. Conobbe «stelle» di varia grandezza, a nessuna risparmiò un commento arguto, talvolta un rimprovero bonario e sincero. Quando le presentarono Linda Christian, confidandole in un orecchio che cinque uomini si erano tolti la vita perché abbandonati dalla bella attrice, la «maestrina» si limitò ad esclamare: «Gesummaria, una donna con cinque defunti!».

Primato di un aliante nel volo Milano-Torino

Un aliante biposto ha battuto ieri fra Milano e Torino il primato italiano per i velivoli della sua categoria che raggiungono in minor tempo una meta prefissa. Il fragile aereo — un «Canguro Super» — si è levato alle 13,30 dal campo di Bresso con a bordo i giovani Riccardo Brigliadori e Franco Giacopini, entrambi da Milano.

Dopo una difficile navigazione, alle 17,35 è giunto sul campo di Caselle. I due giovani velovelisti sono ripartiti in serata, in macchina, per Milano.

Specchio dei tempi

Quest'anno la primavera scende dal Nord - Un emigrato racconta la sua vita - Il Presidente della Repubblica Ridurre i prezzi, non fare regali - Una bimba ammalata

Un lettore ci scrive da Binningen (Basilea):

«Permettetemi di rispondere brevemente al lettore di Genova, che dubita della fioritura degli ippocastani a Parigi nella prima metà di aprile, descritta nel bellissimo articolo di Piovene.

«Posso dire che quest'anno a nord delle Alpi la primavera è arrivata con un anticipo che non si ricorda, dicono qui in Svizzera, da duecento anni. Dopo il tremendo inverno del '56 e la cupa estate dello stesso anno (per due mesi quasi non si vide il sole) è questa incredibile fioritura di alberi e di prati, il terzo fenomeno stagionale in pochi mesi che viene a dar esca agli interminabili discorsi sul tempo irriconoscibile di questi ultimi anni, sulle bombe atomiche e la radioattività. Parigi non è la Svizzera, d'accordo, ma vorrei assicurare il lettore dell'assoluta anormalità dell'andamento stagionale di questa parti. Qui è tutto in fiore (anche se da un paio di giorni è tornato il freddo) e certo quest'anno i turisti pasquali non godranno di quell'indimenticabile esperienza che è l'andare incontro alla primavera, scendendo in Italia lungo le vallate alpine. Quest'anno la primavera sembra entrare in Italia dal Nord. Una bella rarità».

Dott. Giuseppe Fesati.

Un lettore ci scrive da Toronto (Canadà):

«Seguo questa rubrica sulla apprezzatissima "Stampa": sei copie per settimana a venti centesimi di dollaro ciascuna. Ciò vi dice quanto vi sono attaccato.

«Noto con profonda amarezza come ancora vi sia della gente che con incoscienza e ipocrisia è favorevole alle famiglie numerose. "I figli — dicono — li manda Iddio, come l'acqua ai campi" che non ne hanno bisogno. Sarebbe tempo di finirla. "Nel numere sta la forza". Si è purtroppo visto quale forza, e giornalmente si vede. Un esercito di disoccupati, un'armata di emigranti in ogni terra, anche se a volte più generosa della propria, che non riesce mai sufficiente a colmare il vuoto e la nostalgia di una fetta della propria terra troppo popolata, e del proprio cielo troppo azzurro per poterlo dimenticare prima che si schiuda il sepolcro.

«Queste parole non sono eresia. Sono il frutto di una dolorosa personale esperienza. Sono il secondo di una coniglia di dieci — ormai sparsa e disgregata per il mondo: Australia, due Americhe, Canadà. Ho conosciuto il possesso di un cappotto d'occasione in terra straniera che ero già lontano dal dantesco mezzo cammino della vita. Se ho l'onore di scrivere queste poche righe lo devo solo e me stesso, perché nell'età che avrei dovuto andare a scuola, dovevo badare al piccolo gregge che periodicamente ci dava un po' di latte e di lana, senza incontrare nessun Cimabue.

«Questa, penso, è un po' la storia di tutti, salvo rare eccezioni, i figli delle famiglie numerose, che non bisogna incoraggiare. Anzi sarebbe compito di una stampa coraggiosa istruire i giovani come comportarsi nella vita coniugale, ed insegnare loro come agire da uomini e non da conigli».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Vorrei chiedere, anche alla democraticissima *Stampa*, perché si usano le espressioni "Stato" e "Capo dello Stato" per designare la Repubblica italiana ed il Presidente della Repubblica. Ciò avviene malgrado l'art. 139 della Costituzione affermi che *"la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale"*. D'altra parte, nel Titolo II della Costituzione, si parla sempre del "Presidente della Repubblica" e mai del Capo dello Stato. E così pure in ogni altro che si riferisce al più alto magistrato della "Repubblica" che è sempre chiamato con questo nome, e non con la denominazione di "Stato".

«In Francia, dove lo spirito repubblicano è profondamente radicato, nessuno penserebbe di chiamare il "Président de la République" colla espressione: "Chef de l'État". Sarebbe bene pertanto che anche in Italia, i cittadini si abituassero a rispettare la terminologia della Costituzione, non usando espressioni che danno alle nostre istituzioni — delle quali dobbiamo essere orgogliosi — un senso di provvisorietà.

«Abituiamoci quindi a dire e scrivere: "Repubblica italiana" e "Presidente della Repubblica", ed i giornali diano il buon esempio. Quelli almeno di spirito democratico e rispettosi della Costituzione».

On. Livio Pivano

Un lettore ci scrive da Casale Monferrato:

«Anche nella recente assemblea dei commercianti è mancata la proposta di moralizzare il commercio, iniziando ad esempio col vietare che si continui ad ingannare la gente con le promesse delle estrazioni regalo: il servizio di cucina, le coperte, perfino la televisione.

«Ma non vi accorgete in quale stato si sono ridotte le vetrine dei negozi di commestibili-drogherie, che a costo di esporre "regali" non hanno più spazio per la loro merce? Se i commercianti di articoli casalinghi si mettessero in mente di regalare, mettiamo caso, un chilo di generi alimentari per ogni articolo venduto, a cosa sarebbe ridotto il commercio? a che servirebbero le licenze? Perché, invece di tener alti i prezzi per poter fare i regali, i commercianti non cercano di aumentare i loro affari riducendo i prezzi?

«E' la convenienza che fa il cliente, e le massaie, anche senza regali, compreranno lo stesso i dadi per la minestra e i detersivi (se sono buoni). Quando avranno bisogno di piatti se li andranno a scegliere dove sarà più conveniente, dando guadagno a chi vende piatti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Poiché "Specchio dei tempi" è una rubrica letta ormai da tutti i cittadini, vorrei lanciare un appello con la speranza di riuscire a risolvere un grave problema. Sono una giovane mamma. Ho una bambina di 4 anni, vispa, intelligente e robusta, che soffre però di allergia asmatica bronchiale.

«E' una cosa penosa vedere quel corpicino squassato dal sibilo asmatico, e ciò succede molto spesso. Non so dire da quanti dottori l'ho già portata: l'esito è sempre negativo. Eppure ci sarà certamente anche in Torino qualche medico che si interessi a fondo di questi gravi disturbi e che possa consigliarmi e aiutarmi a lenire questo disturbo alla mia creatura».

Segue la firma.

Inchiesta della magistratura su una ditta di pubblicità

Truffe per un miliardo compiute da otto persone in quarant'anni

Le vittime: seimila aziende sparse in tutta l'Italia - Estorcevano le firme dei titolari e si facevano pagare pubblicità inesistente - Un elenco di 30 riviste false - Perquisizione nella sede di Milano: 5 arrestati, 3 sono fuggiti

E' stata scoperta una truffa a danno di circa seimila ditte di tutta Italia la quale dura, incredibile a dirsi, da 40 anni e che ha fruttato un guadagno calcolabile in un miliardo. I capi responsabili sono otto e di questi cinque sono stati arrestati a Milano: gli altri tre sono fuggiti e la polizia li sta cercando per eseguire il mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Tropea. Il mezzo della truffa era la pubblicità su riviste e periodici, la più parte mai editi.

Ecco come avveniva. I direttori delle ditte o di uffici commerciali si vedevano arrivare a mezzo posta un modulo intestato «Indice di aggiornamento». Il modulo era diviso in due parti. Sulla sinistra era scritto: «Si prega di restituire debitamente firmato e timbrato e si precisa che i dati richiesti servono per aggiornare un annuario di pubblicità "gratuita"». Nella parte destra c'era lo spazio per la firma ed il timbro della ditta e sopra di esso queste parole: «Si avverte che l'adesione non comporta alcun impegno di sorta e che la pubblicità viene fatta a titolo gratuito».

Di fronte a tanta garanzia molte ditte firmavano pensando che la pubblicità non fa mai male e restituivano il foglio alla organizzazione mittente che aveva sede in Milano. Qui il modulo subiva una accurata trasformazione. La parte sinistra e la testata venivano staccate e distrutte. La parte destra era sottoposta ad un processo di scoloritura. Le parole di assicurazione che tutto era gratuito erano in inchiostro molto diluito e senza olio di modo che potevano essere cancellate totalmente senza che vi rimanesse alcuna traccia. I truffatori si trovavano in mano un foglio, formato fattura, in bianco con firma e timbro della ditta. In luogo delle parole cancellate scrivevano una ordinazione di inserzione pubblicitaria a pagamento. Lasciavano passare un buon lasso di tempo e mandavano un esattore alla ditta per riscuotere l'importo della falsa fattura per somme che variavano dalle 10 mila alle 50 mila lire.

Accompagnava la fattura una «bozza di stampa» con allegato un altro modulo in cui si pregava il titolare della ditta di apporre firma di approvazione con relativo timbro. Questo secondo modulo subiva il medesimo procedimento di scoloritura e trasformazione del primo e diventava una seconda fattura.

Le ditte prese di mira non sempre accettavano di pagare, però di fronte alla firma ed al timbro ogni loro protesta era vana. Qualche ditta pretendeva di vedere la propria pubblicità. E l'organizzazione milanese subito l'accontentava. Si prendeva una rivista qualsiasi, si stampava una copertina nuova e nell'interno si incollava un foglio con sopra il cliché pubblicitario. Per far questo l'organizzazione aveva una sua tipografia.

L'elenco delle riviste che servivano alla truffa comprende 30 nominativi. Ne citiamo qualcuna: «Attività Industriale», Roma; «Italia e le industrie», Roma; «Il progresso industriale», Bologna; «Indicatore nazionale delle riviste», Milano; «Rassegna industriale e commerciale», Firenze; «Guida commerciale ed industriale», Desio.

In quarant'anni di attività l'organizzazione subì venti denunce con relativi processi. Tutti finirono per assolutoria con formula piena o, nel peggiore dei casi, per insufficienza di prove. Finalmente una ditta torinese presentò la ventunesima denuncia al Commissariato di P. S. Borgo Dora corredandola con indicazioni precise. Negli ultimi tempi i capi milanesi si erano accorti che a Torino l'ambiente si era fatto difficile ed allora, per non esporsi al pericolo di essere arrestati, incaricavano altre persone di presentare le false fatture ed incassare i denari.

Col pretesto di vedere come costoro sapevano lavorare li accompagnavano nelle vicinanze della ditta e poi rimanevano in agguato, pronti a fuggire se per caso uscivano insieme con gli agenti di P. S., che il titolare della ditta aveva chiamato perché insospettito dalla regolarità della fattura. Gli esattori improvvisati non conoscevano mai i nomi dei mandanti.

Una donna impazzita invoca la sua bambina

Pietosa sorte è toccata ad una donna: colta da amnesia in seguito ad una crisi di epilessia essa non sa più dove abita e invano chiede di poter vedere la propria bambina che chiama disperatamente senza poter fornire indicazioni atte a rintracciarla.

La sventurata era stata trovata alle 23,30 di venerdì svenuta su di un marciapiede di via Piffetti. Con una ambulanza municipale era stata accompagnata al Maria Vittoria dove i medici avevano accertato che essa era in preda ad un raptus epilettico. Le prodigavano le cure del caso e la ricoveravano. Ieri mattina la donna si risvegliava; aveva lo sguardo vago, la parola incerta: non ricordava quasi nulla di sé.

Dopo molti sforzi i medici potevano farle ricordare il nome, Giuseppina Chiesa, e la data di nascita 27 marzo 1921, niente'altro. Rendendosi conto di avere perduta la memoria la poveretta veniva colta da una crisi di pianto: i medici cercavano di farla dormire e quando si risvegliava tornavano ad interrogarla. Unico nuovo elemento che la Chiesa riusciva a strappare alle nebbie che offuscavano la sua memoria era quello della sua attività: fino a una quindicina di giorni or sono aveva fatto la cameriera.

La consapevolezza del proprio penoso stato le provocava una nuova crisi nel corso della quale, improvvisamente, la donna si metteva a chiamare il nome della figlia, Brunella: «Dov'è la mia bambina, voglio andare da Brunella, perché non mi portate da lei?». L'esasperazione della smemorata s'andava facendo via via sempre più angosciosa e drammatica tanto che, ieri sera, i medici si vedevano costretti a trasferirla all'istituto psichiatrico di via Giulio. Quando si è resa conto del motivo del suo trasferimento ha gridato con più accanimento il nome della figlia: «Non portatemi in manicomio, ma dalla mia bambina. Brunella, dove sei Brunella?».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 10,8
MINIMA	+ 4,2

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 7,5, pressione 740, umidità 58 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno al mattino con rovesci isolati nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: mass. + 12, min. — 0,4, media + 5,7.

Rapinato della "1400" e del denaro da un giovane bandito dell'autostop

E' un industriale - Aveva dato un passaggio a uno sconosciuto sulla strada di Bardonecchia - Nel ritorno aggredito con una pistola

Verso le 17,30 di venerdì il comm. Vittorio Angelo Giordano di 58 anni, domiciliato nella nostra città in corso Francia 161, rappresentante in accessori per automobili, stava percorrendo lo stradale di Susa al volante della sua «1400». Era diretto a Bardonecchia per affari. All'altezza del bivio ferroviario di Avigliana, un giovane che sostava sul ciglio della strada gli fece cenno di fermarsi. Era vestito con una certa distinzione, dimostrava circa 25 anni, non aveva una spiccata pronuncia dialettale. Spiegò al comm. Giordano — che si era affrettato ad arrestare la macchina — la sua imbarazzante situazione: aveva perduto il treno per Bardonecchia, non poteva aspettare fino a ieri mattina perché doveva sbrigare una faccenda urgente. «Se lei è diretto verso Bardonecchia — concluse lo sconosciuto — mi farebbe la cortesia di darmi un passaggio?».

Il comm. Giordano lo invitò senz'altro a salire, e la «1400» si rimise in marcia. Durante il viaggio, l'automobilista rivolse qualche domanda all'ospite, ma quest'ultimo si limitò a rispondere con monosillabi o frasi generiche, evitando soprattutto di rivelare nome e indirizzo. Ad ogni modo, il suo contegno fu di persona educatissima e quasi timida. Alle 18,45 la macchina giunse a Bardonecchia e il giovanotto scese, ringraziando per il favore. Il Giordano si dedicò ai propri affari, e un'ora dopo risalì nella «1400» per rientrare a Torino. Mentre stava per avviare il motore, vide avvicinarsi l'ignoto compagno di viaggio. Aveva sbrigato anche lui la faccenda per la quale era venuto a Bardonecchia e se il signore non aveva niente in contrario, avrebbe approfittato della sua cortesia per tornare a Torino. Il comm. Giordano acconsentì.

La «1400» ridiscese i tornanti della strada per Susa, il guidatore cercò nuovamente di intavolare una conversazione. Ma il giovane non si dimostrava più ciarliero neppure questa volta. Anzi, sembrava più taciturno e scontroso di prima. Quando la macchina giunse su un tratto in pianura, fra Salbertrand ed Exilles, il colpo di scena. Lo sconosciuto, cavata di tasca una pistola, la puntò contro il fianco del comm. Giordano — Se non vuol fare una brutta fine — ammonì il passeggero, premendo più forte la canna della pistola contro il fianco del malcapitato — dammi il portafogli.

Il comm. Giordano si guardò un attimo intorno. La strada in quel momento era deserta, ribellarsi poteva essere pericoloso. Consegnò il portafogli, che conteneva circa 40 mila lire. Il rapinatore l'afferrò e se lo mise in tasca; poi ordinò alla vittima di scendere, e prima di allontanarsi sulla «1400» il giovane gridò: «Farai meglio a non andare alla polizia: se mi denunci, vado a cercarti e ti faccio la pelle».

Al comm. Giordano non restava che chiedere a sua volta un passaggio al primo automobilista di transito. Appena fu a Susa, si recò al commissariato di P. S. dove denunciò la rapina al funzionario, dott. Lepore. Nella stessa serata, da Sant'Antonino di Susa perveniva una segnalazione: la «1400» era stata abbandonata alle porte del paese. Aveva ancora i fari accesi.

Del bandito, invece, nessuna traccia. Le indagini sono state assunte, ieri mattina, dalla Squadra Mobile torinese. Il rapinato è rimasto fino alle 13 nell'ufficio del dott. Sgarra, per esaminare le fotografie dei pregiudicati specializzati in «colpi» del genere. Ma il comm. Giordano non ha identificato, in nessuna delle fotografie dell'archivio segnaletico, quella del suo aggressore. E' stata prospettata anche l'ipotesi che il rapinatore del Giordano sia lo stesso individuo che poche sere fa aveva derubato il tassista Zaratti, in corso Francia.

Latte pastorizzato e omogeneizzato sarà posto in vendita da martedì, a cura della Centrale, in una nuova confezione in cartone olemio della capacità di 200 grammi.

Smarrimento — Nell'Istituto della Previdenza un fattorino ha perso un plico con 106.850 lire e documenti. Chi lo restituirà avrà una ricompensa.

Quasi certo lo sciopero degli operai panettieri

L'Associazione dei panificatori ha comunicato ieri alle segreterie della CISL, UIL e CGIL che non parteciperà neanche alla seconda convocazione, indetta dall'Ufficio del Lavoro per discutere il contratto integrativo dei dipendenti. E' probabile che essi decidano uno sciopero di due giorni.

Intanto, in risposta alle osservazioni dei Sindacati, che non intendono collegare i miglioramenti salariali al problema del prezzo del pane; il presidente dei panificatori comm. Savino Rosso ha emesso un comunicato in cui si afferma che il vecchio «dato di panificazione» che serve a stabilire il prezzo del pane è stato calcolato su una retribuzione di lire 1800 al quintale (anziché di L. 1830) e su un prezzo delle farine di L. 8000 al quintale (anziché di L. 9100).

Al volante della sua auto si uccide con una scarica del fucile da caccia

Oscuro dramma di un rappresentante trovato all'alba cadavere nella sua macchina - Una vecchia si getta nella tromba delle scale - Un uomo morto da trenta giorni in cantina

Misterioso suicidio di un giovane di 30 anni: l'impiegato Giovanni Gandino, abitante in via Valeggio 18, si è sparato un colpo di fucile da caccia, chiuso nella propria auto che aveva fermato in via Vigliani 232. Se ne è accorto per primo, alle 6 di ieri mattina, un commerciante uscendo di casa per aprire negozio. Ha visto la «1400» ferma e la persona che vi era a bordo con il capo reclinato sullo schienale. Avvicinatosi si è accorto che il volto dell'automobilista era coperto da una maschera di sangue. Il commerciante avvertiva la polizia; un medico accertava che il Gandino si era sparato presumibilmente alle 4 con l'arma che teneva fra le ginocchia con la canna rivolta all'alto: la pallottola gli era esplosa sotto il mento uccidendolo all'istante.

Il disperato gesto del Gandino ha lasciato nel doloroso stupore tutti coloro che lo conoscevano. Egli, apparentemente, non aveva motivi per togliersi la vita. Oltre al suo impiego curava anche una rappresentanza di materiale di gomma e gli affari gli andavano bene; era sposato e in attesa di essere padre, cosa che lo rendeva molto felice.

L'altra sera era andato come al solito in un bar di via S. Secondo presso il quale ha sede un sodalizio sportivo di cui egli era vice-presidente. Aveva parlato di sport con gli amici e aveva persino preso appuntamenti per la giornata odierna mettendo a disposizione la propria «1400» per accompagnare alcuni giocatori ad Alba. Prima di uscire dal caffè aveva comperato una bottiglia di cognac. Da allora non aveva fatto ritorno a casa.

La bottiglia è stata trovata in una tasca laterale della macchina, vuota. L'auto aveva il pneumatico anteriore sinistro a terra; si presume che egli fosse diretto alla periferia per attuare il suo proposito e, impossibilitato a proseguire a causa della gomma sgonfia, si sia fermato in via Vigliani. Il fucile — calibro 12 ultimo modello — lo aveva comperato da alcuni giorni per conto di un amico appassionato cacciatore. Ieri sera la tragica notizia non era ancora stata comunicata alla vedova che, trepidante, continuava ad attendere il marito.

— Una signora di 78 anni — Maria Pavan abitante in via Belmonte 6 — è morta ieri in seguito ad una caduta nella tromba delle scale della propria abitazione. Viveva con la nipote Franca Capelli, di 19 anni, la quale ieri alle 14 lasciava l'alloggio per recarsi a Ceresole d'Alba in visita ai genitori. Mezz'ora dopo che la ragazza era uscita, la vecchia rimaneva vittima della sciagura. Proprio nel momento in cui essa precipitava dal primo piano, entrava sotto l'androne un'altra nipote, Vincenzina Frinati, di 21 anni, abitante in corso Vercelli 190, la quale veniva a far visita alla nonna. La giovane, sconvolta per la drammatica sorpresa, chiamava gente e la vecchia signora veniva trasportata con una ambulanza municipale all'Astanteria Martini dove però alle 15,30 cessava di vivere per le gravi ferite.

Funzionari del commissariato della P. S. della Barriera di Milano ritengono che la donna si sia suicidata. Avvalora questa tesi il fatto che il giorno 4 aprile scorso la Pavan era stata salvata all'ultimo momento dal figlio Giulio Frinati mentre stava morendo avvelenata dal gas.

— I fratelli Pietro e Luigi Biova recandosi ieri pomeriggio alle 18 a far visita ai propri genitori in via Consolata 7 apprendevano dalla madre che il padre — Alessandro, di 74 anni — era assente da casa, inspiegabilmente, da trenta giorni. La donna raccontava che il 14 marzo il marito era tornato dall'aver riscosso la pensione, piuttosto alticcio e lei lo aveva redarguito. Egli era allora uscito e non aveva più fatto ritorno.

Per scrupolo i due fratelli scendevano negli scantinati dello stabile. Passando davanti alla porta che conduce al secondo piano sotterraneo percepivano un odore nauseabondo. Scendevano e trovavano la salma del padre già in avanzato stato di decomposizione.

Un medico ha stabilito che la morte, che risale all'epoca della scomparsa del Biova, fu causata da sincope cardiaca, dovuta forse allo stato di ebrezza in cui lo sventurato versava e al freddo che lo colse in quelle condizioni.

STATO CIVILE

Decessi: Forsettino Maria m. Pignata, anni 58, c. Dante 66; **Greco** Agostino, a. 80, v. Parma 61; **Borga** Lidia m. Destefanis, a. 61, c. Govone 17; **Dorelli** Giovanni, a. 74, c. G. Ferraris 39; **Gaj** Giulio, a. 58, v. Rosmini 14; **Gavella** Francesca m. Ottolia, a. 63, v. Pisa 12; **Borchellia** Luigi, a. 75, c. Svizzera 14; **Fossi** Carolina, a. 62, corso Trapani 65; **Fumelli** Inca v. Sprenger, a. 74, v. Rosta 13; **Revseik** Giovanna v. Ortali, a. 81, strada Vallette 209; **Geldano** Elisabetta m. Caldano, a. 79, v. Colleasca 14; **Bertone** Francesco, a. 59, v. M. Cristina 21; **Adriano** Silvio, mesi 4, v. Monte Sei Busi 5; **Perulgetti** Lucia m. Prato, a. 81, v. Canova 11; **Zanoni** Gianmarco, a. 18, v. Cellini 5; **Varetto** Felicita v. Bruna, a. 77, v. Genova 180.

Deceduti in ospedale: **Cerutti** Celestino, a. 84; **Rebuffo** Maria m. Garuti, a. 58; **Brezzetti** Eliana, a. 3; **Mattio** Antonio, a. 25; **Allamano** Angela m. Baliezio, a. 32; **Badazzi** Mario, a. 62; **Saline** Arcangelo, a. 67; **Carsella** Giovanni, a. 60; **Assolin** Anna m. Gullino, a. 52; **Reto** Giuseppe, giorni 3; **Renardo** Teresa v. Torazza, a. 74; **Di Tarsia** Nicola, a. 72; **Figlau** Giovanni, a. 22; **Candone** Sante, a. 56.

Morti 30 - Nati 31

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Vitt. Veneto 10; piazza Lagrange 1; corso Francia 101; via Roma 4; via Bologna 200 a; corso Vitt. Emanuele 121; piazza Repubblica; piazza Statuto 4; via della Rocca ang. via dei Mille; corso Belgio 41; corso Stati Uniti 5; via Stradella 36; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Madama Cristina 20; via P. Bracchini 101; corso Unione Sovietica 201 bis; corso Sommeiller 31; corso G. Cesare 118; via Po 14; via Nizza 186; via S. Donato 58.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

13 Aprile 1957

Torino	72	42	66	29	62
Bari	84	36	25	65	72
Cagliari	37	11	66	6	77
Firenze	30	33	87	74	65
Genova	67	2	19	74	11
Milano	27	48	1	8	77
Napoli	12	11	51	82	14
Palermo	49	78	6	79	42
Roma	87	42	2	29	5
Venezia	12	70	19	43	8

Farsi pagare

Una notizia pubblicata in questi giorni ha fatto conoscere a molti che certi personaggi desiderano essere pagati per offrire, in qualche occasione, nient'altro che la loro presenza. Ecco una fonte di reddito supplementare a quello professionale, una fonte magari capricciosa e aleatoria, ma che esiste e sulla quale non ho da muovere nessuna critica soltanto perché volgerò altrove la mia attenzione.

L'esempio di questa settimana, ormai reso pubblico, riguarda un noto presentatore della patria televisione: egli, sollecitato a partecipare ad una gara pubblicitaria, mondana ed anche automobilistica, richiese la somma di un milione di lire per ogni tappa. A tanto, dunque, valuta la propria popolarità; ma il parere personale non andò d'accordo con quello degli organizzatori del raduno motoristico e così, come succede molte volte quando si cerca di concludere un affare, non trovandosi gli eventuali contraenti di uguale pensiero, non se ne fece nulla.

Per meglio capire quel che dirò desidero riferire un caso più complesso e meno noto del precedente, anzi finora affidato ad una piccola cerchia di persone. Una nostra giustamente famosa attrice cinematografica venne, l'anno scorso, invitata all'inaugurazione della *season* in una bella cittadina lacustre. Gli organizzatori delle varie feste e cerimonie scrissero all'attrice, che rispose con una lettera del suo amministratore. La proposta era accettata a queste condizioni: primo, lire cinque milioni da pagarsi anticipati; secondo: impegno d'essere presente al grande ballo dalle ore ventidue alle ore due; terzo: nessun obbligo di partecipare alle danze. Gli organizzatori risposero deferenti che la somma richiesta avrebbe portato uno sconquasso nel loro bilancio e quasi si scusarono per essere stati temerari.

Non scandalizzatevi né per il comportamento di chi chiede così forti somme, né per quello di chi (almeno in altri casi che questi da me citati), è disposto a darle in moneta contante. In situazioni del genere chi richiede danaro reputa di rendere un servizio a chi è pronto nel pagare; e spesse volte, anzi quasi sempre, è così. La popolarità è oggi misurabile su questo curioso termometro; e farsi pagare offrendo in cambio la sola presenza fisica, senza obbligo di una «prestazione» legata all'attività professionale propria, sta diventando una delle strane abitudini della vita moderna. Essa, in questo modo ipocrita, vuole onorare i suoi feticci e rendersene conto significa magari provare un po' di compatimento per noi stessi, mescolato però con la meraviglia. Compatimento di noi stessi perché cose del genere accadono e meraviglia perché si sa che molto danaro corre, in maniera impensata e misteriosa, proprio per cose del genere. Non è un giuoco di parole. Infatti molti ragionano così: che un cantante, una ballerina, una attrice, eccetera, siano pagati per cantare, ballare o recitare sta bene; ma che siano ricompensati semplicemente per mostrarsi e sorridere o stringere qualche mano è assurdo.

Il problema, riguardante una piccola zona della psicologia collettiva, risiede proprio in questo aspetto che a molti può sembrare assurdo. Logicamente si dovrebbe ritenere plausibile il correre, lo scomodarsi od il mettersi per vedere un personaggio famoso, ma segreto o raramente visibile, o visibile in quella determinata occasione e non in altre. La gente, invece, corre di più e più si scomoda o meglio si riunisce per vedere personaggi famosi, ma anche così conosciuti da essere quasi familiari e questo è il lato assurdo della faccenda. Ho detto che simili cose avvengono per tipi quasi familiari e infatti al primo posto, in tale strana corsa alla fantastica della nostra vita contemporanea, ci sono le attrici del cinema ed i volti della televisione, ed è un primo posto isolato perché anche se ne esiste un secondo od un terzo, li ritroviamo a grandissima distanza.

Sul grande schermo del cinema o su quello piccolo della televisione queste persone di cui sto parlando, ed i loro volti, le loro voci, i loro gesti non hanno più segreti per le migliaia e migliaia di volonterosi che cercano di rivederle in carne ed ossa. Su questo punto nessuna meraviglia: è risaputo che la curiosità non rappresenta un principio della conoscenza, essendone soltanto un effetto. In altre parole si desidera dunque vedere di vicino quel che già molto bene si conosce da lontano. Ma in questo nostro caso ci sono altre ragioni che ricorderò velocemente.

Le persone che possono pretendere di farsi pagare anche quando si mostrano in una sede privata e confidenziale, tengono gran posto nella fantasia di molti. Esse stanno sopra un piedestallo insieme misterioso e invidiato o, almeno, ritenuto invidiabile. Esse fanno parte d'una spicciola mitologia moderna, confusamente legata all'inventiva meccanica ed alla conquista della ricchezza; e infine al reparto delle velleità, che in molti animi ha un posto di primo piano. Con simili piccole annotazioni si può arrivare a veder chiaro in questo fenomeno, che consiste nel desiderare di conoscere quel che già si conosce. Sarà meglio non parlare di ammirazione e quindi di omaggio alla bravura artistica di quell'uomo o quella donna. Di solito la profonda ammirazione non ricerca manifestazioni rumorose od a pagamento; essa è pudica e trova altre vie per essere degna della persona ammirata. La ragione del fenomeno sta in una direzione ben diversa e costituisce una piccola sorpresa: insomma si tratta soltanto d'una forma della vanità. Chi corre, si scomoda, sopporta fatiche per vedere «al naturale» una persona che già conosce in altra maniera, soggiace al desiderio di distinguersi fra la moltitudine che pure conosce quel volto, quella figura e la quale voce, quali gesti ha. Poter dire, parlando d'uno di questi personaggi: «Io l'ho visto», oppure, come pare sia in voga: «Io l'ho toccato», e darne magari un giudizio controcorrente, ma con la riprova della personale testimonianza dicendo: «Non è poi come tu credi che sia», costituiscono risorse di sicura efficacia, ma anche sono perfette prove vanitose.

Con un'ombra di malignità potrei dire come conclusione che quei tali, giunti ad un punto di nomea da poter far pagare la loro semplice presenza fisica, agiscono bene non soltanto nei confronti di chi li arruola per averne un vantaggio, ma anche di coloro che pagando costosi biglietti d'ingresso o sottoponendosi a grosse fatiche vanno a vederli. In definitiva telepresentatori, cantanti, attrici che siano, impongono una tassa alla vanità dei loro ammiratori fanatici e sciteriati. E' una partita di dare ed avere non poi tanto misteriosa e forse nemmeno tanto assurda come qualcuno poteva giudicare.

Enrico Emanuelli

VOLTI E ISTANTI DEL GIAPPONE

Fra i palcoscenici del "nô"

Furono spettacoli per iniziati; vi convenivano sacerdoti, dignitari e cortigiani che ne apprezzavano i testi preziosi, gli interpreti arcani - Oggi nel pubblico c'è di tutto un po': l'impiegatuccio, lo studente, la vecchia con lo scaldino - Il protagonista è uno splendore, vestito di sete, broccati, damaschi; costumi suntuosi e armoniosi conservati da secoli - In lunghi monologhi l'attore fa vibrare e trascolorare la sua immagine: sono racconti di guerrieri, di donne, di dèmoni - Poi le danze raggiungono acrobatici virtuosismi - Con la sua magra cena sulle ginocchia, un po' di riso un po' di pesce, il più diseredato degli spettatori dimentica la sua povera vita

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, aprile.

Fino a non molti anni fa si assisteva a uno spettacolo di nô stando accosciati su stuoie, e l'occidentale poteva, specialmente a Kioto, essere accolto in un palchetto o in una loggia, si trovava il conforto di una seggiola. Ora i teatri del nô hanno file di panche sul nudo cemento di sale quadrate altrettanto nude. Si direbbero grandi palestre senza attrezzi; e il palcoscenico si avanza come una costruzione a sé, protende il suo tetto di pagoda, sembra un tempietto su quattro pilastri nudi e senza colore. E' questa la scena vera e propria. Sorge in un angolo della sala, è aperto su due lati; e sulla sinistra se ne stacca un altro oblungo palcoscenico che costeggia la parete di fondo, con un aperto loggiato a ponte che ha verso il pubblico una balaustra. Due settori di panche scendono sui due lati del palcoscenico principale; e la prima impressione piuttosto irriverente, è di scorgere il quarto di una platea attorno a un ring.

Dinanzi al loggiato e alla scena l'impiantito si rompe ad accogliere una striscia di ghiaia. Vuole ricordare un sciciato, un viale. Il nô era infatti, in origine, teatro all'aperto, sorgeva di solito nel cortile o nel giardino di un tempio. Vi convenivano sacerdoti, dignitari e cortigiani, erano spettacoli per iniziati, che ne apprezzavano regale sottili testi preziosi, interpreti arcani. Ora il pubblico non è certo di iniziati, c'è di tutto un po': lo studente occhialuto e tenace, la vecchia con lo scaldino, l'impiegatuccio volonteroso, l'insegnante che poi se ne farà un vanto, la ragazza che poi se ne farà un merito. Queste sale sono sempre gremite; e ciò un'altra volta sorprende, per spettacoli che potrebbero essere compiutamente intesi soltanto da «specialisti», e che sono comunque assai lontani da ciò che comunemente s'intende per rappresentazione teatrale.

* *

Un lembo del velario, teso fra le colonne della scena-pagoda, comincia ad aprirsi, si calma il brusio nella sala; e alla spicciolata appaiono i musicanti con i loro strumenti. Il flautista va ad accucciarsi accanto a una delle due colonne del fondo, è detta infatti la «colonna del flauto». Il piccolo tamburo è tenuto verticale, con la mano sinistra, sulla spalla destra, e percosso a piatto con la palma destra; il grande tamburo è tenuto con la sinistra su di un ginocchio, e percosso con la destra, le punte delle dita coperte da smussate unghie d'avorio.

Ed entrano gli otto coristi, seguiti dai due «sorveglianti», che avranno il compito di verificare i drappeggi dei costumi, di porgere o di ricevere accessori di scena (una spada, un fagotto, un fiore), e di fare poi, alla fine della rappresentazione, una minutissima critica a tutti quanti, anche al modo di introdurre le varie scenografie. Queste fanno il loro ingresso ridotte al minimo, simboli di simboli. Una fronda è una foresta, un traliccio gobbo coperto da un po' di tela è una montagna, un tronco con sopra una casuccia può essere tanto un palazzo quanto una capanna.

Immancabile, al centro e al fondo della scena, ci sarà invece un grande pino. Non lo portano, è già al suo posto, è di casa; come i tre più piccoli che interrompono la balaustra del loggiato, e saranno tre tappe d'obbligo durante l'ingresso del protagonista. Ora anche il coro, e i musicanti, e i «sorveglianti», sembrano elementi di scena. Accosciati immobili, nei loro scuri chimóno dalle sovraspalle a punta rigida, aperte e tese come ali mozze, formano un bassorilievo laterale e di sfondo. Il velario è tutto aperto, entro la pagoda la luce si è fatta più intensa, quella della platea si è attenuata. La tenda che sulla sinistra chiude il loggiato ha un frémito, stanno per entrare lo shite e il waki, i due personaggi che di solito animano un nô. Ma il waki è tutt'altro che una figura di primo piano, serve a introdurre il tema del dramma, lo suggerisce o lo propone; e poi, nel suo dimesso costume, va ad accucciarsi a destra, accanto a una colonna, alla «sua» colonna.

Il vero protagonista è lo shite. A lui i costumi più complicati e maestosi, d'una ricchezza quasi inimmaginabile. Sete, broccati, damaschi, e ricamati, argentati, dorati, e con colori a contrasto di un'audacia incredibile, e armoniosi, placati dal tempo. Alcuni di questi costumi risalgono infatti al 'quattrocento, e pure da secoli gelosamente si conservano le celebri maschere nella «nome-la», che è una vera e propria confraternita del nô. Sono maschere assai preziose, per lo più di ceramica, violente per spiriti maligni e guerrieri, o assai tenui per fanciulle, hanno sorrisi ineffabili e toni madreperlacei, come se si affacciassero da un primaverile al di là.

Lo shite recita, canta e danza, sui temi che gli offre il waki, sui ritmi che gli suggeriscono il coro e i musicanti. E' un lungo monologo, ora lirico, ora drammatico. Gesti e movimenti ieratici, talvolta quasi impercettibili, dànno frémiti all'arancione, e all'oro, e al bianco, e al turchino del suntuoso costume, una macchia che tutto dòmina e contrasta; e l'immobile maschera è mutevole di espressioni, sia per lo sguardo dell'attore, sia per concentrati e sapienti effetti di luce. Di solito uno spettacolo si compone di cinque nô. Un preludio (un dio pronuncia parole augurali), una vicenda di guerrieri e un'altra di donne (entrambe rievocano personaggi defunti che non sono ancora riusciti a raggiungere la pace eterna, confidano i loro trascorsi e le loro pene), una vicenda «mondana» (dai toni quasi realistici, gli attori sono molteplici e senza maschera); e infine un episodio di dèmoni (di solito incarna una allucinazione del povero waki). Ci possono essere anche brevissime scene comiche, o addirittura farsesche, che risalgono al tardo 'quattrocento; le danze si fanno allora persino acrobatiche, ma sempre dominate da un assoluto rigore.

Perché in ogni istante del nô una raffinatissima eleganza dovrebbe presiedere a uno stile, lo yûgen, per il quale una vibrazione quintessenziata dovrebbe trasmettersi da un attore veramente compiuto a uno spettatore altrettanto avvertito. E lo yûgen soprattutto si effonde dalle danze femminili, naturalmente danzate da attori, in ritmi quasi sempre lentissimi, e senza passi apparenti. Con dolce malinconica grazia la scena non è né percorsa né percossa, la pseudo-danzatrice vi scivola come se fosse attratta o allontanata da un fluido, sfiora e si sfiora, accarezza i ritmi ora della piccola orchestra, si libra sugli accenti gutturali del coro, suscita silenzi estatici e sospesi, di sé s'invaghisce e si appaga.

Sono virtuosismi rari, dovuti a una tradizione severa, a prova su prove estenuanti; e a tutta una scuola, composta di scuole molteplici.

* *

Non è facile, introdursi ad apprezzare questi spettacoli. Spunti, temi e variazioni talvolta giungono alla poesia, altrimenti sono sempre e soltanto letterari. Non per nulla l'origine del nô ha un suo mito. Nei tempi dei tempi la dea della Luce decise di non più mostrarsi, tutto piombò nelle tenebre. Ottocento miriadi di dei si adunarono lungo la Via Lattea, ma a nulla valsero le loro preghiere, le loro offerte. Una dea giovinetta cominciò allora a danzare, accompagnandosi con un flauto di bambù, dinanzi alla grotta dove la corrucciata dea si era nascosta; e lo spettacolo, grazie a quel nô avanti lettera, era così grazioso che la Luce riapparve.

In realtà è fra il 'tre e il 'quattrocento che si ha la fusione di antiche danze sacre, di altre di corte, e di svariate leggende; i due più celebrati autori nascono nel 1333 e nel 1373; e i primi teatri sorsero proprio a Ise, dove maggiormente si venerava la dea della Luce. Spettacoli aristocratici, favoriti dalle famiglie regnanti (nel 'seicento i più valenti attori furono equiparati ai samurai), i testi sicuramente pervenuti sono 264, e costituiscono la parte più nobile del teatro nipponico (nô significa arte). Il Maylon giunse a definirlo «algebra morale»; ma questi simboli umani, portavoce del poeta, vivono entro aiòni di sentimenti e brume di emozioni, cantano una loro intima melopèa più che non recitino una loro «parte», e di quel canto segreto sanno ascoltare ogni eco.

Lo schema tradizionale consiste nel giungere di un pellegrino là dove è accaduto un fatto più o meno leggendario; e un dio del luogo gli racconta la leggenda, ne possono anche apparire i personaggi, spiriti reincarnati. Con frequenti invocazioni alla luna, agli dei del mare o della foresta, i temi sono quasi sempre molto succinti. (L'episodio conclusivo di una battaglia. L'incontro di una principessa e di un imperatore, ritiratisi dal mondo. Un pino e un pruno si sono sradicati per seguire il loro signore, ingiustamente esiliato. Una fata discesa dal cielo insegna agli uomini danze lunari. Un gigante è vinto da un ragazzo armato di un ventaglio. Un giovane sogna. Due pini ricordano, ormai invecchiati insieme).

Tutti atti unici, talvolta divisi in episodi, e sempre ricchissimi di immagini e di traslati. In uno si esprimeva la disperazione di una povera madre. Era venuta dal villaggio a una fiera, nella folla aveva smarrito la sua bambina, a tutti si rivolgeva chiedendone notizia, implorando aiuto. Il momento culminante del dramma si aveva quando uno dei due «sorveglianti» le porgeva una rete. Da pescatore, ma lillipuziana, avrebbe servito a un gioco infantile. E la poveretta ancora si avanzava, dopo avere afferrato a due mani, e con gratitudine, la piccola rete; e la immergeva in invisibili acque, dinanzi a sé, nel vuoto, quasi sul capo dei primi spettatori, la immergeva nelle acque insidiose di quella folla, nelle acque che le avevano rapito la sua bambina. Ogni volta sperava di poterla ripescare, ancora sua, ancora viva; e ogni volta, al non ritrovarla, ripeteva il suo straziato dolore, con altri stacchi increduli dati alla minuscola rete, come a volerne estacolare l'ultima stilla, l'ultima speranza.

* *

Anche molti giapponesi che vanno al nô, devono ammettere di intenderlo soltanto in parte. Però ci vanno. E' come se da noi si rappresentassero, e a teatri sempre stipati, testi arcàici, o liricizzanti, o senza una azione teatrale evidente. Se lo spettacolo-dizione si svolge lentissimo sui due palcoscenici, il maggiore e il minore, allo sguardo pettegolo dell'occidentale si offre però un terzo palcoscenico, in penombra, quello della sala e del suo pubblico.

Nell'atrio si comprano libretti che si leggono negli intervalli, sono riassunti tematici. Ma c'è chi affronta la lettura, durante la recita, di vere e proprie traduzioni interlineari, compìta a labbra semiaperte ciò che è pronunciato dallo shite e dal waki. E' una non piccola tensione, quasi una fatica. Che un po' si riposa in un breve intermezzo comico, può essere persino una stilizzatissima parodia del nô tradizionale. Altre tregue sono date da violente danze di guerrieri o di dèmoni, esigono dagli attori duri allenamenti, agilità non comuni; ma poi ritorna il tono ieratico letterario, e la tensione torna ad acuirsi.

Eppure, anche lo spettatore più modesto, che ignora traduzioni e libretti, si affaccia su quegli spettacoli remoti, tenta di intuirne il linguaggio, se ne esalta anche se non lo intende, sente un'arcana bellezza che gli sfugge, vorrebbe dimenticarvi la sua povera vita; e dimentica la piccola scatola che ha sulle ginocchia, avvolta in un fazzoletto, contiene la sua cena, un po' di riso bollito, un po' di pesce secco. (Di teatri del nô, fra i più importanti, ce ne sono nove a Tokio, tre a Kioto, e due a Osaka).

Mario Gromo

RINUNCIA AL RISPETTO



La nonna s'è tinta la veneranda canizie di un bel giallo polenta. *(Dis. di NOVELLO)*

Robespierre, puro e inflessibile, riabilitato nel dramma-fiume di Zardi "I Giacobini"

Il «Piccolo Teatro» di Milano ha rappresentato fra i contrasti questa difficile opera Lo spettacolo (tagliato di 3 ore) dura oltre 5 ore ed esige il complesso movimento di 40 attori e 35 tecnici - L'azione va dal 1785 al 1793: è la tragedia della Rivoluzione che stritola i suoi figli

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 aprile.

Strasburgo, ottobre 1793. Un grigio e tetro edificio in cui è alloggiato il Comando militare francese della zona. Il generale, il colonnello, il capitano dormono saporitamente; i soldati della giovane repubblica vegliano in armi; sono scalcagnati, affamati, pidocchiosi; bestemmiano e imprecano contro la guerra, non hanno fiducia dei capi. Ad un tratto una sentinella, con voce strozzata, dà l'allarme: stanno arrivando due commissari della Convenzione.

Uno di essi è Saint-Just, il braccio destro di Robespierre. Dal corpo di guardia rotolano fuori i soldati ed in affanno e confusione si schierano a rendere gli onori. Saint-Just vuole vedere il generale. I suoi ordini, secchi e taglienti, risuonano nel silenzio atterrito. Sbuca in maglia e mutande un ufficiale subalterno, che con uria acuta chiede ragione del chiasso. Scorge i rappresentanti della Convenzione, ammutolisce rientra e dà la sveglia al generale. Finalmente, dopo alcuni minuti, ecco gli ufficiali superiori che si sono scaraventati giù dai letti.

Hanno le facce impaurite e sonnacchiose e i calzoni in mano. Ignorano tutto; gli scontri della notte la dislocazione del nemico, il perché dello scarso equipaggiamento della truppa. Saint-Just con breve gesto sprezzante degrada il generale e nomina al suo posto il più misero il più umile, il più cencioso dei soldati che poco prima, unico fra tanti, aveva avuto il coraggio di dirgli la verità. E mentre l'ex-generale viene cacciato via e adibito a mortificanti servizi, il nuovo capo arringa gli uomini. Rullano i tamburi, si stringono le file, sventolano le lacere bandiere. Ora i soldati credono ancora nella rivoluzione, ora sapranno affrontare e sconfiggere il nemico invasore.

Questa è una delle scene più vigorose e convincenti ed applaudite del dramma «I Giacobini» di Federico Zardi, rappresentato stasera con successo dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Milano. E' una scena che durante l'ultima prova di giovedì aveva tormentato il regista Strehler. Alle due di notte la stanchezza pesava su tutti. I critici, tonificati da un breve e succoso discorso di Paolo Grassi ad inizio della serata, resistevano impavidi; ma stavano crollando gli attori, i macchinisti, gli elettricisti. Il finale dell'episodio — l'insorgere dei soldati, accesi da amor di patria — era molle, privo di spiriti eroici: d'improvviso, dopo averlo fatto ripetere dieci volte, Strehler, arrochito, scamiciato ma ancora in buone condizioni di nervi, schizzava su dalla platea al palcoscenico e si metteva alla testa delle truppe battendo il passo con militaresca energia. Il suo esempio era trascinante: il drappello scattava, marziale e compatto.

Allestire «I Giacobini» era stata veramente un'impresa ardua: manovrare per due mesi quaranta attori (di cui almeno una dozzina con parti di grossa responsabilità), disciplinare venti e più comparse, far lavorare assieme trentacinque tecnici, tenere d'occhio centoquaranta minuziosi costumi, novanta elaborate parrucche, sorvegliare i particolari di trenta quadri di cui sedici completamente diversi gli uni dagli altri, non è fatica da poco e coinvolge una serie di spinose difficoltà, di incognite e di problemi organizzativi che il nostro teatro d'oggi, teso alla ricerca dell'economica scena fissa e dei tre o quattro personaggi, sono totalmente sconosciuti.

In realtà Federico Zardi, quando nel 1954 terminò di scrivere «I Giacobini» e si accorse che il copione era di proporzioni eccezionalmente vaste e che avrebbe comportato uno spettacolo della durata di sette ore e mezzo, perse ogni speranza di vederlo rappresentato. Il dramma ottenne il Premio Marzotto 1955. Vittorio Gassman ne era entusiasta. Lo studiò, ne fece anche una pubblica lettura, però non ebbe modo di inserirlo nel suo repertorio di giro. Altre Compagnie se ne interessarono, ma erano progetti a vuoto: occorrevano troppi soldi, era un rischio eccessivo. Finalmente «I Giacobini» furono accolti da Paolo Grassi e da Giorgio Strehler. Le finanze del solido complesso milanese (finanze robuste per la buona amministrazione, i buoni incassi e per le considerevoli sovvenzioni statali) erano senz'altro in grado di sostenere il pesante onere dell'allestimento. L'autore, dal canto suo, dovette rassegnarsi a sforbiciare il testo e a ridurlo di un centinaio di pagine.

Tutto questo, comunque, ha suscitato interesse, curiosità, articoli, interviste, dichiarazioni e controdichiarazioni; e così, prima ancora che il velario del Piccolo Teatro si aprisse, era già stato creato un avvenimento teatrale d'importanza. Risultato, un esaurito da tre settimane e stasera un pubblico strabocchevole, elegantissimo, convenuto da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Inizio alle 20,45 esatte. Ai pettegolezzi e ai cicalecci della attesa seguiva un silenzio assoluto. Dopo un breve prologo ad Arras, nel 1785, l'azione entra risolutamente nel vivo a Versailles nel 1789, e a Lione e a Parigi nel 1790 e 1791. Sono gli anni della presa della Bastiglia, della Costituente e dei Diritti dell'uomo e del cittadino; di lontano giungono gli echi della marcia su Versailles, della fuga di Luigi XVI e del suo arresto. Nel 1792 si profila la lotta fra i Girondini e i Giacobini: è un duello che si farà sempre più accanito e feroce e il dramma ne fissa i punti essenziali. Trionfano i Giacobini nel 1793, ma la situazione è grave: rivolte all'interno, sconfitte alle frontiere, fame, disordini, tradimenti. Misure disperate e spietate raddrizzano le sorti della Repubblica. Ma la gigantesca macchina della rivoluzione stritola anche i suoi figli e la tragedia si conclude con il supplizio di Robespierre.

Passano nei trenta quadri le figure storiche più note. L'impetuoso Desmoulins (Sergio Fantoni), il viscido ipocrita Fouché (Ottavio Fanfani), la soave Eleonora Duplay (Valentina Fortunato), il virtuoso Saint-Just (Luigi Vannucchi), la signora Roland (Elsa De Giorgi), Carnot (Mario Morelli), la graziosa Lucilla Desmoulins (Virna Lisi). Ma chi si erge su tutti, chi domina la scena, sia o non sia presente, è Robespierre (Tino Carraro, misurato ed efficace); un Robespierre inflessibile e a tratti sgradevole, ma mite nell'intimità e di nobili sentimenti, coraggioso, puro, onesto, che è costretto per salvare la patria e la rivoluzione a far ricorso all'odiata violenza. La morte di Robespierre, nella tragedia di Zardi ha l'aureola del martirio.

L'opera è indubbiamente frutto di una intelligenza polemica e di un impegno notevoli. Ma ha lacune e sbalzi e si compiace di una eccessiva, insistita verbosità. Nonostante la diligenza e l'estro registico di Strehler, lo spettacolo troppo lungo (è durato oltre cinque ore) ha avuto esito contrastato. Il primo tempo è stato accolto da applausi unanimi; il secondo tempo parte del pubblico ha espresso la sua insofferenza con mormorii e fischi. Tuttavia vi sono stati calorosi consensi che hanno coperto le disapprovazioni.

Il velario si è chiuso, fatto eccezionale per la scena di prosa, alle 2,35. Molti spettatori, esausti, si erano già allontanati. Nel finale non ci sono stati contrasti; applausi vivissimi agli attori e in particolare al bravo Tino Carraro, e altri all'autore, che è comparso alla ribalta commosso e stralunato, con aria stanchissima.

Ugo Buzzolan

Vedremo la cometa il giorno di Pasqua

Sta avvicinandosi alla Terra: toccherà la distanza minima di 48 milioni di chilometri

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 13 aprile.

Facendo seguito alle notizie già comunicate in data 12 marzo su questa cometa, possiamo confermare che essa va rapidamente avvicinandosi alla Terra come previsto dai calcoli che ne definiscono l'orbita con grande precisione. Nei giorni scorsi, al principio di aprile era troppo vicina al Sole per essere visibile, ma alla fine di questo mese essa potrà venire osservata nel suo rapido moto verso il Polo Nord celeste nel cielo vespertino in direzione nord-ovest. La cometa non è aumentata di luminosità quanto il calcolo aveva previsto, come spesso succede quando le comete si avvicinano al Sole, tuttavia dovrebbe sempre risultare un oggetto celeste abbastanza cospicuo.

Da molti Osservatori sparsi nel nostro emisfero boreale la cometa è stata seguita e fotografata con la sua corta coda la quale non misurava altro che circa mezzo grado, leggermente aperta a ventaglio, mentre il nucleo era piuttosto condensato con un diametro che si stima di circa 70 mila chilometri.

Ai primi di febbraio la cometa era sempre un oggetto telescopico, con luminosità apparente di nona grandezza, cioè tre grandezze al di là delle stelle di sesta grandezza visibili a occhio nudo. Le ultime fotografie eseguite alla fine di febbraio, prima della sua scomparsa nella luce del Sole confermavano il suo corso regolare e la grandezza ottava. La sua orbita attorno al Sole risulta sicuramente iperbolica, molto inclinata sull'orbita percorsa dalla Terra intorno al Sole e con una forte eccentricità. Questo fatto è piuttosto strano perché fa credere che la cometa provenga da regioni esterne del sistema solare mentre la più gran parte di esse con orbite ellittiche o paraboliche fanno credere che esse appartengano ed abbiano origine in esso. Ulteriori osservazioni nei giorni seguenti forse potranno dare maggiori informazioni sulla sua provenienza.

La minore distanza dal Sole di questa cometa ha avuto luogo l'8 aprile con circa 50 milioni di chilometri, il 21 aprile passerà alla distanza minima dalla Terra, a circa 48 milioni di chilometri da questa.

Alla data presente, 14 aprile, ed ancora per qualche giorno, in contrasto a quanto è stato frettolosamente divulgato, la cometa, trovandosi nella costellazione dei Pesci, è ancora troppo vicina al Sole per potere essere facilmente veduta, ma nei giorni seguenti allontanandosi da questo, il 22 aprile si troverà nella costellazione del Triangolo, tramontando due ore dopo il Sole. Il 27 aprile sarà nella costellazione del Perseo essendo presumibilmente di prima grandezza, cioè come Capella, che è la più splendente stella della costellazione Auriga. Il 6 maggio nel suo rapido cammino verso il Nord si avvicinerà alla costellazione dell'Orsa Maggiore, già notevolmente diminuita di splendore.

In complesso si tratta di una cometa piuttosto modesta, non paragonabile certo alla cometa di Halley, veduta splendida in cielo con la sua lunga coda nell'ultimo suo passaggio in vicinanza al Sole e alla Terra nel 1910.

Giorgio Abetti

dell'Osservatorio di Arcetri

Insigne scienziato scomparso

Il prof. Gaetano Pieraccini è morto a 93 anni d'età

Firenze, 13 aprile.

Nella sua abitazione, in via Cavour 8, si è spento alle 12,10, il prof. Gaetano Pieraccini, che fu primo sindaco di Firenze dopo la Liberazione, già senatore della Repubblica e professore emerito della Università. Nonostante i suoi novantatré anni aveva conservata una eccezionale lucidità di idee, che gli permetteva di dedicarsi ancora ai suoi studi.

Il giorno di Natale era stato colpito da una leggera emorragia cerebrale mentre si trovava solo nella propria abitazione, intento ad ascoltare un programma alla radio. Purtroppo nei giorni scorsi si è manifestato un improvviso peggioramento che oggi ha determinato il collasso.

Gaetano Pieraccini era nato a Poggibonsi in provincia di Siena nel 1864. Laureatosi in medicina nell'Istituto di studi superiori di Firenze nel luglio del 1888, si distinse immediatamente per le sue eccellenti qualità di profondo studioso. Nominato medico assistente nell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze, nel 1902 divenne primario di quell'ospedale e vi istituì un reparto di malattie dei lavoratori che lo appassionò alla scienza — allora nuova — della medicina del lavoro in cui acquistò larga esperienza e della quale si valse per scrivere la sua fondamentale opera «Trattato di patologia del lavoro e di terapia sociale».

Come scienziato la sua fama internazionale trasse origine dai profondi studi in tutti quanti i rami della medicina, della sociologia, dell'antropologia, della genetica, dell'anatomia. Notissima la sua opera «La stirpe dei Medici di Cafaggiolo» uscita nel 1925 e per la quale gli fu conferita la cittadinanza onoraria di Firenze e il Premio Firenze. Figlio di borghesi, si sentì attratto dagli urgenti problemi della povera gente che cercò in ogni momento di difendere.

Nel 1909 fu eletto deputato per la XXIII Legislatura che durò fino al 1913. Tornò in Parlamento nel 1921. Fu primo sindaco di Firenze dopo la Liberazione e anche in quella occasione si distinse per equanimità e larghezza di idee. Nel 1948 fu eletto senatore in rappresentanza del P.S.I., dal quale, in seguito, si distaccò.

Il progetto dell'acquedotto all'esame del Consiglio Comunale

Preoccupazioni a Verbania per il reattore atomico di Ispra

Si teme che il materiale di scarico del Centro inquini il Lago Maggiore da cui l'acqua verrebbe pompata

(Dal nostro inviato speciale) **Verbania, 13 aprile.**

Verbania ha un problema di vecchia data: l'acquedotto. Adagiata sulle rive del Lago Maggiore, muore d'acqua, ha sete. Verbania nacque dalla fusione di sette Comuni, con quasi altrettanti acquedotti, ma già insufficienti al bisogno. Prese vita così un progetto di acquedotto di ampiezza notevole, pari al doppio del fabbisogno. Diviso in due tronchi, uno occidentale, l'altro orientale, esso avrebbe attinto al Lago Maggiore, con una spesa complessiva di 270 milioni di lire.

Un primo tronco, quello occidentale, era già molto avanzato nel 1953 (spesi 56 milioni) allorché il Provveditorato ai Lavori Pubblici della provincia di Torino ordinò una perizia suppletiva concernente le tubature, il cui materiale, in fibra-cemento, sembrava inadatto e fu infatti sostituito con l'acciaio. Per il conseguente aumento di spesa i lavori furono interrotti. Fu anche ordinato un nuovo progetto che fosse unico, invece che diviso in due.

E' questo progetto che il Consiglio comunale di Verbania ha passato questa sera in esame. La sua approvazione era scontata in partenza data la maggioranza che l'aveva fatto suo (undici socialisti, cinque comunisti e un socialdemocratico, contro dieci d.c., un missino e due indipendenti oscillanti). La minoranza, a suo tempo, aveva già approvato il nuovo acquedotto, poi ebbe dei dubbi motivati soprattutto dalla progettata costruzione di un reattore atomico a Ispra.

Ispra si trova nella provincia di Varese, però il reattore si servirebbe per il raffreddamento, delle acque del torrente Acquanegra, che scorre a due chilometri di distanza, ma si getta nel lago Maggiore. Ciò potrebbe portare ad una radioattività parziale del lago, con danni gravissimi al patrimonio ittico, alle attività turistiche della zona e alla salute degli abitanti. La maggioranza non si oppone al sorgere del Centro atomico, e insiste per l'acquedotto così come studiato, a condizione che siano salvaguardate la salute pubblica e il patrimonio ittico del lago e che il Centro di Ispra sia utilizzato esclusivamente per ricerche scientifiche a scopi di pace.

a. a.

Centotrentacinque denunce per contrabbando di tabacchi

Genova, 13 aprile.

Centotrentacinque persone sono state denunciate dal Comando generale della Guardia di Finanza per contrabbando aggravato di tabacchi esteri e associazione a delinquere: reati compiuti dal 1950 ad oggi su larga parte del territorio nazionale.

L'operazione, cominciata indagando tra i commercianti al minuto ha permesso di stabilire che vi sono due bande organizzate per lo sbarco del tabacco lungo le coste dell'Adriatico e del Tirreno. Esse sono costituite da finanziatori, che rimangono nell'ombra, e da numerosi capi e gregari, che provvedono al trasporto dei tabacchi via mare e via terra. Tra i gregari figurano: Giuseppe Romino, da Torino; Piero Paterlini, da Genova; Sergio Bettazzi, da Roma; Gino Lanzetti, da Rimini, Sereno Calzada, da Milano; Dario Antoni, da Milano; Luigi Lanzi, da Milano; Ettore Cichelero, da Milano; Giuseppe Molina, da Viggiù.

Tra i principali esponenti sono tali Pietro D'Asdia, di Trieste; Giuseppe Negrini, residente in Jugoslavia; il noto Joe Pici, l'italo-americano residente a Como, nonché agenti o rappresentanti di società commerciali che importano ed esportano tabacchi, con sede in Svizzera.

Le due organizzazioni sono pure risultate responsabili di contrabbando di 47 tonnellate di sigarette estere, sequestrate nel '56 su una nave contrabbandiera, e della tentata esportazione clandestina di 19 milioni di lire: somma «bloccata» a Ponte Chiasso nel novembre dello stesso anno. Dai documenti caduti in mano alla Finanza, e appartenenti ad una delle bande, è stato rilevato che essa negli anni '55, '56 e '57 ha avuto un movimento di capitali per circa due miliardi fra entrate e uscite. Un movimento di capitale ancora maggiore sarebbe stato registrato dall'altra organizzazione. Buona parte di tale contrabbando si alimenta a Tangeri.

Minaccia col fucile il figlio ed è condannato a 4 mesi

Novara, 13 aprile.

I giudici della Corte d'Assise hanno condannato il contadino di Vallenzengo, Edoardo Pivano, a quattro mesi di reclusione e un mese di arresto per minacce gravi; essi hanno così modificato la primitiva imputazione di tentato omicidio. Poiché era detenuto dal 22 novembre scorso, il Pivano nel pomeriggio ha riacquistato la libertà e ha raggiunto la moglie e i suoi sette figli.

Uno di questi, Ermes il primogenito, all'indirizzo del quale il contadino aveva esploso due fucilate, senza però colpirlo, era nell'aula nel momento in cui il **Presidente Sicher** ha dato lettura della sentenza. Ermes, che era stato in istruttoria l'accusatore del padre e che soltanto al dibattimento aveva modificato la sua versione, asserendo essere stati i colpi sparati in aria, è corso ad abbracciare il genitore.

Nuove norme per la tv negli esercizi pubblici

Roma, 13 aprile.

Il Ministero degli Interni ha diramato nuove norme per disciplinare l'uso degli apparecchi televisivi nei pubblici esercizi. L'installazione di televisori, consentita soltanto nei locali in cui vi sia somministrazione al pubblico di consumazioni, è subordinata alla presentazione di domanda del gestore, con la indicazione del luogo in cui l'apparecchio sarà situato. Sale da gioco e sale di biliardo sono escluse dall'autorizzazione.

Il televisore dovrà essere situato in luogo non visibile dall'esterno e che non intralci il movimento del pubblico: è fatto tassativo divieto di spegnere le luci del locale durante la ricezione televisiva nonché di percepire, sotto qualsiasi forma, compenso alcuno dalla clientela per la diffusione televisiva. E' escluso anche ogni aumento dei prezzi di consumazione. Nei pubblici esercizi è fatto divieto di impiego di televisori a grande schermo oppure di tipi richiedenti apparecchiature speciali.

E' ribadito il divieto assoluto di modificare, durante la ricezione, la normale sistemazione e collocazione degli arredi dell'esercizio e di trasformare perciò il locale in una specie di «saletta televisiva».

Si teme sulla Costa Azzurra un'epidemia di poliomielite

Nizza, 13 aprile.

Secondo informazioni finora non confermate ufficialmente, sarebbero stati registrati — negli ultimi giorni — quindici casi di poliomielite, di cui cinque mortali, sulla Costa Azzurra e precisamente nelle zone di Cannes e di Antibes. Risulta che l'ospedale di Cannes ha chiesto con urgenza l'invio di un polmone d'acciaio. Queste notizie hanno suscitato forti ansie tra la popolazione. Le autorità hanno ordinato misure sanitarie.

Il tragico crollo nel Bergamasco

I 5 morti appartenevano alla medesima famiglia

Tra le vittime un uomo che è rimasto travolto mentre tentava di salvare due suoi bambini

(Dal nostro corrispondente) **Bergamo, 13 aprile.**

Per tutta la giornata a Cisano Bergamasco, dove ieri sera è avvenuto un tragico crollo, reparti dell'Esercito, dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno lavorato nel tentativo di rintracciare i corpi delle cinque persone rimaste travolte, ma senza risultato. E' probabile siano necessari giorni e giorni prima di riportare alla superficie i miseri resti sepolti sotto una valanga di argilla e di fango, valutata ad oltre duecentomila metri cubi.

Stamane una nuova frana è scivolata a valle con sordo boato travolgendo case ed alberi. Per un caso prodigioso gli uomini delle squadre di soccorso hanno potuto mettersi in salvo. Intanto — superata l'angosciosa confusione sorta subito dopo la tragedia — è possibile fare un quadro più preciso. Le vittime sono cinque, non sei come si era temuto in un primo tempo. Sono morti quasi tutti i componenti della famiglia Maino: Alessandro di 81 anni, il figlio Giuseppe di 33 con la moglie Maria Biffi di 22 anni e due dei loro figli, Elisabetta di 4 anni e Marisa di 3. Solo la nonna Maria Giovenzana e due nipotini, Bruno di 6 anni e Luigi di 5, sono scampati alla catastrofe. Il crollo li ha sorpresi tutti in casa, meno il Giuseppe il quale si trovava nel cortile. Egli appena si è reso conto del pericolo è corso nell'alloggio ha preso in una sola bracciata i suoi piccoli Bruno e Luigi e li ha portati in salvo. Subito dopo si è lanciato di nuovo in casa sperando di salvare anche gli altri, ma è stato travolto dalla frana. Solo sua madre è riuscita a fuggire. Il gesto di Giuseppe Maino, morto per soccorrere i suoi bambini, ha destato particolare commozione.

Tonnellate di rottami e di fango sono sprofondate nel terreno argilloso della collina, rendendo difficile e pericoloso il lavoro di scavo. Le macerie continuano di tanto in tanto a franare ed i carabinieri hanno formato un vasto cerchio per impedire ai curiosi di avvicinarsi; un milite è rimasto ferito in seguito alla caduta di alcuni massi ed i lavori proseguono con molta difficoltà. Maria Baracchetti di 46 anni, moglie del Rigamonti, che per prima ha dato l'allarme, avendo avvertito degli strani scricchiolii, non si è ancora rimessa dallo «choc» che l'ha colpita. Si deve al suo intuito se ben trenta persone che abitavano nei due edifici crollati sono scampate.

La sciagura appare più assurda quando si consideri che essa era prevista. Da tempo gli abitanti sapevano che sotto il fabbricato una ditta faceva eseguire continui scavi creando così un pauroso vuoto sotto le fondamenta. Già da alcune settimane si era provveduto a trasferire il bestiame in una cascina più a valle, mentre le 33 persone che abitavano nel fabbricato speravano di poter trovare un altro alloggio. Il pericolo diveniva di giorno in giorno più incombente. Circa una settimana fa una falda della collina si era staccata precipitando per lungo tratto. La pioggia caduta insistente negli ultimi giorni ha poi determinato il crollo.

Ieri sera dal fabbricato alcuni degl'inquilini erano usciti per recarsi ai festeggiamenti in onore della Madonna patrona del paese. Ciò ha impedito che la sciagura assumesse proporzioni ben più vaste. Delle cinque famiglie abitanti nella cascina solo i Maino erano in casa, trattenuti da un'improvvisa infermità del vecchio Alessandro: perciò la catastrofe li ha colti tutti riuniti.

Si è appreso a tarda sera che verso le 19,30 è venuta alla luce la salma di Alessandro Maino, che è stata trovata dai pompieri sotto un mucchio di macerie nel punto in cui era la camera da letto, ancora riversa sul materasso. I pompieri presumono che sotto queste macerie si trovi anche la salma del figlio Giuseppe.

p. a.

— NOTE DI AGRICOLTURA —

Le bietole da zucchero

Quest'anno la semina delle bietole da zucchero è stata limitata a circa 230.000 ettari, poiché anche per questa coltura si dovette procedere al ridimensionamento, cioè limitare la produzione in rapporto al fabbisogno nazionale. La produzione dello scorso anno è stata di 86 milioni di quintali di bietole.

I progressi conseguiti nella tecnica colturale di questa pianta sono rilevanti e le produzioni per ettaro, grazie alle nuove varietà, ed alla concimazione localizzata e completa con concimi complessi sono aumentate e attualmente possono raggiungere i 450-500 quintali di radici scollettate (pari a quintali 530-650 con le foglie ed i colletti), col 14-15 per cento di polarizzazione corrispondente a 60-75 quintali di saccarosio per ettaro.

I recenti accordi tra bieticoltori ed industriali hanno portato tranquillità nelle campagne ed hanno dimostrato la vitalità della Associazione nazionale bieticoltori nella tutela degli interessi della categoria. Essi comprendono: lo smaltimento delle eccedenze di produzione attraverso la esportazione e mediante una cassa conguaglio con la partecipazione di «una tantum» dei bieticoltori, la limitazione della superficie da seminare in 230 mila ettari, il prezzo delle bietole fissato in lire 73,71 per chilo di zucchero per l'anno decorso e per l'attuale campagna 1957.

Le scorte di zucchero erano, sino a qualche tempo fa, di 4.700.000 quintali, mentre quelle ordinarie si aggirano sui 1.800.000-2.000.000. Il consumo dello zucchero è aumentato molto nell'ultimo decennio poiché si è passati da 7 a 17 chili per persona ed è molto probabile che, tra qualche anno si venga a stabilire un equilibrio tra produzione e consumo, specie se aumenta la capacità di acquisto dei lavoratori e se il prezzo viene riveduto: infatti delle 245 lire al chilo pagate dal consumatore, circa cento lire sono relative all'imposta di fabbricazione ed agli oneri fiscali.

La coltura della bietola deve essere tenuta in giusto conto perché dà lavoro a circa 300.000 aziende agricole ed a 75 zuccherifici i quali nei periodi della lavorazione (60-70 giorni) occupano ciascuna circa mille operai.

Un ulteriore passo avanti deve ancora essere fatto per il miglioramento della qualità delle varietà coltivate, aumentare cioè il tenore di saccarosio, purtroppo ancora troppo basso. La bieticoltura, un tempo limitata alle zone classiche dell'Emilia e del Veneto, sta allargando la propria area di coltivazione nel Mezzogiorno e nelle regioni di recente bonifica con buoni risultati, tanto più che sono state individuate alcune varietà adatte per le semine autunnali.

Le semine, ultimate nello scorso mese di marzo, sono state fatte su terreni «in tempera» e ben preparati, con l'impiego di varietà pregiate (molta diffusione ha avuto nel Piacentino il seme Poly), e con concimazioni complete e localizzate: ora l'agricoltore è impegnato a seguire le piantine nel loro sviluppo.

CARLO RAVA

Laghi collinari nell'Albese

Si ha notizia che nella zona dell'Albese, ai confini con la provincia di Torino, si è provveduto alla costruzione di molti laghetti artificiali per l'invaso delle acque necessarie all'irrigazione dei terreni. Per la formazione di questi invasi artificiali, così come per altre opere di miglioramento fondiario, vi sono contributi dello Stato in linea di capitale (circa il 30 per cento) e con il fondo di rotazione (pagando interessi del 3 per cento sul 70 per cento della spesa delle opere).

MERCATI

Bestiame — Mercato con andamento normale, capi pregiati ben pagati e richiesti. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 300-340; vitelloni 330-360; vitelli comuni 380-460; vitelli della coscia 500-610; vitelli sanati della coscia 580-650, peso fino a 150 kg. 600-650; vacche di 1ª cat. 230-270; vacche da produzione 130-200.000 al capo; maiali grassi 340-350 al kg.

Cereali — Grano poco richiesto, qualità buono-mercantile 6500-6600; qualità fine 6900; granoturco ibrido 4300-4450. Risoni, a Vercelli, varietà comuni 5400-5700; R. B. 7200-7300; Arborio 6400-7000.

Foraggi e paglie — A Fossano: fieno maggengo 2700-2800; ricetto 2600-2700; agostano 2300-2400; paglia di grano imballata 800-900.

Vini — Barbera 12,5-13 gr. 7800-8050; idem 11,5-12 gr. 5300-6150; freisa dolce 7250-8500; freisa secca sup. 7150-7850; nebbiolo 10.900-11.650; dolcetto 7000-8000; uvaggio Monferrato corrente 10-11 gr. 4050-4700; Barolo classico 21.500-25.000; Barbaresco 19.250-20.000; Cortese secco 10-11 gr. 6400-7850; moscato d'Asti 9800-10.900.

e. r.

FALLIMENTI — TORINO: Gisepre Enrico, esercente «Trattoria del Pescatore» in Verrua Savoia, (Chivasso, via degli Orti 10); sentenza 11 aprile; giudice dott. Olivero; cur. Tealdo rag. Angelo; verifica 22 maggio; Caraffa Francesco, già esercente commercio tessile in genere, via Andrea Doria 5; sentenza 10 aprile; giudice dott. Caccia; cur. Re rag. Vittorio Emanuele; verifica 22 maggio.

SPETTACOLI

Concerto al Conservatorio del "Collegium musicum,,

All'orchestra d'archi del «Collegium musicum», diretta dal maestro Massimo Bruni, s'aggiunsero ieri il Piccolo cenacolo corale: nove voci femminili, concertate da Bettina Lupo, e il tenore Alfredo Nobile, per l'esecuzione di due *Symphoniae sacrae* di Schütz e la sequenza *Proverbi* di Salomone di Lodovico Rocca. Iniziavano il concerto due *Canzoni per sonar a 4* di Giovanni Gabrieli e lo terminava il sesto *Brandeburghese* di Bach. Il gruppo secentesco, musiche meno note purtroppo, valse a mostrare, soltanto di scorcio, le due potenti personalità e anche taluni relazioni stilistiche, italo-tedesche, o meglio veneto-tedesche, frequenti peraltro al tempo delle scuole e del discepolato. La sequenza del compositore torinese, già altra volta apprezzata, nuovamente piacque per la vivacità della forma e per quella tensione spirituale, che insieme con un profondo sentimento drammatico sono caratteristiche di lui, evidentissime al tempo del *Dibuk*, di cui *I proverbi* sono contemporanei. In ciascuna parte il Nobile e il Bruni raccolsero consensi; assai caloroso fu il successo dei *Proverbi*, eseguiti con limpidezza ed efficacia, sia nella calma melodiosità e nella concitazione vocale, sia nella singolare istrumentazione. Il maestro Rocca venne festeggiato insieme con tutti i cooperatori.

a. d. c.

Corali Universitarie all'Unione studentesca

Toccava all'Unione studentesca indire a Torino il primo incontro internazionale di cori universitari, un incontro che dura due giorni. Siffatte iniziative, già consolidate all'estero, e le recenti in Italia, sono, occorre dirlo?, pregevolissime da parecchi punti di vista, sociali e culturali. La prima udizione è avvenuta iersera al Conservatorio. Si esibirono il Coro madrigalistico di Münster, diretto da Herma Reuter, e quello del Politecnico di Helsinki, diretto da Olli Elokas. Il programma del primo recava pochi canti popolari russi, americani e tedeschi, e parecchi pezzi eccellenti del Sette, Otto e Novecento, da Bach e Mozart a Brahms, Bruckner e Orff. Il programma dell'altro, riuniva invece a quasi parità di numero pagine di Bach, Schubert, Sibelius, Haydn e Hindemith, e canzoni nazionali. Quello della corale universitaria di Torino, diretta da Roberto Goitre, si rifà ai maggiori italiani e stranieri del gran tempo polifonico, e ne offre mottetti, madrigali, canzonette e villanelle. Così questi incontri consentono nuove conoscenze al pubblico, oltre che saggi dello studio e dello zelo degli speciali complessi. Gli applausi di rallegramento, incitamento e augurio non sono mancati, com'era prevedibile, e non mancheranno nelle prossime riunioni.

CARIGNANO — Oggi alle 15,30 la Compagnia Govi presenta: «I manezzi per maritare una figlia»; alle 21,15, replica di «Articolo V». Domani alle 21,15, «L'indimenticabile agosto». Prenotazioni al salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

UNIVERSITA' POPOLARE — Domani alle 22, in via Principe Amedeo 8, la prof.ssa Valeria de Rocco parlerà sul tema: «Il pensiero di Marco Lombardo. Conversazione dantesca».

CORI UNIVERSITARI — Prosegue al Conservatorio il 1° Incontro internazionale di Cori Universitari. Alle 15,30 canteranno il coro di Torino (musiche di Palestrina, Vittoria, Hassler, Monteverdi) e il coro di Grenoble (Josquin, Mauduit, Janequin, Ibert, Poulenc). Alle 21,15 canterà il Coro Universitario Romano (Banchieri, Aquilano, Gastoldi, Anonimi XV secolo). A chiusura dell'Incontro, sarà eseguito dai 250 coristi universitari il mottetto «Estote fortes» di Luca Marenzio. Biglietti per i non soci (lire 300 e 400) presso «La Stampa» e al Conservatorio al momento del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 15,30-21,15 W. Chiari-Delia Scala in «Buonanotte Bettina».
Carignano: Govi, ore 15,30: «I manezzi per maritare una figlia»; ore 21,15: «Articolo V».
Conservatorio: Incontro Internaz. Cori Universitari, 15,30: Torino e Grenoble; 21,15 Roma e cori riuniti.
Metropolitana: ore 16,30: Marionette Gianduja «Cuor d'oro».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 17 ultima replica: «I balletti di Susanna Egri». Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

Galleria Fogliato, Mazzini 9: Mostra comm.va pittore Carlo Turina.
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: domani ore 17,30 presentazione libri: «La Cina, oggi».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 16,30 e 21-1 Mario Di Nunzio, c. Martorana e Di Nara.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Augustea: 16-21 Orch. Lagfranco.
Bruna (Valentino): danze 16-21.
Castellino: 16,30-21 Orch. Rosariat.
Club Danzante Magenta 11: 16-21 successo Complesso Clair de Lune.
Danze (via Argentero 4): 16-21.
De Benedetti: 16,30 danze, 21 gala.
Eden Danze: 16,30-21 Orc. Fabrizi.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Fortino Danze: 16-21 D'Alessandro
Gaudio: ore 16 e 21 trattenimenti.
Gay Danze: 16,30-21 Orc. Franchi.
Gran Mago, Ristorante: danze 21.
Hollywood: 16-21 Turi Golino.
La Ciesla: Ristorante Cavoretto 16 e 21 danze classico quartetto.
La Perla: 16,30-21 Orc. Nini Rosso.
La Serenella: Miguel e Vasquez.
Latrario: 15,30-21 Mo Anselmo.
Monterappoccini Danze: 16 e 21.
Nirvana: 15,30-21 Orch. Borgione.
Parigi: 16-21 Spinardi-Siliano.
Principe: 16,30 e 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. Mo Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Smeraldo: 16-21 Balocco-Vigna.
Trocadero: 16,30-21 Zuccheri-Gilé.

Tavernetta (via Amendola 13, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter, Natalie Wood in WarnerScope.
Astor: «Era di venerdì 17» Fernandel, A. Sordi, G. Rubini, colori.
Corso: «Parola di ladro» Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Nadia Gray, Andrea Checchi, a colori.
Doria: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor, James Dean, a colori. Orario: 13,40, 17,25, 21,10.
Lux: «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell, Jayne Mansfield, Edmund O'Brien, CineScope colori.
Metro-Cristallo: «Giovanni dalle Bande Nere» Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero e C. Smith. Ferraniacolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange. CineSc.
Vittoria: «Il momento più bello» M. Mastroianni, G. Ralli, Merlini.

Ariston: «Anastasia» tech. Scope con Ingrid Bergman e Yul Brynner.
Augustus: «Guendalina» Jacqueline Sassard, Mattioli, R. Vallone.
Nazionale: «Il grande Matador» techn. Scope, A. Quinn, M. O'Hara.
Torino: «Baby Doll (La bambola viva)» Karl Malden, Baker. Ap. 14.

Alexandra: «Lisbon» Ray Milland, M. O'Hara, C. Rains, Scope colori.
Arlecchino: «I 4 del getto tonante» VistaV. tech. M. Girotti, D. Adams.
Capital: «Lisbon» Ray Milland, Maureen O'Hara, Rains, Scope col.
Faro: «Lisbon» Ray Milland, Maureen O'Hara, C. Rains, Scope colori.
Fiamma: Ap. 14,30 «I 4 del getto tonante» tech. VistaV., M. Girotti.
Gianduja: «Riccardo III» Laurence Olivier, Clair Bloom, technic.
Hollywood «Il seme della violenza» G. Ford, A. Francis, MetroScope.
Ideal: «Ultima [illegible] della sera» Lilly Palmer e Gran Varietà con Luciano Rondinella 15, 18 e 21,10.
Maffei: «Strana guerra sottufficiale Asch». Riv. Pino-Cori 15.15-18-21.15
Massimo: «Gervaise» con Maria Schell, F. Perier e Suzy Delair.
Principe: «Seme della violenza» Glenn Ford e A. Francis. Scope.
Statuto: «Gervaise» Maria Schell, François Perier e Suzy Delair.

Adriano: «Ragazze d'oggi» M. Allasio, Mike Bongiorno, Scope col. Ore 21: «Telematch».
Alcione: «Ciao pais» E. Ruffo, Riv. Mazzarella-Clerici 15,15, 18, 21,15.
Alpi: «Come le foglie al vento» techn., Rock Hudson, L. Bacall.
La Perla: «Riccardo III» Laurence Olivier, C. Bloom, technicolor.
Regina: «La montagna» Spencer Tracy, R. Wagner, C. Trevor, tech.

Asti: «Gioventù bruciata» Scope techn., J. Dean, Wood. Ap. 14,30.
Milano: Alamo - Sogno d'amore.
Olimpia Contrabbando Oriente, col.
Piccola Luce Noi peccatori. Sanson
Po: «Siamo uomini o caporali».
P. Nuova: «Caccia al ladro».
Romano: «Resistenza eroica» Hayden. Riv. Elen-Simoni 15.15-18-21.15
S. Felice: «Avventurieri del Plymouth» techn., S. Tracy. Ap. 14,30.
S. Secondo: 20.000 leghe sotto i mari.
S. Teresa: «K 2 oper. controspionaggio» M. Toren. 15,30-19,30-21,30

Cabota: «Simba» techn. Ap. 14,30.
Esperia: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Rossi Drago e Cifariello.
Giardino: «Anche gli eroi piangono» techn., W. Holden, D. Kerr.
Italiano: «Tempo d'estate» techn. Katherine Hepburn, R. Brazzi. 21: «Telematch» al gran schermo.
Mirafiori: «Montecarlo» technic.
S. Rita: «Serenata» M. Lanza, 19.
Viareggio: «Moby Dick» technic., Gregory Peck, Richard Basehart.

Araldo: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday e Paul Douglas.
Eliseo: «L'ultima carovana» tech. Scope con Richard Widmark.
Fréjus: «Lo zingaro barone» tech. G. Guetary, Margherita Chapman. Sulla scena gran Varietà.
Nuovo: Spionaggio internazionale, technic. Scope, Robert Mitchum.
S. Paolo: «La terra degli Apaches» techn. Scope con Audrey Murphy.

Belgio: «Porto Africa» technicol.
Corallo: «Il cigno» techn. Scope Grace Kelly e Alec Guinness.
Eridano: «Sangue misto» technic. Scope, Ava Gardner e S. Granger.
La Salle: «Ore disperate» H. Bogart, F. March e Cartone animato. ore 21: Canti della montagna. Coro «La grangia».
Oropa: «La più grande corrida».
Radium: «Sangue misto» techn. Scope, Ava Gardner, S. Granger.
Rossini: «Rob Roy bandito di Scozia» di Walt Disney.
V. Veneto: «Schiave di Cartagine» G. M. Canale, J. Mistral, Scope.

Astra: «Paris Palace Hôtel» con Charles Boyer, F. Arnoul, Risso.
Bernini: «5 contro il casinò» con Kim Novak e Guy Madison.
Cibrario: «Calice d'argento» Virginia Mayo, Pierangeli, Scope tec.
Eliso: «Il ladro del re» technic. Scope, Edmund Purdom, A. Blyth.
Europa (ex-Manzoni): «Bella mugnaia» De Sica, S. Loren, technic.
Excelsior: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, Ettore Manni.
Nazareno: «Ore disperate» Humphrey Bogart, F. March, VistaVis.
Odeon: «Maruzzella» Marisa Allasio, M. Serato, tech. 21 Telematch
Star: «Battaglia Rio della Plata» VistaV. tech. J. Gregson, P. Finch.

Adua: La rivale, Ferrero, Varietà.
Aurora: Ripudiata, Remy-Farnese. Ore 21: «Telematch».
Barre: «Il circo a 3 piste» techn. con Dean Martin e Jerry Lewis.
Brescia: «Ivan figlio del diavolo bianco» colori, Gray, Campbell.
Chatillon, via Chatillon: «Torna piccina mia» con Milly Vitale.
Eri-Dan: Giungla temerari, techn.
Falchera: «Figlio di Sinbad».

Fortino: «Maruzzella» col. M. Allasio, Varietà Balletto Torino.
Maior: «Schiave Cartagine» Scope
Nord: «La valle dell'Eden» Scope technic., James Dean, J. Harris. 21: «Telematch» al gran schermo.
Palermo: «Pianeta proibito» Scope.
R. Parco: «Vendicata» M. Vitale.
Sociale: Poveri ma belli, Allasio.
Zenit: «Coraggio di Lassie» tech. Ore 21: «Telematch».

Baretti: «Uomo che non è mai esistito» techn. Scope con C. Webb.
Cabiria: «Il conquistatore» Scope. Apertura nuova galleria.
Colosseo: «Vento di terre lontane» Scope techn., G. Ford, Borgnine.
Italia: «Donna del giorno» Lisi, Riv. Dante e Rino 15,15, 18 e 21,15.
Moderno: «Avventuriero Luisiana» e «La storia di Glenn Miller».
Nizza: «All'inferno e ritorno» in techn. CineScope. Audie Murphy.
Piemonte: «La più grande corrida» CineScope colori Michael Ray.
S. Carlo: «Spada di Robin Hood».
Spezia: «Picnic» techn., con Kim Novak, William Holden, Russell.

Alba: «Pionieri Alaska» technic., con Anne Baxter e Jeff Chandler.
Apollo: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, Salvatori.
Diana: «Come le foglie al vento» techn. Scope, Rock Hudson, Bacall.
Dora: «Diavoli del Pacifico» Scope tech. R. Wagner, Moore, Crawford.
Edera: «Giullare del re» technic.
Lucento: «Donatella» tech. Scope, Elsa Martinelli e G. Ferzetti.
Lutrario: «Trapezio» tech. Scope, G. Lollobrigida, Lancaster, Curtis.
Massaia: Pane, amore e fantasia.
Murialdo: «3 soldi nella fontana» technic., Jean Peters, R. Brazzi.
Roma: «Moby Dick» techn. Scope con Gregory Peck e Orson Welles.
Splendor: «Il falco di Bagdad» in technic., John Agar, Lucille Ball.
Umbria: «Torna piccina mia!».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 6,45: Lavoro italiano nel mondo - 7,15: Buongiorno - Culto Evangelico - Per i medici - 8,15: Rassegna della stampa - Vita nei campi - 9: Messa - Lettura e spiegazione del Vangelo - Notizie dal mondo cattolico - 10,15: Per le Forze Armate - 11: La Pasqua ebraica e la festa delle Azzime - 12: Orchestra Fragna - 13,30: Album musicale - 14,15: Chitarra alla napolitana - Musica operistica - 15: Nuovi biglietti di visita - Orchestra Savina - Complesso Esperia - 16: L. Tajoli presenta: Orchestra Maraviglia - Secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: Concerto sinfonico (nell'intervallo: risultati e resoconti sportivi) - 19: Canzoni in vetrina - Giro d'Italia motociclistico (l'arrivo a Bologna) - La giornata sportiva - 20: Album musicale - Una canzone di successo - Radiosport - 21: La voce che ritorna - La tombola - 22: Voci dal mondo - Duo pianistico P. Badura Skoda - Joerg Demus - 23: Franco e i G.5 - Questo campionato di calcio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, radiosera alle 20 - 7,50: Lavoro italiano nel mondo - 8,30: Abbiamo trasmesso - 10,15: La domenica delle donne - 11: Abbiamo trasmesso - Sala stampa sport - 13: Carosello Carosone - Cordialissimo - 14: Il contagocce - 16: Sentimento e fantasia - Il discobolo - 16: Viavai - 17: Musica e sport - Radiocronaca degli arrivi del giro ciclistico della Campania, del giro automobilistico della Sicilia e del «Premio Emanuele Filiberto» - 18,40: Ballate con noi - 19,15: Canzoni senza passaporto - Altalena musicale - 20,15: Giro ciclistico della Campania - Giro d'Italia motociclistico - 20,30: La voce che ritorna - Teatrino della farsa - 21,15: Due parole e tanta musica - 22,15: La galleria del bel canto (soprano M. Meneghini Callas) - Domenica sport - 23: Douce France.

TERZO PROGRAMMA — Il giornale del terzo alle 21 - 16,30: Il Madrigale - Cicerone nel bimillenario della morte - 16,40: R. Gallois-Montbrun: Symphonie japonaise - 17,10: «Il ventaglio bianco» (intermezzo di H. Von Hofmannsthal) - 19: Biblioteca - Musiche di F. Mendelssohn e F. J. Haydn - 20: Le relazioni umane - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,30: «Wozzeck», di A. Berg (nell'intervallo: Libri ricevuti).

TELEVISIONE — Il telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Messa - I monti del Vangelo - Significato della Settimana Santa - 12: Per la sola zona di Milano: programma cinematografico - 15: Sport: motonautica, motociclismo, ippica - 17,30: «Capitan Furia» (film) - 19: Notizie sportive - 21: Telematch - 22,05: Cineselezione - 22,30: Dal conservatorio «Giuseppe Verdi» in Torino: primo incontro internazionale di cori universitari - 23: La domenica sportiva.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si avranno estesi annuvolamenti con precipitazioni più frequenti sulle regioni meridionali e sui versanti adriatici. Nevicherà sull'arco alpino centro-orientale.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,6	13,6	Pescara	7,2	17,2
Trento	1	15	L'Aquila	4,2	9,2
Trieste	5,7	11,4	Roma	6,3	14
Venezia	4	12,6	Bari	10	16
Milano	1,1	13,5	Napoli	4,4	14,6
Torino	0,4	13	Potenza	5,2	13,2
Genova	6	15	Reggio C.	9,8	24,6
Bologna	3,4	11,4	Messina	12,8	20,6
Firenze	4,6	12,1	Palermo	12,9	21,2
Pisa	3,7	15,7	Catania	7,1	18
Ancona	5	12,1	Alghero	5,5	13,3
Perugia	3,2	10	Cagliari	6,1	13,6

Movimentata udienza al processo Moranino

Rievocato il tragico eccidio di cinque partigiani e due donne

I particolari della strage ricordati dall'avvocato di P. C. - Respinta dalla Corte un'altra richiesta della difesa per la convocazione di un nuovo teste

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 13 aprile.

Anche la seconda udienza del processo in Assise d'Appello contro l'ex-deputato comunista Moranino ha visto un tentativo della difesa di modificare il corso del dibattimento. Appena il presidente Fumia ha aperto l'udienza, alle 9,30, si è alzato il senatore avv. Colla di Torino, producendo alla Corte il testo di una dichiarazione redatta da un gruppo di ex-comandanti partigiani dopo una riunione avvenuta a Biella l'11 dicembre 1951. Nel documento, dopo generiche affermazioni di principio, si accenna ai criteri seguiti durante la lotta di Liberazione nei giudizi e nelle esecuzioni di persone sospettate di essere pericolose per il movimento di Resistenza. La difesa ha riesumato la dichiarazione come punto di appoggio per dimostrare che le decisioni di Moranino non furono dovute a sua iniziativa personale, benché il testo fosse già agli atti, essendo anche stato pubblicato dal giornale *La Baita* di Biella.

La difesa ha insistito chiedendo la citazione di un teste del giudizio di primo grado, Felice Mautino, compreso fra i firmatari della dichiarazione, perché venisse a deporre riconoscendo l'autenticità della sua firma oppure dichiarando la falsità del documento.

Le parti civili e il Procuratore Generale sono insorti contro la richiesta della difesa lasciando intendere di giudicarla come un tentativo di dilazione del processo. Sono seguite vivaci discussioni in quanto il documento prodotto dall'avv. Colla presentava diversità da quello allegato agli atti. C'è stata qualche battuta un po' aspra. Il difensore avv. Filastò è stato rimbeccato con severità dal Presidente («Avvocato, sono io che debbo leggere il documento, non lei»). Infine la Corte si è ritirata brevemente in camera di consiglio respingendo la richiesta.

Subito dopo ha preso la parola il patrono di parte civile avv. Mina Pretti, di Vercelli, il quale rappresenta i familiari delle vittime Ezio Campasso, Mario Francesconi e Maria Martinelli, vedova del Francesconi, uccisa nel gennaio 1945 sempre dai partigiani del Moranino.

L'avv. Pretti ha delineato la figura di Mario Francesconi, che aveva trent'anni ed era sposato da poco quando fu trucidato. Ne ha spiegato il travaglio morale che lo portò a disertare le file della guardia nazionale repubblicana per passare fra i partigiani. Ne ha confermato l'autenticità di combattente per la Libertà. Del Campasso, il cui padre è oggi sindaco di Buronzo, piccolo paese nelle vicinanze di Biella, ha ricordato l'analoga odissea: chiamato ventenne nell'esercito repubblicano, lo abbandonò per militare tra i partigiani con il Francesconi.

L'esposizione dell'avvocato di parte civile si è sviluppata illustrando l'ambiente in cui maturò la tragedia, l'attività partigiana di quel tempo nel Biellese, i personaggi che agirono attorno a Moranino. L'oratore ha sottolineato la paura dei collaboratori di «Gemisto» nel chiedere al loro capo notizie degli scomparsi.

L'avv. Pretti ha anche sollineato la doppiezza dimostrata da Moranino nel suo comportamento e nelle istruzioni date ai dipendenti: quando i componenti della missione alleata Cherrokee visitarono la 12ª brigata, «Gemisto» fece scomparire ogni distintivo comunista, e mutò la qualifica dei commissari politici in quella di commissari di guerra. Dopo la Liberazione non esitò a firmare un rapporto in cui si diceva che il viaggio di Strassera e compagni in Svizzera era stato compiuto col suo aiuto. Egli stesso riforni di denaro e documenti i cinque che credevano di essere accompagnati in Svizzera ed invece erano accompagnati alla morte.

L'oratoria dell'avv. Pretti ha fatto rivivere il clima veramente allucinante delle due tragedie. Gli uomini di Moranino che accompagnano i cinque della comitiva Strassera, bevono con loro a Trivero durante il cammino, li uccidono poco dopo, ritornano a Trivero nella stessa osteria e consumano un lauto pranzo con i denari delle vittime. L'invito notturno alla morte delle due donne, chiuse in casa con le loro bambine, una di 7 anni e una di 2. L'assicurazione: «Le riaccompagniamo a casa entro pochi minuti». Il pianto della bambina più piccola che non vuol lasciare la madre. L'affrettata sepoltura nel cimitero di Fiecchia, compiuta scoprendo una tomba e collocando nella stessa fossa le due donne appena uccise per far sparire ogni traccia.

Mario Fazio

Da domani i parastatali riprendono lo sciopero

Roma, 13 aprile.

I parastatali hanno deciso di passare nuovamente alla azione e da lunedì riprenderanno lo sciopero. Lo hanno deciso congiuntamente le segreterie dei parastatali aderenti alla CGIL e alla UIL; la Federazione Autonoma dal canto suo ha invitato gli aderenti a scioperare fin da stamane.

La ripresa dell'agitazione è conseguente al «fallimento dei colloqui intercorsi in questi giorni tra i sindacalisti e il Governo».

Lo sciopero pare destinato ben presto ad esaurirsi dato che mercoledì, in sede di consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio affronterà con i colleghi i problemi della categoria dei parastatali.

Inchiesta del ministro Braschi

Nessun favoritismo della RAI all'ultimo festival di Sanremo

Roma, 13 aprile.

Nessun fatto scandaloso lesivo di diritti o di interessi altrui si è verificato alla RAI-tv alla vigilia del Festival della Canzone di Sanremo. Si apprende infatti che il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sen. Braschi, ha dichiarato in sede parlamentare che, in relazione a quanto pubblicato su giornali pro e contro l'organizzazione del Festival di Sanremo, ha disposto le possibili indagini nel quadro della competenza dell'amministrazione delle PP.TT.

In conseguenza di ciò — ha precisato il ministro Braschi — è risultato che la RAI non ha favorito la casa fonografica Cetra per quanto riguarda la scelta dei cantanti e l'attribuzione ai medesimi delle canzoni partecipanti al Festival, il che, invece, è stato solo determinato da criteri di ordine puramente artistico, tenendo conto della attitudine dei cantanti con riferimento ai singoli generi delle canzoni. In particolare — ha aggiunto il ministro Braschi — non risulta che il signor Claudio Villa abbia avuto comunque facoltà di scegliere le canzoni: al contrario, fu il cantante ad essere scelto per l'esecuzione di brani particolarmente adatti alle sue caratteristiche vocali ed interpretative. La stessa RAI risulta inoltre estranea ad attività ed iniziative di esclusiva pertinenza della Cetra.

Al riguardo l'indagine condotta dal Ministero delle Poste e delle Comunicazioni non poteva essere spinta oltre, essendo la Cetra una organizzazione privata, non sottoposta in alcun modo alla vigilanza o all'ingerenza dell'amministrazione di detto Ministero. Lo stesso dicasi per la lamentata influenza di case fonografiche sulla organizzazione RAI del Festival.

Una contessa piemontese giovedì a «Lascia o raddoppia»

Milano, 13 aprile.

Tre nuovi concorrenti si presenteranno giovedì prossimo alla 73ª edizione di «Lascia o raddoppia»: il rag. Orazio Palli, impiegato di banca di 55 anni da Firenze, studioso del «Nuovo Testamento»; la contessa Inea Baria, abitante a Pinerolo in via Martiri del 1921, che risponderà a domande sulla storia sociale dell'Inghilterra e l'operaia della Fiat Maria Forno, di 41 anno, abitante in via San Martino 30 a Moncalieri, che sa tutto sui gatti.

Per la prima volta entreranno in cabina per rispondere alle domande da 640 mila lire la studentessa triestina Marina Astrologo, appassionata della civiltà incaica, e l'impiegata Mirella Campa di Roma, esperta di pittura italiana. Due concorrenti, la casalinga Vera Scarpellini, per la mitologia greca e romana, e la studentessa romana Beatrice Umbriano per il calcio, saranno in gara per 1.280 mila lire; la giovane Mela Mondi di Messina si batterà sul traguardo di 2.560.000 lire, per la storia della Sicilia. Infine, giunto ormai alla prova finale dei 5 milioni, il droghiere Aldo Barbadoro di Savona chiuderà la serata con la storia di Cristoforo Colombo.

Navi italiane a Barcellona



Ventitré unità da guerra italiane, al comando dell'ammiraglio Marini, si trovano a Barcellona in visita di cortesia. La flotta comprende 1 incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 3 fregate, 3 corvette e 12 dragamine (Telefoto)

Trentacinque furti compiuti in cinque mesi

Sei giovani senza mestiere rubavano per far bagordi

Denunciati i ricettatori che comperavano la refurtiva al 10%

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 13 aprile.

(a.d.n.) Con l'arresto di Pier Carlo Menaldo, di 23 anni, e Tommaso Mastroiorio, di 20, superstiti di una banda di sei giovani ladri d'alloggi, i carabinieri hanno praticamente concluso le indagini su una lunga serie di furti compiuti, a Ivrea, nel Biellese e in provincia di Aosta. Degli altri quattro, due — Pier Giorgio Paoli detto «Tarzan» e Pietro Longo detto «lo Smilzo», di 22 e 23 anni rispettivamente — sono in carcere da qualche giorno; Marco Datti e Natalino Massignan, di 24 e 25 anni, sono stati denunciati a piede libero.

Specialisti del furto con scasso (solo «lo Smilzo» aborriva il grimaldello: magrissimo e dotato di prodigiosa agilità, gli bastava il più piccolo appiglio per scalare una parete e non c'era pertugio per il quale non riuscisse a passare), i sei avevano costituito una «gang» efficientissima se pure senza troppe ambizioni. Una rete di confidenti li informava delle abitudini delle vittime che essi sceglievano con cura, per modo da fare il colpo col minimo rischio. Un autonoleggiatore (denunciato a piede libero) li riforniva delle motociclette con cui si spostavano da una località all'altra. Un odontotecnico di Ivrea (pure denunciato a piede libero) acquistava gli ori e un ricettatore di Torino si incaricava di smerciare i titoli rubati.

Sorretti da un'organizzazione così robusta, i sei giovinastri hanno compiuto in cinque mesi, per loro ammissione, trentacinque furti, mirando esclusivamente al danaro liquido, agli oggetti preziosi e ai titoli. Si calcola che il bottino superi largamente i 4 milioni di lire; ma i ricettatori non hanno lasciato loro che un magro dieci per cento, subito sperperato in gite, *tabarin*, donnine.

Rubavano infatti per divertirsi. Dai loro documenti personali risulta che facevano chi il meccanico, chi lo smaltatore, chi il garzone di panetteria; ma non sembra che abbiano esercitato mai il mestiere con continuità. Pochi hanno il certellino penale esente da macchie. Facevano i colpi a turno. I loro obiettivi erano modesti: si accontentavano delle 50, 100 mila lire, purché ottenibili subito e senza rischi eccessivi. Le imprese più redditizie furono compiute in gennaio e febbraio a Candia e a Quincinetto, nei pressi di Settimo Vittone: i derubati denunciarono rispettivamente 500 e 800 mila lire di danno. «Piazzata» la refurtiva, i ladruncoli buttavano il danaro a volte in una sola sera ubriacandosi di *champagne* francese.

Dei quattro arrestati, «lo Smilzo» è all'infermeria delle Nuove a Torino. E' minato dalla tubercolosi e lo scorso autunno fu già ricoverato in ospedale. Di giorno era un paziente modello. Dormiva. Ma di notte si calava dalla finestra e andava in giro per tetti e abbaini, tornando all'alba senza destare sospetti. Un medico scoprì infine le sue scappatelle e minacciò di cacciarlo, convinto che avessero un movente sentimentale: «lo Smilzo» per impietosirlo inscenò un tentativo di suicidio.

«Tarzan» e gli altri due sono in carcere a Ivrea. «Tarzan» era la forza bruta della banda che guardava con rispetto alle sue spalle larghe come un armadio. Le sue mani simili a mazze erano capaci di spaccare in due i battenti di una porta. Un grammo di pazzia lo rendeva a volte pericoloso.

Agente consolare italiano assassinato nel Brasile

Rio de Janeiro, 13 aprile.

Francesco Dante Bonorandi, di 44 anni, rappresentante consolare italiano a Fortaleza, capitale dello Stato di Ceará, nel Brasile, è stato ucciso con dieci coltellate da un suo ex-dipendente, Antonio Rabello Diana. Il Bonorandi era proprietario dello stabilimento balneare di Santa Cecilia ed aveva licenziato il Diana.

Inaugurata nella metropoli americana la «World Trade Fair»

Esposte le migliori merci del mondo nel grattacielo «Coliseum» di New York

Vi partecipano cinquantanove Paesi - Gran folla al quarto piano nello stand della Fiat: vivo successo delle "600" e della "1100", immesse sul grande mercato degli Stati Uniti - Immensi panorami dell'attività produttiva internazionale, dalle macchine, ai vini, ai mobili, alle pubblicazioni artistiche

(Dal nostro corrispondente)
New York, 13 aprile.

Nel «New Coliseum» di New York è stata aperta al pubblico (la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale è in programma per domani alle 12,30) la «World Trade Fair», grandiosa Fiera internazionale che rimarrà aperta fino al giorno 27 di questo mese. Vi partecipano 59 Paesi, di cui 48 con propri padiglioni. La Mostra, che è una delle più importanti del mondo, è stata divisa in nove sezioni. Uomini di affari e visitatori affluiscono da tutti gli Stati Uniti e dall'estero nel grandioso grattacielo della metropoli americana. Si prevede un imponente complesso di contrattazioni.

I macchinari, il mobilio, i generi alimentari, i vini, i liquori, gli articoli da ufficio, gli elettrodomestici e le numerose altre merci esposte rappresentano quanto di più moderno e perfetto viene prodotto oggi nel mondo. Figurano nella Mostra anche bellissime pubblicazioni d'arte. L'industria automobilistica è presente con i suoi ultimi modelli di vetture.

Uno degli stands che polarizzano la curiosità e l'ammirazione del pubblico cosmopolita nel vasto grattacielo pavesato a festa da innumerevoli vessilli e addobbato con meraviglioso sfarzo, è quello della Fiat.

Lo stand della grande industria torinese è al quarto piano del New Coliseum, dove sono radunati i prodotti di Ditte europee, tra cui diverse, oltre alla Fiat, italiane. Il padiglione della Casa torinese si presenta elegante, con singolari attrazioni. L'allestimento, progettato dalla Direzione Stampa e Propaganda Fiat, è stato curato dall'architetto James H. Macmallen di New York, lo stesso che elaborò gli allestimenti del padiglione italiano nella «World Fair» newyorkese del 1939.

L'attrazione maggiore nello stand della Fiat è rappresentata dalle vetture «600» (nel tipo normale e «multipla») e «1100», di cui è avvenuto il lancio ufficiale sul grande mercato americano il 9 aprile con un ricevimento a trecento invitati nel famoso hôtel «Waldorf Astoria» di New York.

Le agili vetture italiane, giudicate in modo nettamente favorevole dai tecnici americani dell'automobilismo e descritte con lodi e simpatia dai giornalisti sui quotidiani e sulle riviste specializzate degli Stati Uniti, hanno sollevato l'interesse di vasti settori del pubblico. La «600» e la «1100» si presentano particolarmente adatte a quanti hanno la necessità di frequenti e rapidi spostamenti per motivi d'ufficio e di lavoro nel folto e difficile traffico delle grandi città americane.

L'iniziativa della Fiat sul mercato automobilistico americano è un'importante dimostrazione di quanto l'industria torinese ha saputo realizzare, come ampiezza di vedute dei dirigenti, preparazione e competenza dei tecnici, capacità e attiva collaborazione delle maestranze.

Il lancio della «600» e della «1100» in America si prefigge scopi ben determinati: non vuol essere un tentativo di competizione con la gigantesca produzione americana, improntata da altre esigenze, caratteristiche e tradizioni; è destinata a speciali settori della clientela, poggia su un adeguato servizio commerciale, speciali scuole di istruzione tecnica e di addestramento sono state create dalla Fiat in America, con personale appositamente giunto da Torino, per garantire ai clienti una pronta e perfetta assistenza tecnica.

L'attività della Fiat, industria largamente conosciuta in America non solo per la curiosità che suscitò a suo tempo la Topolino, ma anche e soprattutto per le altre sue molteplici iniziative in campo automobilistico, aeronautico, siderurgico, della motorizzazione agricola e della meccanica in genere, è illustrata nel padiglione da grandi diapositive a colori che testimoniano la varietà degli impianti e i moderni criteri produttivi. Particolarmente interessante la documentazione della Fiat Mirafiori, della Grandi Motori e degli Stabilimenti aeronautici, dove l'industria torinese costruisce anche l'aviogetto americano «F. 86 K» della North American Aviation.

L'inizio della vendita di vetture in America segna l'estendersi delle relazioni tra la Fiat e gli Stati Uniti anche nel settore automobilistico. Sono rapporti in atto da tempo, non solo nei campi dell'industria meccanica e motoristica, ma in quelli della siderurgia, dell'aeronautica e dell'attività petrolifera. Il senso di ospitalità e di collaborazione delle grandi industrie degli Stati Uniti, i suoi progressi scientifici, la solidarietà americana verso l'Europa, tutto ciò unito allo spirito d'iniziativa e alle capacità di lavoro degli italiani ha permesso lo sviluppo di una nuova amicizia italo-americana sulle basi positive della produttività e del progresso economico e sociale.

Diversi altri stands italiani documentano al Coliseum gli ottimi risultati conseguiti nei vari settori dell'industria; è un prestigio al quale, in campo automobilistico, danno speciale lustro i famosi carrozzieri torinesi.

I bambini (ma anche gli adulti che li accompagnano) indugiano con divertita curiosità davanti a graziose vetrine dove sono esposti artistici modellini di vecchie Fiat, con personaggi nei costumi delle varie epoche. Quanta strada ha saputo compiere, dall'epoca delle prime automobili, la tenacia e il lavoro dei torinesi.

g. t.

La condanna di un sacerdote perché non assolse due donne

In confessione esse avevano dichiarato di voler votare per i liberali e non per la D.C. - La denuncia e il processo - Una nota polemica dell'"Osservatore romano"

Roma, 13 aprile.

La condanna a sei mesi di reclusione e ad ottomila lire di multa e diecimila di ammenda inflitta dal pretore Di Guardia Sanframondi ad un padre passionista per avere usato a fine politico la sua potestà religiosa negando a due donne l'assoluzione per avere queste fermamente dichiarato di voler votare per una lista e un candidato liberali, è oggetto di una polemica che comprende il «Giornale d'Italia», L'«Osservatore Romano» e la «Voce Repubblicana».

Il fatto è questo: nel maggio scorso, nel paesotto di Amorosi, roccaforte liberale, due donne del posto si recarono in chiesa per confessarsi. Mancavano pochi giorni alle elezioni amministrative, nel confessionale era un padre passionista, don Gennaro, giunto dal convento di Airola. Egli chiese prima ad una donna, poi all'altra, per chi avrebbero votato e queste risposero che avrebbero votato per il sindaco in carica, che era un liberale. A questo punto il «passionista» esclamò: «Ma si tratta del P.L.I. e a voi conviene votare per la D.C.». Le donne non si arresero e don Gennaro negò l'assoluzione.

La voce si sparse in paese, i carabinieri indagarono e avuti precisi elementi ritennero di applicare nei riguardi del sacerdote l'art. 78 della legge elettorale. Richiesto dal religioso, questi si rifiutò di dare ai tutori dell'ordine il suo nome e cognome e invitato a discolparsi in merito al reato elettorale don Gennaro obiettò un «non possum», trincerandosi dietro il segreto della confessione. Fu allora denunciato e recentemente il pretore, basandosi anche sulle concordi dichiarazioni delle donne, emise la sentenza cui abbiamo detto al principio e che il «Giornale d'Italia» riportò.

L'organo della Chiesa, nel suo numero dell'altro ieri, ha definito, in un vivo commento, «episodio mortificante» la condanna e, implicitamente, la pubblicazione fattane dal giornale romano. Perché mortificante? «Dal punto di vista morale — scrive l'*Osservatore Romano* — quel bisogno di andarsi a confessare alla vigilia delle elezioni; quel sentirsi fare la stessa domanda e dare la stessa risposta e motivare poi la stessa denuncia; quell'essere proprio in due (le due donne) per accreditare con la rispettiva accusa la rispettiva veridicità, sa purtroppo di atto provocatorio e troppo ben calcolato per non essere sospetto di suggerimento...». Lo stesso foglio vaticano osserva poco dopo che le due donne se fossero state «pie e fedeli» avrebbero dovuto, per avere l'assoluzione, rivolgersi ad altro sacerdote o addirittura al vescovo, perché «non il pretore, non la condanna potevano risarcirle dell'unico danno subito».

La *Voce Repubblicana* rievoca stasera il fatto e il commento per osservare che ragionando alla stregua del giornale vaticano, si viene persino a negare il diritto al cattolico (e in questo caso a dei liberali di chiara intonazione agraria e conservatrice, si badi bene) di adire il giudice civile proponendo per lui il foro ecclesiastico. «Il che — commenta l'organo del PRI — ci pare leggermente assurdo»; e poiché il rilievo dell'*Osservatore* definisce «mortificante l'episodio anche da un punto di vista giuridico», il giornale repubblicano si domanda se non si tratti ancora una volta di intromissione negli affari interni dello Stato italiano e conclude ribadendo la esigenza di una chiarificazione «nell'interesse dei cittadini italiani preoccupati delle loro libertà civili».

d. m.

Nominati i giudici popolari per il processo di Dongo

Padova, 13 aprile.

Per il processo di Dongo, che inizierà il 30 corrente, si è proceduto oggi, alla Corte di Assise, all'estrazione a sorte tra i 30 candidati a giudici popolari.

Sono risultati estratti: Marcello Piazza di Giuseppe, da Cittadella; Egidio Massarotto di Domenico, da Campodarsego; Pietro Pampagnin di Egisto, da Padova; Silvio Andrighetti di Pietro da Piove di Sacco; Antonio Bertoldi di Tiberio, da Piove di Sacco; Romeo Bortolani di Antonio, da Ponte S. Nicolò; Francesco Maggia di Pierino, da Abano Terme; Agostino Berlese di Augusto, da Padova; Gianni Caldana di Silvio, da Fontaniva e Giovanni Fortuna di Fausto, da Casale Scodosia.

Travolta da un automobilista ubriaco una signorina ha perso una gamba

Era con il fidanzato che all'ospedale ha chiesto di sposarla - Sulla macchina, oltre al guidatore napoletano, vi erano quattro negri inebetiti dall'alcool

Napoli, 13 aprile.

Un'auto lanciata ad oltre 100 chilometri a bordo della quale si erano cinque persone inebetite dall'alcool, abbordando una curva di corso Vittorio Emanuele, ha ribaltato e, uscendo di strada, ha travolto una coppia di fidanzati che sostavano nel giardino delle Quattro stagioni. Con mezzi sopraggiunti, i due fidanzati e i cinque automobilisti venivano trasportati all'ospedale di Loreto dove si procedeva all'identificazione. Alla signorina Maria Grazia Persi di 22 anni i sanitari riscontravano la frattura della gamba sinistra e lo sfracellamento dell'arto destro che le doveva essere subito amputato all'altezza della rotula. Il suo fidanzato, il ventisettenne Plinio De Fazio, laureando in giurisprudenza, e gli altri cinque, venivano medicati per lievi contusioni.

La macchina — una «1100» targata NA 81745 — era stata noleggiata. Al volante v'era il quarantottenne Luigi Canonica domiciliato in via Terracina n. 11.

Come è risultato dall'esame compiuto dai medici, egli già prima dell'investimento aveva perduto il controllo della macchina, avendo bevuto circa una bottiglia di *whisky* da un litro. Il fatto è stato precisato, oltre che dalle dichiarazioni delle persone da lui trasportate, dall'altissimo tasso d'alcool riscontratogli in un campione di sangue prelevatogli e analizzato in laboratorio. Con lui vi erano due coppie di negri, Price Waynt e Josephine Wylliam, Coleman L. Ung e Frances Epps, tutti appartenenti al personale di servizio d'un mercantile americano in sosta. Le condizioni di ubriachezza dei negri erano tali da richiedere anche per essi il temporaneo ricovero in ospedale. Nell'interno della «1100» sono state trovate tre bottiglie di *whisky* vuote da un litro e un'altra della stessa capienza, intatta. Il guidatore è stato arrestato.

Plinio De Fazio, fidanzato della signorina da oltre otto anni, ha chiesto di sposare la Persi in ospedale. Ma poiché essa si trova in gravi condizioni ed è tuttora sotto l'effetto della narcosi, il rito è stato rinviato.

c. g.

Si è dimessa la presidenza dell'Associazione magistrati

Roma, 13 aprile.

Il Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale magistrati, convocato d'urgenza, ha ascoltato oggi la relazione del presidente e, «constatato che taluni orientamenti emersi dal Congresso di Napoli contrastano con i criteri che hanno sempre ispirato l'azione degli organi direttivi dell'Associazione, ha rassegnato all'unanimità le proprie dimissioni».

Pertanto il presidente della Associazione ha convocato per il 28 p. v. in Roma il Comitato direttivo centrale per i provvedimenti che ne derivano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le anticipatamente composte) per la tariffa della li brica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un pelato deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro restituzione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o anche respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condutture elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 31, telef. 885-531. 336

ACQUISTO baracca legno prefabbricata per campo sportivo. Telefonare 524-538.

AMERICAN Flipper bigliardini nuovi usati vendiamo piazzati bar centrali Torino, reddito garantito. Telef. 774-387.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 460

ATTENZIONE! Carburo calcio, ossigeno, acetilene, propano. Parma 1, tel. 289-093.

CANDELLI ferro cancellate disegni misure varie, vendo. Buscaldi, Villarbasse 45, Pollenzo 27. 3745

CUCINA carbolegna adatta comunità 150 conviventi vendesi vera occasione. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino.

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700.

OCCASIONE vendo Eternit, legname per tetti e lettoie. Corso Novara 90, tel. 20-503

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 12, tel. 880-612.

TORNIO parallelo diametro 380 mm., trapano sensitivo 15 mm., mola doppia, ottimi, vendo. Telefonare 880-250. 19084

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Penazza Aglietta, telefono 21-380. 271

TUBI ghisa, acciaio, plastica e Vinilitubo e pluviali, fognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richetta, corso S. Maurizio 25 (nuova sede). 448

VENDESI gruppo elettrogeno S. Giorgio KvA 30 V. 220 olio pesante; cisterna 300 litri; centrale idroelettrica funzionante, eccitatore alternatore Marelli KvA 60 V. 220; turbina regolatore Moncalvi salto metri 33 tubazione forzata cm. 50 diametro e accessori. Telefonare 559-025.

VENDO segamurale 1,20 Goldoca 90 cuscinetti spessore, motorizzati. Telefonare 555-552. M6838

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvapareti, termoriflettori, copriterme, coprinicchie. Telefonate senza impegno al 31-450. 11918

ARREDAMENTI negozi banchi frigoriferi pasticcerie pronti, preventivi senza impegno. Telefonare 760-952. L8806

ARTIGIANO eseguisce riparazioni tetti, lavori muratore, ambientazioni decorazione. Telefonare 55-524. L8752

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, sofà-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4726

OCCHIALI prodigiosi «Facrisill» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. T6230

SARTA donna occuperebbesi eventualmente lavori domicilio. Telef. 270-042.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni cedesi oppure gerenza negozio ovini, polli, conigli, ecc. Telefonare 288-300. B7357

A buone condizioni cediamo profumeria semicentrale 1.450.000 compresa merce, affitto 19.500 mensili retro abitabile 2000 beneficio netto giornaliero, possibilità raddoppio. Affarone! Anglesio, Nizza 9.

A stabilimento, organizzazione, ditta, offresi per propaganda seguente combinazione: esecuzione cataloghi, lavori lusso tipolitografici, accettando in parziale pagamento materiale loro produzione. Scrivere cassetta 2027, SPI, Torino.

ABBIAMO centrali Bar latteria lire 150. 2.100.000. S. Secondo 22, Toppino.

AFFARONE. Cediamo torrefazione centrale dilazionando. Riva, via dei Mille 14.

AFFARONE frutta verdura centralissimo forte lavoro cedo eventualmente condizioni. Telefonare 60-381. 2946

AFFIOASI gerenza bar bottiglieria rivendita tabacchi. Riva, via dei Mille 14.

ALIMENTARIO centralissimo grandioso avviatissimo reddito dimostrabile privato vende. Telefonare 683-184. [redacted]

ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, montagna. Tozzini, corso Montecucco 21.

ATTENZIONE! Bar esportazione cediamo attrezzatissimo incasso 28.000, fitto 20 mila, richiesta 3.000.000. Telef. 531-436.

ATTENZIONE! Bottiglieria zona Crocetta, macchina caffè, frigorifero, televisore, ribalta vini, alloggio, incasso 30.000 giornaliere, cedesi 3.000.000. Balma, Sacchi 34. 2727

ATTENZIONE. Causa malattia cedo negozio zona Vanchiglia serramenta elettricità idraulica avviatissimo fondi merci 1.200.000 trattabili. Telefonare 683-831.

ATTENZIONE! Negozio colori e vernici centrale, gestione trentennale, utile 3 milioni annui, urge cedere causa decesso 3.200.000. Balma, Sacchi 34. 2727

ATTENZIONE! Rivendita pane centrale, forte passaggio, piazza mercato, due vetrine, 30.000 giornaliere aumentabili, arredamento moderno, cedesi 4.700.000. Balma, Sacchi 34. 2727

AUTONOLEGGIO cedesi con officina. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino.

AUTORADIO, rivoluzionamento tecnico assoluta novità eliminazione survoltore vibratore conseguenti disturbi e guasti, alla portata e sensibilità basso consumo ingombro peso costo cercasi finanziatore lancio grande stile. Scrivere cassetta 3395, SPI, Torino. M7003

AUTORIMESSA avviata cedo 140 macchine lunghissima locazione. Tel. 775-539 pasti. L8848

AVVIATA azienda torneria di precisione in Roma offre compartecipazione con impiego a persona tecnica o commerciale. Apporto necessario da sei a dodici milioni. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino. L6460

BOLLETTONE superiori attrezzatura macchina caffè cedo 1.600.000. Galliari 10 bis telef. 62-187. 2946

CALZATURE avviato moderno negozio ottima posizione angolare cedesi. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino. B7233

CAUSA malattia cedo rivendita pane avviatissima 2.900.000. Galliari 10 bis, telef. 62-187. 2046

CEDESI agnelleria. Telefonare 40-564.

CEDESI avviata officina arrotamenti metallici oppure cercasi socio pratico ramo. Scrivere cassetta 2042, SPI, Torino.

CEDESI avviato negozio articoli dietetici zona centralissima. Telefonare 596-033.

CEDESI drogheria avviatissima, attività trentennale, strada commerciale, annesso alloggio, richiesta 3.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2211

CEDESI merceria con o senza merci oppure gerenza, Corso Francia, telefonare 761-191. M6835

CEDESI negozio avviato centralissimo articoli pulizia casa. Telefonare 883-366, ore pasti. M6694

CENTRALISSIMO calzature con licenza senza merce cedesi. Telefonare 296-692.

COMMESTIBILI forte lavoro causa nuovi impegni cedesi. Telefonare 383-077.

OFFICINA darebbe impiego partecipazione utili persona disponga 500.000 acquisto macchine. Scrivere cassetta 2042, SPI, Torino. M6058

PANETTERIA provincia, forno carbone, lavorazione tre quintali cedesi nostro nissima 2.300.000. Franz, del Carmine 28.

PELLETTERIE urge cedere motivi famiglia Barieria, via San Francesco da Paola 6, dalle 17 alle 19.30. L6511

PORTE Torino cedesi avviato commercio agricolo con alloggio, garage, magazzini tettoie, grande cortile, tutto recinto, indipendente. Lavoro assicurato famiglia volenterosa, libero subito. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. B9072

PRIVATO vende latteria rosticceria alloggio 3.250.000. Telefonare 291-608.

PROFUMERIA semicentrale cediamo 1 milione 450.000 compresa merce, affitto 19.500 mensili, retro abitabile, 3000 beneficio netto giornaliero possibilità raddoppio. Affarone! Anglesio. Nizza 9.

RIVENDITA pane 230 kg., alloggio, cedesi; altra 80 kg. modernissima 2 milioni 400.000. Franz, del Carmine 28.

ROMA centro, cedesi dietro adeguato compenso grande negozio, strada signorile, affitto modico. Scrivere Tomaselli, Viale Etiopia 8, Milano. 5667

CEDESI o gerenza commestibile salumeria vicinanze Torino zona grande sviluppo industriale. Tel. 82-878, ore 13-15.

COMMESTIBILE avviatissimo con tutte voci alloggio prezzo mite cedesi. Telefonare 22-571. B8790

DISPONENDO 3-4 milioni, soli, esaminerei combinazione redditizia eventualmente associandomi per sviluppo azienda. Serietà. Scrivere cassetta 3395, SPI, Torino. M6993

DROGHERIA incasso 50.000 giornaliere, cedesi 2.700.000; altra 2.300.000. Franz, del Carmine 28. 387

GABETTI, XX Settembre 17, cede importante Azienda Ginnasio Autorizzata Ginnasia Regionale, assicurasi 800.000 utile mensile. 1746

GABETTI, XX Settembre 17, cede autorimessa avviata, 120 macchine, 50 motoscooter, attrezzatissima. 8.000.000.

LATTERIA alloggio dintorni Torino cedesi o gerenza affare. Scrivere cassetta 2036, SPI, Torino. M6018

LATTERIA bellissima 340 litri, cedesi ottimo commercio affarone 4.300.0.0. Franz, del Carmine 28. 387

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque fitto, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1014

NEOLAUREATO medicina chirurgia collaborerebbe con serio laboratorio dentistico. Scrivere cassetta 3373 SPI Torino.

PANETTERIA città, lavorazione tre quintali negozio, forno elettrico, cedesi agevolando. Franz, del Carmine 28. 387

TABACCHERIA levata 700.000 settimanali, forte vendita bollati, cedesi affarone 9.500.000; altra 8.500.000. Franz, del Carmine 28. 387

URGE causa malattia cedere Bar analcoolico gelati debora. Telefonare 287-651.

VIA Aurelia-Sanremo vendesi stazione servizio, convenzionata, importante casa. Telefonare 554-621. M6939

1.700.000 drogheria commestibili forte lavoro, posizione, cedesi gerenza. Telefonare 776-610. L8814

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Bozinghieri bella solida casa abitazione scala marmo vendonsi alloggi liberi et occupati, via Cialdini 11. Visite 15-17.

A buone condizioni rateando, vendonsi alloggi esenti imposte, magazzini, via Rivarolo 4 (stazione Ciriè Lanzo). Visite pomeriggio. 4261

A buone condizioni vendiamo alloggio due camere servizi, tutti comforts, secondo piano, libero, garage, 3.400.000. Affarone! vicinanze corso Belgio (Vanchiglietta) Telefonare 703-568. 4088

A causa dissensi familiari urge vendere piano terreno con negozi e primo piano composto 12 camere più servizi palazzo nuovo, tutto affittato rendita assicurata 8%. Scrivere cassetta 6354 SPI, Torino. F2020

ABBISOGNANDOTI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente. Immobiliare Edifici Saniangelo, via Arsenale 42. Telefonare 49-218.

A 2.300.000 più mutuo 700.000 vendesi Santa Rita alloggio casa nuova, ascensore, 3 camere cucina entrata, grandissimo terrazzo, termo bagno ascensore. Balma, Sacchi 34. 2727

ABITABILE subito S. Rita vendo 1-2 camere tinello cucinino, ascensore, Montegrigio 32. B7545

AFFARE! Casa 41 camere, parte esentata, reddito annuo 2.250.000, vendesi 25.000.000; altra 28 camere, borgo Po. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2211

AFFARE vendesi v. Arsenale 40 antico alloggio 5 camere (ateloe) termo particolare terzo piano 5.000.000. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. B7491

AFFARONE! Vendesi alloggio 3 camere servizi via Balbo. Tel. 887-150 dalle 18 alle 21. B7183

AFFARONE vendesi bellissima villetta semicentrale, anche condizioni pagamento. Telefonare 80-541. F3936

AFFARONE via Nossoca vendo alloggi 1-2 camere tinello cucinino termo bagno liberi o affittati alto reddito. Telefonare 887-270. Graziano. M6908

ALLA domenica potete visitare i cantieri Com. F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 169, Francia 265, Agnelli 84, Duca Abruzzi 10-12. 2249

CASCINA 76 giornate unica appezzamento perfetta efficienza fabbricati ampie tettoie tutta irrigabile pioppi prato cerealicola zona Rivarolo vendesi direttamente, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3356, SPI, Torino. M6829

CASETTA vendesi Cumiana 1.500.000 indipendente 3 camere accessori giardino frutteto bella posizione. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. B7603

CAV. Conti, Bertola 15, vende casa 22 camere (4 negozi), barriera Milano, 16 milioni 500.000. 2761

CAV. Conti, Bertola 15, vende terreno fabbricabile Francia, Parella, 250-350.000 camera. 2761

CAV. Conti, Bertola 15, vende alloggio nuovo signorile, 4 camere servizi, riatato, 7.000.000. 2761

COM. F.A.I. vende alloggi corso Agnelli 84. 2248

COM. F.A.I. vende alloggi corso Duca Abruzzi 10-12. 2248

COM. F.A.I. vende alloggi corso Francia 265. 2248

COM. F.A.I. vende alloggi corso Lecce 20

COM. F.A.I. vende alloggi corso Unione Sovietica 169. 2248

COM. F.A.I., via Cavour 7, la più attrezzata organizzazione immobiliare.

OSPEDALETTI, vendesi in villa appartamenti panoramici 2 camere servizi. Impresa Vigo, via Umberto 16, Sanremo.

PALAZZO centrale vendonsi alloggi uffici negozi magazzini. Tel. 525-506 ore ufficio.

PALAZZO signorile, altamente residenziale, vendonsi alloggi signorili liberi et occupati 4-5-6-7 camere, doppi servizi, termo, scale marmo. Favorevoli condizioni di pagamento, minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Via Groppello 11 angolo via Vassalli Eandi (adiacenze Porta Susa, corso Inghilterra, Stazio, Francia, Duchessa Jolanda, Principi Acaja). Visite feriali ore 17-19; affarone. 4263

PIAZZA S. Rita ultimi appartamenti pronti maggio una due camere tinello cucinino bagno, panoramici, soleggiatissimi, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Monfalcone 8. L8275

PRIVATO vende alloggio ultimato 2 camere cucina reddito 10%. 1.000.000. Telefonare 583-378. 219

SAN Salvario vicinanza mercato vendo tre camere piano terreno, una libera subito. Telefonare 60-587. B7387

TERRENI porte Torino zona incantevole Sangano fabbricabili secondo piano regolatore acqua, luce, forza, telefono, prospicienti provinciale o stazione tramvia elettrica vendonsi prezzi miti. Scrivere Geom. Sada, Trana, o telefonare 524-971 uno ufficio. [redacted]

TERRENO con costruzione iniziata 4 piani, zampe zona Frejus urge vendere. Telefonare 381-463. [redacted]

TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alfani 18 angolo corso Moncalieri. 197

TERRENO zona residenziale viale Thovez (Crimea) adatto albergo villa mq. 4900 vendesi blocco 68.000.000, possibilità frazionamento. Scrivere cassetta 1147 SPI, Torino. 3933

TRAPANI 24 vendonsi alloggi liberi et occupati, termo, bagni, scala marmo, pavimento, minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Affarone. Visite 15-17. 4293

VALDIERI 28 (prima traversale via Di Nanni) vendonsi alloggetti 3-4 camere, bagni, termo, scala marmo, cantinati, zona altamente commerciale, comodità tranviaria, a richiesta abbinansi garages, prezzi convenienti, pagamenti favorevoli, lunghe rateazioni. Visite 17-19. 4293

VANCHIGLIETTA, via Oropa 121, direttamente vendo alloggi signorili, varie camere servizi. Rivolgersi cantiere. Telefonare 890-735. 4090

VENDESI cascinetta 5 vani giornata 5 unico appezzamento ottima posizione ogni comodità km. 38 Torino 2.600.000. Scrivere cassetta 6108, SPI, Torino. B7448

VENDESI cascinetta con sette giornate terreno compreso stabile. Rivolgersi strada Settimo 81, Venaria. B7076

VENDESI negozio centralissimo maglieria e filati. Telefonare 60-063. M6703

VENDESI o affittasi piccolo alloggio mobiliato Porta Nuova. Telef. [redacted]

VENDESI villa panoramica Courmayeur adatta collegio pensione salone due pranzi 18 camere 8 bagni ampi servizi caldaie cantine, giardino prato cintato, volendo arredamento. Rivolgersi CEUR, via Pinerolo 3, Roma. 5496

VENDIAMO alloggetti moderni secondo, terzo piano, Finalmente 42. Massime facilitazioni. Ore 15-18. 1969

VENDO alloggio 2 camere, cucina servizi, garage, Unica, 3.500.000. Telefonare 791-031. B9036

VENDO casetta libera Crocetta otto grandi camere giardino 11.800.000. dott. Graziano, telef. 887-270. M6906

VENDO Lingotto camera tinello cucinotto termo bagno ascensore 2.200.000 volendo affittato 15.000. Telefonare 687-370.

VENDO terreno precollinare soleggiatissimo e appartamentino via Torino. Telefonare 691-159. G3426

VENDONSI alloggi casa vecchia centro zione, via Alessandria, telefono 380-514.

VEROLENGO 8, vicinanze Apollo, vendonsi alloggetti 2-3 camere cucina bagno in casa come nuova, pavimento, scala marmo, termosifone centrale quota. Prezzi convenientissimi minimo anticipo, lunghe rateazioni. Visite 15-17. 4293

VIA Cimarosa vendo bellissimi camere tinello cucinino termo bagno 2.000.000 liberi o affittati 16.000, tel. 887-270.

VIA Paolo Sarpi 53 vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino bagno ascensore termo dalla 2.400.000-3.600.000, costruzione solida signorile abitabile agosto. Telefonare 528-382. 1748

VILLETTA Barra 4 camere servizi seminterrato giardino vendesi. Tel. 521-702.

ALLOGGETTO mezzo 3 camere cucinino. Rateazioni. 17,30-19, Lanzo 71. 2422

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente. Via S. Marino 96. Tel. 589-412.

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ambienti spaziosi, soleggiati. Corso Montecucco 21.

ASTI piano rialzato e primo piano di cinque camere ognuno più servizi, ottima posizione, 20 metri corso Dante, vendesi contanti 7.800.000. Scrivere casella Pubblimax 202-A, Asti. 5655

AUTORIMESSA Crocetta, nuova, bellissima costruzione, livello strada, capacità 120 vetture affittata 8%, vende 50.000.000. Gabetti, XX Settembre 17.

BARDONECCHIA palazzo Solarium privato vende alloggio 2.700.000, altro 3.300.000, negozio 5.200.000. Telefonare 520-980. Scrivere Galleani, Montesecchio 58, Torino. B7592

BLOCCO 70, 140 camere signorili zona Francia vendonsi. Montecucco 21. 16231

BOSCO oltre otto giornate, collina, 200 metri strada asfaltata importante, vendesi 1.500.000 contanti. Scrivere casella Pubblimax 202-A, Asti. 5655

CASA recente 16 camere progetto sopraelevazione, cortile costruibile 15.000.000. Telefonare (feriali) 51-844. 383

CASE alloggi terreni centrali semicentrali, acquistansi. Telef. 687-443.

CASETTA tre camere con seminterrato luminoso affittasi o vendesi, Mirafiori. Telefonare 341-485. L8710

COM. F.A.I., via Cavour 7, vende signorili razionali alloggi nel migliore assortimento di dimensioni e zone. Rateazioni.

CONCEDIAMO prestiti con garanzia ipotecarie. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 526-831. 2345

CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Ibl, S. Quintino 4 bis.

CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 589-412. 2602

CROCETTA vendo alloggio soleggiato 2 camere cucina servizi. Tel. 596-034.

FACILITAZIONI massime di pagamento a prezzi minimi vendonsi alloggi 2-3 camere, libere et occupate, termo, bagni, ascensori, posizione soleggiata. Corso Firenze 61, ore 15-17. 4283

GIARDINI Cavour, via dei Mille, vendonsi 2 alloggi signorili, eleganti, 5-6 camere più cucina, doppi servizi. Telefonare 370-133. 5798

LOTTI terreno collinari zona residenziale Val San Martino, vendonsi lire 2000 mq. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2.

NEGOZI nuova costruzione S. Rita vendonsi affittansi. Rivolgersi cantiere via Monfalcone 8. L8277

NICHELINO centro vendesi terreno fabbricabile. IFIT, telefonare 53-000. 1983

OCCASIONE, privato vende, zona Cibrario moderno appartamento come nuovo altamente signorile mq. 150 rifiniture accurate pregiati infissi artistici. Libero subito. Telefonare ore pasti 775-646.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali mq. 110-55-35 consecutivi adatti industria silenziosa. Telefonare 48-363. M6579

AFFITTANSI locali uso magazzino ufficio zona piazza Bernini. Telef. 596-033.

AFFITTASI locale per uffici garage o noleggio su strada [illegible] a provetto meccanico avvenire sicuro. Rev. Garelli, cantina, piazza [illegible] di Caluso, telef. posto pubblico. B7581

AFFITTASI negozio pescheria rilevando licenza zona commerciale. Tel. 389-492.

AFFITTASI, via Madama Cristina 86, negozio con piccolo retro. Tel. 681-526.

AFFITTASI 1° maggio locale 50 metri adattabile ufficio magazzino industria silenziosa. Telefonare 776-384. B7313

AFFITTO laboratorio, magazzino, metri 150, negozio, alloggi, via Stradella 8.

CERCO tre-cinque locali centralissimi decorosi ufficio, abitazione. Scrivere cassetta 6154 SPI, Torino. B9064

CERCO terreno mq. 580-800. Tel. 43-396.

GIOBERTI 67 affittansi due locali uso negozio, ufficio, magazzino. Tel. 520-584.

MAGAZZINO ampio centrale affittasi. Telefonare 63-635. [redacted]

VIA Milano affitto locale luminoso 1° piano 200 mq. adatto magazzino, laboratorio. Scrivere cassetta 5241, SPI, Torino.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

A persone anziane affittasi alloggio signorile panoramico, salone, 4 camere, cucina, doppi servizi, Corso Ferraris, telefono 383-610. B5808

AFFITTANSI alloggi Mirafiori. Telefonare 396-832. M6666

AFFITTANSI alloggi signorili cinque sei camere doppi servizi, ascensore termosifone. Piazza Vittorio Veneto 24. L8888

AFFITTANSI alloggi via Voli di fronte Fiat Mirafiori. Telefonare 48-657.

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montecucco 21. 16331

AFFITTANSI centralissima camera cucina, camera, magazzino, cauzionando. Telefonare 523-078. 80110

AFFITTANSI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller, negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 2-6 vani, semplici-doppi servizi. Visite pomeriggio. 160

AFFITTANSI come diverse camera tinello servizi 12.000 a 15.000, due camere tinello servizi 17.000. Porta Nuova 18 mila, Graziano, via Galliari 2. M6904

AFFITTASI alloggio piano rialzato 2 camere cucina servizi ampi locali, termo bagno, zona Francia, tram 5, 33, D. Telefonare 570-716. L8772

AFFITTASI alloggio signorile libero subito 3 camere, cucina, servizi, via Castelnuovo delle Lanze 15, vicino Stadio Comunale. Rivolgersi portineria.

AFFITTASI alloggio 3 locali e servizi via S. Paolo 7. Telefonare 382-238.

AFFITTASI 2 camere, cucina e servizi, via Montevideo 50, telef. 698-354.

(Continua a pag. 10)

Lacrime ed urla disperate, insulti ed implorazioni in una sconvolgente udienza

Crolla l'alibi della gita con Rossana Si apre un'inchiesta contro zio Giuseppe

Due coniugi dimostrano che Rossana Spissu la sera del 9 aprile era con loro, non con il Montesi - La ragazza li supplica singhiozzando: "Ero con Giuseppe. Non fatemi del male, abbiate pietà del mio bimbo„ - I testimoni si commuovono ma insistono - Lo zio di Wilma, terreo e scarmigliato, grida: "Lo giuro, ho sempre detto la verità„ - Il Presidente ribatte: "Lei mente. Lei sta portando pesi che starebbero meglio su altre spalle„ - Violento confronto con Doddoli, inesorabile accusatore - La grave decisione: gli atti riguardanti il Montesi saranno rimessi alla Procura di Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 13 aprile.

Nonostante tutto, il processo continua. Dalle posizioni di Giuseppe Montesi e Rossana Spissu si è staccata oggi una frana enorme, le loro bugie sono state conclamate da una serie impressionante di prove, eppure, almeno in apparenza, tutto è rimasto come prima e il processo continua. I motivi giuridici che hanno determinato una situazione che può sembrare assurda sono spiegati in un'altra parte del servizio; Rossana Spissu e Giuseppe Montesi, essendo risultati chiaramente dei falsi testimoni dovevano essere raggiunti dalla sanzione contemplata dall'art. 458 di procedura penale ed arrestati immediatamente, ma così non è accaduto ed essi sono usciti dall'aula ancora liberi.

Ciò potrebbe indurre a pensare che, tutto sommato, il caso di «zio Giuseppe» abbia fatto solo del rumore, come quei temporali che si dissolvono in un po' di vento, ma l'interpretazione sarebbe errata: la posizione del giovane zio di Wilma è stata solo spostata per essere sottoposta ad un'indagine più approfondita ed in sede più idonea, ma non può non esercitare un'influenza determinante sul procedimento in corso a Venezia.

Se dall'inchiesta che si svolgerà nei prossimi giorni su Giuseppe Montesi scaturissero elementi nuovi e fondamentali in relazione ai sospetti che agitano i magistrati, appare evidente che più di una posizione del processo in corso a Venezia dovrebbe essere riveduta, anche quella di Anna Maria Caglio che, a quanto si afferma, dovrebbe fare la sua ultima, definitiva comparsa il 26 aprile, dopo la vacanza pasquale.

Quante possibilità di successo abbia la nuova indagine non è possibile prevedere, è però certo che se Giuseppe Montesi mente, come è precisa convinzione del dott. Palminteri, ed anche del Tribunale che ha ordinato la remissione degli atti relativi alla sua posizione all'ufficio del Pubblico Ministero, egli non si deciderà tanto facilmente a svelare la verità. Lo ha dimostrato ancora oggi sostenendo con rabbiosa ostinazione alcuni confronti che definire drammatici sarebbe poco. Dalle sue parole non traspariva la vergogna di essere sospettato della morte della nipote, o la paura di dover scontare una pena se fosse riconosciuto responsabile di quella morte, ma un più profondo terrore le cui unghiate gli dettavano risposte urlate, tragiche.

Altalena di emozioni

L'intera udienza ci ha sottoposti ad un'altalena di emozioni diverse ed intense. Prima Rossana Spissu, mentendo con drammatica evidenza, ha spremuto più di una lacrima; poi Giuseppe Montesi, aggrappato ai relitti del suo alibi, ha ingenerato lo sgomento. Che cosa rappresentino quella piccola donna, non bella, dimessa, dai tratti grevi e quell'uomo abbigliato con un gusto vistoso in questa sordida e complicata vicenda, non sapremmo dire con esattezza, forse rappresentano solo se stessi, una mal combinata coppia di amanti dalla posizione ambigua, forse sono lo scalino più basso di una tremenda gerarchia che non perdona ai delatori.

L'ostinazione tragica con cui mentono, permette tutte le supposizioni. In apertura di udienza, il Presidente Tiberi ha letto una lettera dell'avv. Fredas, patrono dei genitori di Wilma, il quale ha annunciato che rinuncia ad assistere ulteriormente i suoi clienti. Caso singolare, anche l'avv. Bruno Cassinelli, sempre così aggressivo nei giorni scorsi a tutelare il cerchio familiare dei Montesi, da ieri non si è più presentato in aula, la Parte Civile era rappresentata dal solo avvocato Pasetto.

Dopo alcune istanze presentate dall'avv. Vassalli, l'udienza è entrata nel vivo della materia con l'apparizione inopinata del «mago Orio», al secolo Ezio De Sanctis, quel piccolo mago che il 2 marzo scorso si buscò una condanna ad un anno e mezzo di carcere per falsa testimonianza. Per quanto i giudici e il suo difensore avv. Gabrielli lo avessero consigliato a ritrattare, il piccolo mago milanese aveva insistito nella sua versione per non guastarsi la reputazione professionale. In carcere ha potuto meditare e dopo un'ampia ritrattazione per lettera, ne ha resa una seconda davanti ai giudici che lo hanno messo in libertà provvisoria. Questo mese di carcere lo ha reso macilento, persino incerto nell'andatura. A salutarlo mentre usciva dal carcere, c'era il sole di Venezia, come il giorno in cui varcò il cigolante portone.

Depennata dal processo anche questa piccola vicenda marginale, l'udienza ha preso il suo ritmo che entro breve tempo doveva farsi frenetico. Da Roma erano giunti i coniugi Piastra per deporre sulla circostanza che avrebbe fatto crollar senza rimedio il secondo alibi di zio Giuseppe dichiarando che nel pomeriggio del 9 aprile 1953, alle 18,25, Rossana Spissu era alla stazione Termini con loro e non in compagnia del suo amante al chilometro dieci della Via Flaminia.

A conforto della loro deposizione esisteva un libretto ferroviario, per tagliandi gratuiti da cui, senza possibilità di dubbio, risultava che la signora Pierina Bacosi, madre della signora Fulvia Piastra, era partita da Roma proprio il 9 aprile. Questo libretto è stato recuperato dal dott. Luigi Cogliatore il quale, recatosi a Chiusi, in casa della signora Bacosi, una donna che conserva tutto, anche le boccette vuote delle medicine, lo ha scovato nel mucchietto di molti libretti che la donna, moglie di un ferroviere, mette da parte ogni anno. Il funzionario di polizia lo ha esibito oggi al Presidente, come prova irrefutabile che i coniugi Piastra avrebbero detto il vero.

La signora Piastra

La prima a comparire nell'emiciclo è stata la signora Fulvia Piastra, una donna ancor giovane, massiccia e un po' sanguigna, spaventata dalla grande folla che si accalcava nell'aula. La settimana scorsa, la donna fu rintracciata a Roma da Luciano Doddoli e dal nostro Gigi Ghirotti, ma allora non disse gran che, per parlare fu necessario che la interrogassero gli agenti inviati dal Questore di Roma su segnalazione dell'avv. Ungaro e dietro ordine del Tribunale di Venezia.

Può sembrare strano che la chiave del mistero in cui è avvolta la morte di Tor Vajanica, cercata con tanta ansia negli ambienti più disparati, giacesse invece nella modesta casa di un ferroviere di Chiusi, completamente estraneo a questa vicenda, e fosse costituita da un vecchio libretto di viaggi gratuiti per impiegati statali. La chiave non è ancora servita a spalancare la porta, ma ha permesso di aprire uno spiraglio che consente di vedere le menzogne su cui Giuseppe Montesi ha affastellato il suo secondo, improvviso alibi.

Prima la signora Piastra, poi suo marito, hanno deposto con sicurezza che quel 9 aprile 1953 Rossana Spissu era con loro alla stazione Termini. Poi, a volta a volta, sono stati messi a confronto con l'amante di Giuseppe Montesi e nonostante l'imbarazzo in cui li metteva l'angoscia ricattatrice di Rossana, hanno confermato punto per punto le loro dichiarazioni.

Presidente — Come ricorda che Rossana Spissu venne proprio quel giorno ad accompagnare sua madre alla stazione?

Signora Piastra — Rossana mi disse una frase che non ho più dimenticato: «Quando io arrivavo da Ostia, diceva, Wilma partiva».

Presidente — Che relazione ha Ostia con la partenza di sua madre?

Piastra — Quella mattina, passando davanti a casa mia, Rossana disse che andava ad Ostia e che se fosse tornata in tempo, la sera sarebbe venuta alla stazione a salutare mia madre. Difatti è arrivata quando noi eravamo già là.

Presidente — In che giorno Rossana le disse quella frase?

Piastra — Il giorno dopo che è partita la mamma.

Presidente — E' impossibile. Che Wilma fosse andata ad Ostia si pensò soltanto il 13 aprile, dopo la visita della dottoressa Passarelli.

Piastra — Forse me lo ha detto alcuni giorni dopo, questo non lo posso precisare.

P. M. — E' proprio certa che Rossana quel giorno fosse alla stazione con voi? Badi che è molto importante.

Piastra — Ne sono certissima. Mi pare, anzi, che dopo la partenza del treno sia venuta a casa mia ed abbia cenato con noi. Di questo, però, non sono certa.

La calma sicurezza della donna è stata fedelmente ripetuta da suo marito, il signor Gastone Piastra. Anch'egli ha dichiarato senza possibilità di equivoco che nel pomeriggio del 9 aprile, al treno delle 18,25 in partenza per Chiusi, a salutare sua suocera c'era Rossana Spissu, appena giunta da Ostia. Anch'egli ha affermato di ricordare la circostanza perché alcuni giorni dopo quella partenza, Rossana disse: «Mentre io arrivavo da Ostia, alla stessa ora Wilma partiva».

Presidente — Rossana nega di essere stata alla stazione con voi quel giorno. E' sicuro di quello che dice?

Teste — Certissimo.

P. M. — Sarebbe disposto a sostenere un confronto?

Teste — Se è necessario lo farò.

Il libretto della signora Pierina Bacosi, intanto, girava da un avvocato all'altro, tutti guardavano i timbri impressi alla stazione, quello con la data 9 aprile 1953 era evidentissimo, la donna era certo partita da Roma quel giorno. Poteva darsi il caso che Rossana Spissu fosse andata a salutarla un'altra volta, la signora Bacosi faceva frequenti viaggi a Roma. Fu esaminato tutto il libretto, nel 1953 vi era andata due sole volte, a distanza di mesi, e l'equivoco non era possibile perché anche Rossana Spissu, nella sua precedente deposizione aveva escluso di aver accompagnato alla stazione la madre della signora Piastra in un giorno prossimo a quel tormentato 9 aprile.



Due protagonisti di ieri: Rossana Spissu (a sin.) e Fulvia Piastra che ha smentito l'alibi di zio Giuseppe (Telefoto)

E' stata richiamata Rossana Spissu, ed è stata la parentesi più penosa, talvolta lacerante di tutta l'udienza. Aggrappata alla sua bugia, parlava con voce legnosa, talvolta rauca e concitata a sostenere con pervicacia la sua tesi. Nel pomeriggio del 9 aprile era con il suo amante, chiusa nella giardinetta, al chilometro dieci della Via Flaminia. Le ragioni per cui Rossana Spissu mente hanno una giustificazione, forse sono dettate da un ricatto morale. Così almeno ha sospettato il Pubblico Ministero, al punto che le ha domandato se Giuseppe Montesi non le ha strappato una complice menzogna con la promessa di dare il proprio nome al bimbo che è nato dalla loro relazione.

Presidente — Signorina Rossana, i signori Piastra affermano che lei alle 18,25 del 9 aprile era alla stazione con loro.

Rossana — Non ci sono andata, io ero con Giuseppe.

Presidente — Ma allora perché quelle due persone mentirebbero?

Rossana — Non lo so, forse confondono con un'altra volta, il 9 aprile io ero con Giuseppe.

Presidente — Non ci sono altre volte, dal libretto risulta che in aprile la signora Bacosi ha fatto un solo viaggio.

Rossana — Glie lo giuro signor Presidente, non sono andata alla stazione.

P. M. — Signorina Rossana, dica la verità.

Rossana — Ma io l'ho detta, lo giuro sul mio bambino.

P. M. — Lasci stare il suo bambino, non introduca in quest'aula quell'innocente. Dica la verità e non pianga, le lacrime sono inutili.

Chinata in due, come annichilita da un peso troppo greve, Rossana Spissu piangeva, i suoi singhiozzi avevano suoni acuti, che passavano nel silenzio sgomento dell'aula come colpi di tosse. «Non piango, diceva con quella voce lacerata, io ho ormai rinunciato a tutto ed a tutti, perché dovrei mentire? La verità mi è costata cara, ma l'ho detta. Ho perduto il mio lavoro, non posso più guardare in faccia mia madre, mia sorella, mio fratello. Che devo fare ancora? Non sono stata tormentata abbastanza?

P. M. — Lei stessa ha dichiarato di essere andata alla stazione ad accompagnare la madre della signora Piastra nel mese di aprile.

Rossana — Ero sconvolta, chissà che cosa ho detto. Sarò andata a prenderla quando è arrivata, aveva sempre delle valige pesanti.

«Non è così!»

P. M. — Lei è sempre stata in buoni rapporti coi signori Piastra, frequentava la loro casa, non ci sono mai stati motivi di astio, vero?

Rossana — I rapporti erano buoni, certo.

P. M. — Ma allora, quali ragioni avrebbero i coniugi Piastra di mentire?

Rossana — Non lo so, ma io alla stazione non ci sono andata.

P. M. — Le si legge in volto che mente, che finora ha detto un cumulo di bugie. E badi che questa circostanza riferita dai coniugi Piastra non sarebbe necessaria a dimostrare la sua falsità, altre ve ne sono, ancor più sostanziali. Dica finalmente la verità.

Rossana — Ma non ho altro da dire.

P. M. — Ci dica, perché Giuseppe non ha riconosciuto il bambino?

Rossana — Lo farà.

P. M. — Ma perché ha atteso tanto?

Rossana — Questo non interessa.

P. M. — Sì che interessa. Perché si è deciso proprio ora, forse il riconoscimento di quel bimbo è legato alla sua testimonianza?

Rossana — No, lei si sbaglia.

P. M. — Ma lei non si è mai preoccupata di dare un nome al suo bimbo?

Rossana — No.

P. M. — Ed è questo l'amore che ha per suo figlio?

Rossana — Ero certa che Giuseppe lo avrebbe fatto.

P. M. — Quando? Dopo il processo?

Rossana — Non è così, non è così...

La disperazione della giovane donna raggiungeva toni che ci facevano battere il cuore più in fretta. Con le mani abbandonate sul grembo, come priva di forza, guardava con quei suoi occhi grandi, un po' animaleschi e colmi di lacrime il Pubblico Ministero, si volgeva su di noi a cercare, chissà, un segno di solidarietà. E' una donna che conosce le strade sotterranee dei sentimenti, e sa imboccarle con intuito sicuro. Benché la sentissimo menzognera, non potevamo sottrarci all'effetto di quel suo dolente negare e non seppe sottrarsi neppure la signora Fulvia Piastra sottoposta ad un evidente ricatto sentimentale. Per non vederla, distoglieva gli sguardi da quel volto implorante; se l'avesse fissata, forse sarebbe stata indotta a mentire per salvarla.

Rossana — Signora, cerchi di ricordarsi, io quel giorno non ero alla stazione. Perché vuol rovinarmi? Che le ho fatto per dire una cosa simile?

Signora Piastra — Non mi faccia così, la prego. Come potrei dire diversamente? Lei era con me, mio marito, mia madre.

Rossana — No, signora, ci pensi bene, potrebbe sbagliarsi.

Piastra — La prego, la prego, non faccia così, non mi guardi in quel modo, non mi faccia dire ciò che non è vero.

Presidente — Signora Piastra, dica alla signorina Rossana che lei ha questa convinzione.

Piastra — Sono sicura che lei era alla stazione quel giorno. Era arrivata da Ostia. Mi aveva già detto la mattina che se fosse tornata in tempo, sarebbe venuta alla stazione a salutare mia madre.

«Volete la mia rovina...»

Rossana — Io non so perché mi faccia questo, signora; io non c'ero.

Piastra — Io non ho altro da dire, se mi credete è così.

P. M. — Il giorno di quella partenza è nel timbro del biglietto.

Piastra — Se c'è il timbro, non ci si può sbagliare.

Rossana — Ma io non sono venuta quella volta, cerchi di ricordare bene, signora; come debbo chiederglielo?

Piastra — La prego, non mi parli più così. Io voglio andarmene, ho il mio bimbo che mi aspetta.

Rossana — Ho anch'io un bimbo che aspetta.

Il Presidente ha licenziato la signora Piastra poi, rivolta alla testimone, le ha detto: «Signorina Rossana, dica la verità». Piangendo, la donna ha rovistato nella borsetta, ha cercato una fotografia del suo piccino, l'ha tesa al Presidente che l'ha guardata con visibile commozione. In piedi, da vero rappresentante della legge, avvolto nella toga, il dott. Palminteri guardava la scena. Comprendeva e giustificava, forse, quella tenacia nel mentire. Con gli occhi fissi su quella piccola fotografia, il Presidente ha detto: «Capisco. Pensi al suo bambino, signorina Rossana. E ci devo pensare io? Sto proprio pensando a lui...».

Poi ha chiamato il signor Gastone Piastra, un tranviere di mezza età, anch'egli a disagio di fronte a quella figura dolente di donna, forse combattuto fra il dovere di dire la verità o di mentire per pietà. Non ha quasi parlato, forse per tema che l'emozione gli stroncasse la voce. Sempre piangendo, Rossana Spissu gli ha detto: «Perché, perché volete la mia rovina? Non sono venuta alla stazione. Ci pensi bene, signor Piastra, forse vi sbagliate, sono venuta un'altra volta».

P. M. — Ma perché si ostina, dica una buona volta la verità.

Rossana — Ma perché dovrei mentire?

P. M. — Lo sa lei il perché. Noi comprendiamo le sue bugie, le giustifichiamo anche, ma dica la verità, ne abbiamo bisogno, signorina Rossana.

Rossana — Io vi ringrazio, ma ho detto la verità.

Presidente — Signor Piastra, è sicuro che la signorina Rossana fosse con voi alla stazione quella sera?

Teste — Ne sono certissimo.

Presidente — Lo dica alla signorina Rossana.

Teste — Gliel'ho già detto. Non ricorda che ne abbiamo parlato nei giorni successivi, quando lei ci disse che mentre arrivava da Ostia, Wilma partiva?

Rossana — Questo posso averlo detto, ma io alla stazione non c'ero. Non capite che mi rovinate? Voi ricordate solo che sono venuta alla stazione quel pomeriggio, ma non ricordate se sono andata altre volte ad attendere vostra madre, se è venuta a trascorrere la Pasqua con voi.

P. M. — Questa è la tecnica di Giuseppe Montesi, la conosciamo, accusare i testimoni. Badi, signorina, che lei va incontro a gravi responsabilità.

Rossana — Andrò incontro a molte responsabilità, ma io dico il vero. Ci sarà pure un Dio, e se c'è...

P. M — Sì, c'è questo Dio, e ha mandato due persone che fino a ieri non sapevamo che esistessero. Sono venute qui a dire la verità. Vede che Dio c'è?

Rossana — Non sono andata alla stazione, non ci sono andata.

P. M. — E allora i coniugi Piastra mentono.

Rossana — Non so, non credo che vogliano farmi del male, forse si sbagliano.

P. M — Lei teme forse di fare un grave danno a dire il vero. Sinora Giuseppe Montesi non è ancora accusato di nulla. Egli ha scelto lei come paravento, e questo paravento è stato sfondato.

Rossana — No, ho sempre detto il vero. Signor Piastra, glielo dica lei, perché mi volete fare del male? Sapete che io alla stazione non c'ero.

Con le mani giunte, gli occhi imploranti, era tutta rivolta a Gastone Piastra, a cui stavano spuntando le lacrime. Rossana Spissu mentiva, ma la sua menzogna aveva qualcosa di sublime. Era una mamma che difendeva l'avvenire del suo bimbo, era una donna attaccata ad un uomo che odia e ama disperatamente, al punto da sacrificargli tutto. Rossana Spissu darà tutto a Giuseppe Montesi, continuerà a mentire finché egli lo vorrà, non tremerà nemmeno davanti al carcere.

L'atmosfera era tesa, molta gente piangeva.

Questa piccola donna non bella, dai tratti pesanti, ci ha provocato una lunga angoscia. Lo ha compreso il dottor Palminteri il quale, con voce desolata, ha detto: «Purtroppo, per raggiungere la verità, non possiamo arrestarci nemmeno davanti al mistero della maternità».

Per rompere quella tensione, il Presidente ha sospeso l'udienza e Rossana Spissu, come affranta, è tornata nella saletta dei testimoni dove, con l'ansia che si può immaginare, attendeva Giuseppe Montesi. Non hanno potuto parlarsi, nemmeno scambiare una parola o uno sguardo. Tenuti separati e sotto attenta vigilanza da alcuni carabinieri, si sono dovuti rodere fino all'ultimo istante con ansiose domande che non potevano ottenere risposta.

Ripresa l'udienza, il Presidente ha nuovamente chiamato Giuseppe Montesi.

Il giovanotto pareva distrutto da una notte insonne e da un'attesa che gli aveva logorato i nervi, ma non c'era da fare affidamento su una sua debolezza, la determinazione di non staccarsi più dalla posizione ormai fissata, per quanto falsa potesse sembrare, gli traspariva dallo sguardo acceso e febbricitante.

La sua deposizione ha raggiunto toni tragici, soprattutto quando è stato posto a confronto con Luciano Doddoli, ma è proprio attraverso quelle grida rauche, gli improvvisi e controllati silenzi, le capziosità di un ragionamento scaltro, ma elementare, che il Pubblico Ministero ha intuito che Giuseppe Montesi nasconde un segreto; troppo pesante forse, ma terribile a svelarsi. Quando guardava in giro con gli occhi spauriti, ci tornavano alla mente le parole di Don Abbondio: «Ne va della vita».

L'errore di zio Giuseppe

Presidente — Giuseppe Montesi, due persone sono venute a dire che nel pomeriggio del 9 aprile '53 Rossana Spissu era alla stazione Termini, e non in sua compagnia. Che cosa ha da dire lei?

Montesi — Nulla più di quanto ho detto. Ho trascorso interamente quel pomeriggio con mia cognata.

Presidente — Ma per quale ragione questa gente, che non ha alcun interesse, dovrebbe mentire? Giuseppe Montesi, ancora una volta, la esorto a dire la verità. Lo so che dire il vero, talvolta, costa molto, molto, ma lei sta portando dei pesi che, forse, starebbero meglio su altre spalle.

Montesi — Non porto nessun peso, signor presidente, se avessi qualche altra cosa da dire la direi, sinceramente.

Giudice Alborghetti — Ma oltre a questa faccenda della stazione ci sono gli orari che voi avete riferito, a non coincidere. L'ora in cui Rossana sarebbe giunta all'appuntamento è di molto successiva a quella in cui lei è uscito dalla tipografia Casciani.

Montesi — Ma sono piccole divergenze, di pochi minuti.

P. M. — Piccole per lei.

Montesi — Eppure è così, forse ci siamo sbagliati.

Presidente — Uno strano errore da parte sua, c'è mezz'ora di divario. Rossana è giunta da Ostia alle 17,30, le ha telefonato, è venuta col tram fino alla tipografia ed ha impiegato mezz'ora. Lei, come ha riferito Leonello, ha ricevuto la telefonata intorno alle 17,30 e dopo pochi minuti è uscito dicendo che doveva andare ad Ostia.

Montesi — Penso che Leonello e la Brusin siano stati un po' avventati nel precisare l'ora. Doveva pur riordinare le mie carte sul tavolo, poi mi sarò lavate le mani, sarò rimasto un poco nel bagno, ho dovuto scendere le scale. Avrò pure dovuto fare qualcosa per lasciar trascorrere quella mezz'ora. Questa è la ricostruzione più logica che si possa fare.

Presidente — Sarebbe logico se fosse stata Rossana a telefonare, ma non è stata lei.

Montesi — Soltanto lei poteva farmi uscire in quel modo.

Giudice Alborghetti — Non nasconde qualche altro fatto, non ha paura di qualcuno?

Montesi — Non ho nessuna paura, se sapessi come è morta mia nipote lo direi.

Giudice Alborghetti — Lei mette nei guai Rossana.

Montesi — La metto nei guai per dire la verità, e questo è paradossale. Mi dicano loro come debbo fare.

Presidente — Per quanto sia madre del suo bambino, se dice il falso, Rossana non è nulla per lei...

Montesi — E' tutto.

Presidente — Giuridicamente non è nulla. Può essere incriminata per falsa testimonianza.

Montesi — Questo è il dilemma, trovare un'altra versione o sacrificare la madre del mio bambino. E' da ieri che ci penso.

P. M. — No, lei ci sta pensando da anni.

Giudice Alborghetti — Che ci andava a fare Wilma a Ponte Garibaldi?

Montesi — Non lo so, forse sono immaginazioni del padre e della madre.

Presidente — Le sue affermazioni hanno troppi «immagino», «penso», «credo». Mai una certezza. Ora sentiamo che cosa opporrà al giornalista Luciano Doddoli.

Con deciso tono inquisitorio, Luciano Doddoli ha preso le veci del Pubblico Ministero e ha irretito Giuseppe Montesi in una serie di contestazioni da cui il testimone tentava invano di liberarsi. «Il giorno dei funerali, mentre chiudevano la bara di Wilma, lei solo di tutta la famiglia non ha voluto vedere quel cadavere. Continuava a fumare una sigaretta dopo l'altra, atterrito dalle urla della madre di Wilma».

Montesi — Ricorda che mentre attendevamo i funerali le telefonarono dal giornale per mandarla ad assistere ad un incendio?

Doddoli — Nessun incendio. Lei venne via con me, mi accompagnò con la sua macchina fino al giornale, e in macchina incominciai ad interrogarla, ricorda questo?

Montesi — Allora di domande se ne facevano a centinaia. Lei ha carpito la fiducia di una famiglia.

«Confessi, vigliacco!»

Doddoli — Io non ho mai preso denaro, tengo a dirlo. Se ha qualcosa da sputare, avanti, lo faccia ora.

Montesi — Lei sta sputando in questo momento. Io allora feci delle domande per incarico di mio fratello.

Doddoli — No, lei si interessava alle indagini della polizia, se c'era possibilità che si scoprisse il colpevole, che cosa avrebbero scritto i giornali. Ed è stato sorpreso ad origliare alla porta del giudice istruttore mentre venivano interrogati i testimoni. Nega anche questo? Ricorda quando uscì il mio primo articolo col suo nome nel titolo ed i sospetti che si facevano sul suo conto? Che cosa replicò al riguardo, quando venne a dirmi che Wilma era una stupidella che s'era infatuata d'un ingegnere e che non amava il fidanzato?

Montesi — Nego nel modo più reciso di aver mai detto cose simili.

Doddoli — Confessi, vigliacco!

L'insulto schioccò come una scudisciata nell'atmosfera già rovente. Giuseppe Montesi rimase un attimo silenzioso, come inebetito, poi con uno scatto rabbioso, la voce rauca, quasi annaspando ha urlato: «Signor Presidente, non tollero insulti di questo genere. E lei, signor Doddoli, non tema, verrà il momento in cui me la pagherà».

Doddoli — Non ho paura io.

Presidente — Lei, Doddoli, non deve dare del vigliacco a un testimone, è fatale che provochi una reazione. E' una parola che non si dice nemmeno agli imputati e Giuseppe Montesi non è ancora imputato.

Doddoli — Mi scusi signor Presidente, ma la circostanza me la riferì il Montesi al caffè Quirinetta e presenti erano Mario Tedeschi e Gianna Predassi, suoi colleghi.

Montesi — Non posso aver detto cose simili, ma presente la signorina Maria Cesarini che potrà testimoniare.

Doddoli — Lei ha parlato anche del pediluvio dicendo che la versione l'aveva inventata Wanda per mettere a tacere la polizia.

Montesi — Wanda, come tutti noi Montesi, pensava alla disgrazia perché non possiamo accettare altra versione. Quando succede una disgrazia, noi Montesi ci uniamo e sappia che lei ha da fare con una famiglia sana.

Doddoli — Quando escludemmo l'ipotesi della disgrazia e del suicidio, ci soffer-

(Continua nella pagina seguente)

La drammatica richiesta del P. M.

"Chiedo che gli atti riguardanti il Montesi siano rimessi al mio ufficio„ - Il Presidente esorta invano il teste: "Dica la verità„ - Il processo al 26 aprile - Un avvocato di P.C. rinuncia al mandato

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 13 aprile.

Falliti tutti i tentativi di piegare Giuseppe Montesi all'evidenza delle prove, sul finire dell'udienza Cesare Palminteri, il Pubblico Accusatore, si alza in piedi. Giuseppe è davanti a lui, scarmigliato e terreo; con le dita tormenta il manico del grosso bastone di legno su cui si sostiene da quando, alcuni giorni fa, ebbe a Roma quell'incidente di automobile all'uscita dello studio del suo legale. Giuseppe Montesi siede cupamente davanti ai giudici, non fissa in volto nessuno.

«Signor Presidente, mi pare che siamo arrivati ad un punto cruciale», attaccò Palminteri aggiustandosi la toga. Nell'aula si fece un silenzio attentissimo. «Dopo il crollo del cosiddetto "primo alibi", mi pare che ora la cosa si sia ulteriormente aggravata: crolla anche la sua seconda versione, egregio Giuseppe Montesi, e lei ne ha addosso i rottami».

Il Pubblico Accusatore ricorda la deposizione del proto Leo Leonello; oltre all'uscita di Giuseppe dalla tipografia il 9 aprile 1953 alle 17, il proto soggiunse «anche altre cose importanti»: i discorsi libertini di «zio Giuseppe», le sue vantate imprese dongiovannesche, il fatto che dopo quella telefonata il Montesi rimase «per qualche minuto meditabondo e poi chiese di poter uscire perché aveva un appuntamento urgente, doveva recarsi ad Ostia».

Palminteri ricorda le telefonate di cui parlò l'impiegata Lea Brusin, telefonate che Giuseppe nega, ma che la Brusin ha confermato, «ed avete visto con quanto vigore e con quale accento di verità». (Tra queste telefonate di donne al contabile Montesi, la Brusin ne ricorda alcune «d'una certa Wilma»).

Il Pubblico Accusatore rammenta che Giuseppe Montesi non può aver taciuto fin qui per «ragioni di decoro», per non scoprire i suoi rapporti con Rossana Spissu, poiché di questa relazione egli non aveva fatto mistero ai suoi colleghi d'ufficio.

Ma non basta: la sua seconda versione, pur costruita con una certa furberia, si è rivelata una pentola senza il coperchio. La verità, molte volte cade proprio dal cielo. Sono venute le testimonianze precise, chiare, attendibili dei coniugi Piastra, ed è venuto anche il documento, elementi tutti che comprovano, senza bisogno di dimostrazione, che Giuseppe Montesi è in netto, assoluto mendacio.

«Lei, Giuseppe Montesi, è un giovanotto furbo, intelligente, vivace, resistente. Ma non si illuda; non pensi che uscendo da quest'aula il capitolo si chiuda. Io le parlo con tutta sincerità, Giuseppe Montesi, e la guardo negli occhi: noi non diciamo che lei è responsabile di un fatto specifico, ma davanti alle sue indubbie bugie abbiamo il dovere ed il diritto di accertare "Che cosa ha fatto nel pomeriggio del 9 aprile? Non è stato in tipografia, non è stato a casa sua, non è stato con Rossana. Abbiamo bisogno di sapere dove è stato; e non, ripeto, perché lo consideriamo responsabile di un determinato avvenimento, ma perché noi dobbiamo fare luce assoluta su questo episodio».

Il Pubblico Ministero ricorda la posizione anche degli altri testimoni «indubbiamente mendaci» che Giuseppe ha trascinato con sé nel naufragio del primo e del secondo alibi: Mariella Spissu, la fidanzata, e Ida Montesi, le quali confermarono che egli era rincasato regolarmente quella sera dopo il lavoro alla «Casciani»; Rossana Spissu che sostenne fino alla disperazione il convegno amoroso con lui sulla Via Flaminia. Sostiene Palminteri che il magistrato ha il dovere di perseguirli fino a che non sia stato accertato che cosa si nasconde dietro la loro menzogna. «Queste possibilità di sviluppi non ci sarebbero se Giuseppe Montesi oggi, davanti a voi, signori del Tribunale, dicesse come e dove ha trascorso il suo tempo il pomeriggio del 9 aprile 1953», esclama con forza Palminteri, fissando negli occhi «zio Giuseppe».

Ma Giuseppe è chiuso in se stesso e Palminteri conclude: «Signori del Tribunale, io vi chiedo che vogliate ordinare alla Cancelleria la copia degli atti e dei verbali che si riferiscono a Giuseppe Montesi, Ida Montesi, Rossana e Mariella Spissu e che tali documenti siano rimessi al mio ufficio per il di più da praticarsi».

Prima che il presidente Tiberi accolga la richiesta, il giudice Alborghetti compie un estremo tentativo: «Montesi, se ha da dire qualcos'altro, questo è il momento». «Niente altro da dire», esclama cavernoso «zio Giuseppe». «Allora riprenderemo il 26 aprile», conclude il Presidente. Ed ordina che la Cancelleria provveda ad adempiere alla richiesta del Pubblico Accusatore. Giuseppe Montesi, virtualmente scivola dalla posizione di testimone a quella di imputato.

L'udienza è finita senza commenti dai banchi dei patroni. Il processo contro Piccioni, Montagna e Polito prosegue, ma si apre all'istante un vero e proprio procedimento penale nei confronti di Giuseppe Montesi. Il compito del Pubblico Ministero, cui sono stati rimessi oggi i documenti relativi all'enigmatico pomeriggio di «zio Giuseppe», è di archiviare le denunce «manifestamente infondate», o di «eccitare l'azione penale» negli altri casi. Palminteri ha compiuto praticamente la denuncia di Giuseppe Montesi e di coloro che gli hanno fatto corona nell'alibi due volte caduto in rovina. Non può trattarsi di una denuncia «infondata» ché parte proprio dai rappresentanti dell'Accusa e dato che essa ha ricevuto l'avallo tacito del Presidente.

Ci si può chiedere perché egli non sia stato tratto in arresto in aula per falsa testimonianza, come il «mago Orio». Ma dietro il mendacio del mago non si celava che il triste [illegible] di una fantasia in libertà. Il mendacio di Giuseppe Montesi e dei suoi testimoni sembra invece nascondere una più amara realtà, strettamente legata al dramma di Tor Vajanica.

Sotto un certo aspetto l'arresto immediato di Giuseppe Montesi per falsa testimonianza avrebbe potuto essere un trattamento di favore, implicando in tal modo il giudizio restrittivo delle sue responsabilità (reato commesso in udienza). L'ancoraggio a Roma del processo a suo carico, preannunciato dal dott. Palminteri, è invece di pessimo auspicio: a Roma, l'arrivo dei documenti veneziani produrrà automaticamente il capovolgimento dell'azione legale intentata da «zio Giuseppe» contro i suoi colleghi d'ufficio. Il calunniato di ieri diventa il calunniatore, ciò che mette in moto il congegno dei mandati di cattura. Dai verbali d'udienza i magistrati romani apprenderanno che Giuseppe Montesi e Rossana Spissu si sono resi confessi di «atti osceni» in luogo pubblico (la «giardinetta» sulla Via Flaminia), ed inoltre «zio Giuseppe» potrebbe essere anche accusato di subornazione nei confronti della sorella Spissu e della sorella Ida Montesi. Il fardello è già grave; e penoso soprattutto per le due Spissu, fidanzata l'una e amante l'altra di Giuseppe Montesi, entrambe spoglie di quell'umana e giuridica facoltà che hanno i prossimi congiunti, di tacere, anche di mentire per salvare l'accusato.

La loro posizione dovrà essere esaminata alla luce che potrà venire dalla nuova istruttoria che oggi s'è aperta, per sciogliere il tragico nodo di quel lontano 9 aprile. La formula della restituzione degli atti «per il più da praticarsi», nasconde in realtà il proposito di addentrarsi nel profondo del segreto di Giuseppe Montesi.

Quanto alla Parte Civile, il suo fronte è apparso stamane sguarnito: assente Cassinelli, è giunta da Milano la sdegnata rinuncia al mandato da parte del compatrono Pietro Fredas, il quale protesta che i Montesi abbiano subordinato l'azione dei loro legali in causa «alle direttive» del giornalista Menghini. L'unico patrono rimasto stamane al banco della Parte Civile, l'avv. Giorgio Pasetto, ha fatto conoscere stasera, anche a nome di Cassinelli, che «l'interpretazione dell'avv. professor Pietro Fredas è documentalmente errata: basta infatti leggere le molte lettere, improntate al rispetto della nostra più ampia libertà spirituale, che ci ha più volte inviato Rodolfo Montesi. Tali lettere sono ben note e pubblicate anche recentemente».

L'ultima e la più straziante è quella indirizzata a Cassinelli dopo le accuse contro zio Giuseppe rivolte in modo aperto dal Menghini. «La mia disgraziata famiglia — scrive Rodolfo Montesi al suo patrono — non ha ancora pace... Quando mi hanno mostrato la lettera di accusa di Menghini contro mio fratello, ho creduto anch'io di perdere la testa. Noi siamo stati ingiuriati. Forse era meglio non andare più alle udienze e lasciare che la giustizia faccia da sé... Noi sentiamo di ritenere assurdo che il nostro sangue sia colpevole, e ciò fino al giorno che la giustizia lo accerterà... Faccia liberamente come crede. Noi nulla sappiamo e giuriamo sul ricordo della povera Wilma che sempre agiremo per difendere la verità contro chiunque».

Gigi Ghirotti

(Segue dalla settima pagina)

mammo su quella del delitto, lei disse che di mezzo ci doveva per forza essere un uomo, ma ha escluso che fosse Piccioni perché, disse, apparteneva ad una classe sociale diversa. E quando eravamo in macchina con Menghini, ricorda che cosa le dicemmo? Che era stato lei a uccidere sua nipote, Giuseppe Montesi, non guardi il microfono, guardi me, negli occhi. Lei mi ha detto che vedeva sovente sua nipote.

Montesi — Che cosa vuole insinuare con «la vedeva»?

Doddoli — Questo. Quando si parlò di un uomo nella vita di Wilma io le dissi: «Signor Montesi, quell'uomo è lei».

Montesi — Lei mente, mente nel modo più sfacciato.

Doddoli — E lei, impaurito disse: «Per carità, non fate il mio nome, vi aiuterò come posso».

Montesi — Non avevo bisogno di carità. Ricordo che parlammo della Caglio e delle sue rivelazioni.

Doddoli — No, niente Caglio, eravamo nel maggio del '53, della Caglio non si parlava ancora.

Montesi — C'era la signorina Cesarini, che potrà testimoniare.

P. M. — Quando ha conosciuto la signorina Cesarini?

Montesi — Nel giugno del '53, era venuta alla tipografia Casciani a preparare schede elettorali.

P. M. — Le elezioni sono avvenute il 7 giugno, lei l'ha conosciuta certo prima. C'è una fotografia con la dedica del maggio 1953. Per lei sono tutti mentitori, la Brusin, il Leonello, il Garzoli, il Doddoli. Quanto guadagnava al mese nel 1953?

Montesi — Fra lo stipendio del Ministero e quello della tipografia sulle 50 o 60 mila lire.

P. M. — E le bastava per aiutare la sua famiglia, la fidanzata e mantenere la macchina?

Montesi — Sì, mi bastava.

P. M. — Non è per curiosità morbosa, ma m'interesserebbe sapere dove andavate con Rossana. Sempre sulla Via Flaminia?

Montesi — Qualche volta in una casa sulla Via Appia di cui mi aveva dato l'indirizzo il Leonello.

P. M. — E quel giorno, con l'urgente desiderio che avevate di stare insieme, avete atteso che facesse buio, molte ore, invece di andare al solito indirizzo? Vede che non regge, Montesi Giuseppe. Signor Presidente, mi pare proprio che siamo giunti al punto cruciale della causa. Le cose si sono molto aggravate nei confronti di Giuseppe Montesi...

Pacatamente, il dott. Palminteri ha incominciato una specie di requisitoria, riferita in altro servizio. Alla fine si è compreso: Giuseppe Montesi sarebbe uscito oggi ancora libero dall'aula, ma la settimana ventura, che accadrà? Certo la sua avventura giudiziaria non è chiusa, forse gli sviluppi più autentici del processo Montesi non si verificheranno a Venezia, ma a Roma, dove «zio Giuseppe» sarà sottoposto ad una più serrata indagine. Tuttavia, a Venezia il processo continua. Sospeso per il periodo pasquale, riprenderà il 26 prossimo forse già influenzato dall'istruttoria che nel frattempo si svolgerà a Roma contro Giuseppe Montesi. Egli, probabilmente, non deflettèrà, anche Rossana si irrigidirà, ma c'è Mariella Spissu, ragazza di poche idee e di scarse risorse. Chissà che non sia lei a spalancare il velario sul mistero che i Montesi nascondono così gelosamente.

Francesco Rosso

Approvate due mozioni al Congresso universitario

Rimini, 13 aprile.

Gli studenti universitari sono ancora impegnati nella discussione sulle varie mozioni preparate dalle apposite commissioni. Fra quelle fino ad ora approvate due meritano di essere menzionate.

La prima, approvata all'unanimità, auspica che l'UNURI esplichi una adeguata azione onde poter giungere alla parificazione dei titoli di studio nei riguardi dei Paesi aderenti al Mercato comune e all'Euratom e di quelli nei cui confronti possa essere condotta analoga azione.

La seconda, approvata a maggioranza con soli tre voti contrari, decide di non riconoscere nell'UIS (l'organizzazione studentesca dei Paesi orientali) l'organizzazione capace di rappresentare le esigenze e le istanze della Comunità studentesca mondiale; afferma invece la sua piena fiducia nei principi costitutivi della CIS (l'organizzazione internazionale studentesca dei Paesi liberi).

Ai ferrovieri pensionati concessione di un acconto

Roma, 13 aprile.

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha inoltrato in questi giorni agli uffici provinciali del Tesoro 108 mila ruoli provvisori di perequazione per il pagamento ai pensionati ferroviari di una somma «una tantum» in attesa della liquidazione definitiva dei nuovi assegni di pensione per l'applicazione del D.P.R. 11 gennaio 1956 n. 20 e della legge 11 luglio 1956 n. 734. Tale liquidazione provvisoria è stata riferita al periodo di circa 12 mesi trascorso dalla data del primo luglio 1956, decorrenza dei nuovi provvedimenti.

Gli uffici provinciali del Tesoro, tramite i propri centri meccanografici, provvederanno alla emissione di un assegno di conto corrente postale che sarà fatto recapitare al domicilio di ogni pensionato entro il 16 corr. e che sarà esigibile dal successivo giorno 17.

Dalla liquidazione provvisoria in parola sono stati esclusi i pensionati che hanno già ricevuto il nuovo trattamento definitivo e quelli per i quali il trattamento definitivo stesso è in avanzato corso di perfezionamento (si tratta in particolare dei funzionari dei primi 5 gradi e di tutti gli ex agenti con qualifiche del grado 14° come manovali, cantonieri, guardiani, ecc.). Sono stati inoltre esclusi, per impossibilità di poterne determinare l'ammontare, un limitato numero di pensionati titolari di partite di pensione privilegiata (eccezionale) e qualche altro gruppo di pensioni eventi speciali caratteristiche. Per questi ultimi è stata disposta la liquidazione definitiva con precedenza sugli altri.

Continua a crescere l'acqua nelle zone allagate del Delta

Il mare invade la pianura attraverso una grossa falla - Allarme per il livello del Po

Rovigo, 13 aprile.

La situazione nelle zone allagate del Delta permane allarmante, malgrado stamane sia ritornato il sole. La bora, che ha soffiato per quasi tutta la notte con raffiche che raggiungevano i 120 chilometri orari, si è attenuata al mattino; ha ripreso a soffiare nel pomeriggio, per calmarsi dopo il tramonto. Il mare è ancora agitato. L'acqua salsa continua a penetrare attraverso la falla nell'argine della Busa di Bastimento con estrema violenza. Completamente sommerso è il comprensorio di Polesine Camerini di oltre duemila ettari. Il livello dell'acqua continua ad aumentare, tanto che nel centro abitato in serata aveva superato il metro d'altezza.

Il Po cresce col ritmo di due-tre centimetri l'ora ed ha già superato all'idrometro di Polesella il segnale di guardia di un metro. Ciò significa che alla foce, là dove si trovano i terreni allagati, in alcune zone il livello dell'acqua ha raggiunto l'altezza di tre metri, sommergendo completamente alcune piccole e vecchie abitazioni di coloni. Il livello del fiume tiene in ansia quelle disperate popolazioni. A giorni sarà iniziata l'opera di tamponamento, con paratie di acciaio del tipo Larsen, della breccia apertasi sulla Busa di Bastimento, in attesa della ricostruzione completa dell'argine franato.

L'allarme è cessato temporaneamente a Pila, Boccasette, Ca' Mello, Ca' Vendramin, Bonelli, dove stanotte la situazione era veramente disperata. A Bonelli è franato un argine a mare, allagando una valle interna. Nelle zone alluvionate sono giunte altre squadre di vigili del fuoco da Padova e Ferrara con mezzi anfibi e motobarche che provvederanno all'opera di soccorso degli sfollati e al salvataggio del bestiame. Il sottosegretario ai Lavori Pubblici Caron, con il prefetto, il presidente al Magistrato alle acque di Venezia, il presidente dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano e altre autorità, ha visitato stamane la zona allagata ed i centri profughi di Porto Tolle, Scardovari e Tolle. Di ritorno a Rovigo, in Prefettura l'on. Caron ha presieduto una riunione di tecnici ed ha assicurato che prospetterà al Governo una risoluzione definitiva di questo angoscioso problema.

Lunedì saranno assegnate 80 case costruite dall'Istituto Autonomo delle Case Popolari a Porto Tolle, così da alleviare lo stato di necessità dei profughi. Ben tremila sono le persone colpite dalla mareggiata che nei prossimi giorni saranno assistite con una spesa di 70 milioni. L'Ente per la colonizzazione del Delta Padano ha intanto iniziata la distribuzione ad ogni assegnatario di un assegno di 5 mila lire, nonché di un quantitativo gratuito di paglia e foraggio per il bestiame. Non ancora calcolati sono i danni provocati dal disastro. Soltanto l'Ente del Delta Padano a Polesine Camerini ha subito danni per oltre mezzo miliardo.

I danni dell'alluvione nel territorio di Nizza

Nizza Monf., 13 aprile

A causa della recente alluvione, Incisa Scapaccino sta passando ore di viva tensione. Gli abitanti sono in agitazione, impressionati sia dall'inondazione che dalle frane che sono seguite. Per domani è stata perciò annunciata una manifestazione popolare con concorso di personalità politiche e alcuni sindaci, rappresentanti dei paesi limitrofi rimasti colpiti dall'alluvione.

I dimostranti chiedono immediati provvedimenti e urgenti lavori per l'ampliamento del letto del Belbo e per il taglio del torrente con conseguente deviazione del suo corso.

A Nizza Monferrato 140 ettari, tra prati e campi di frumento, sono stati danneggiati, circa 200 cantine e un centinaio di alloggi invasi dalle acque. A Calamandrana la superficie dei terreni alluvionati si aggira sui 130 ettari.

Un ex-esponente comunista querela per diffamazione il PCI

Grosseto, 13 aprile.

Un ex-esponente del PCI, Giusto Ferrari, ha querelato il dirigente responsabile del quadro murale del partito comunista italiano di Roccastrada.

Il Ferrari si era dimesso poco tempo fa dal PCI ma il partito aveva comunicato alla stampa che il Ferrari era stato espulso: nel comunicato si avanzavano dubbi e riserve sulla condotta privata del Ferrari. Dato che questo comunicato è stato riportato nel quadro murale del PCI di Roccastrada, l'ex-esponente del partito comunista ha sporto querela per diffamazione per mezzo della stampa.

CRONACHE DELLO SPORT

Tutto l'interesse del campionato si concentra nel settore di coda del girone

Il Torino lotta per salvarsi giocando oggi contro la Spal

Il risultato della partita influirà notevolmente sulla situazione della squadra granata - La compagine ferrarese è considerata una delle migliori unità del momento

L'incontro Torino-Spal, in programma per oggi alle 15,30 sul campo di via Filadelfia, interessa direttamente il settore della lotta per la retrocessione, per la posizione dei granata, che si trovano — appaiati con i bianconeri della Juventus — a quota 24. I ferraresi invece hanno quattro punti di vantaggio e possono perciò pensare all'avvenire senza timore alcuno.

La squadra emiliana viene a Torino con la fama di «squadra corsara»; soltanto il Milan ha vinto più volte in trasferta (sei), mentre gli azzurri di Tabanelli vantano fuori casa quattro successi pieni ed un pareggio. Ha un gioco un po' alla garibaldina questa Spal, una manovra rapida con atleti sempre in movimento. L'elemento di maggior spicco è l'interno destro Di Giacomo, a cui si interessano — a quanto pare — parecchie società di grido.

Da segnalare che oggi gioca come terzino Boldi II, che la Juventus ha ceduto in prestito per una stagione. Boldi entra in formazione come riserva di Delfrati a cui è stato concesso un turno di riposo. L'elenco dei titolari assenti fra gli azzurri è piuttosto lungo: il portiere Bertocchi, i terzini Vinley e Delfrati, e gli attaccanti Novelli e Sandell. Rinviato ancora il rientro di Ferraro, che avrebbe dovuto tornare proprio oggi in squadra dopo l'operazione al menisco. I numerosi titolari assenti e la difficoltà della gara hanno consigliato Tabanelli a ritardare l'inclusione del centromediano, considerato titolare all'inizio della stagione.

Se nella Spal mancheranno alcuni uomini di primo piano, altrettanto può dirsi del Torino. Marjanovic infatti dovrà rinunciare alle prestazioni di Jeppson e di Rimbaldo, non ancora a posto dopo i recenti infortuni. I due giocatori non figurano neppure nell'elenco degli atleti a disposizione del trainer jugoslavo.

Come saranno sostituiti? Impossibile rispondere in quanto l'allenatore torinese ha voluto anche questa volta mantenere il segreto. La logica vorrebbe comunque che venga affidato a Bodi il ruolo di mediano ed a Bertoloni quello di attaccante.

La partita, come abbiamo accennato all'inizio, è particolarmente importante per il Torino; in caso di successo i granata si allontanerebbero dal fondo della classifica forse in modo definitivo, e raggiungerebbero una posizione di assoluta tranquillità.

Le formazioni probabili sono:

TORINO: Rigamonti; Grava, Ganzer; Bodi, Grosso, Fogli; Armano, Ricagni, Arce, Bertoloni, Tacchi.

SPAL: Romano; Boldi II, Lucchi; Villa, Costantini, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Firotto, Broccini, Pranna.

Le partite odierne (inizio alle ore 15,30)

SERIE A: Atalanta - Padova (0-0); Bologna-Juventus (1-3); Inter - Genoa (0-0); Lanerossi-Triestina (1-2); Lazio - Milan (2-3); Napoli-Udinese (1-2); Palermo-Fiorentina (1-3); Sampdoria-Roma (1-5); Torino-Spal (1-2).

SERIE B: Alessandria-Sambenedettese (1-1); Brescia-Cagliari (0-1); Como-Bari (0-1); Modena-Simmenthal (0-3); Novara-Pro Patria (2-2); Parma-Messina (2-2); Taranto - Legnano (1-2); Venezia - Marzotto (2-1); Verona-Catania (1-1).

SERIE C: Biellese - Reggiana (0-1); Carbosarda-Vigev. (0-3); Catanzaro-Mestrina (0-1); Lecco Prato (1-1); Molfetta Salernitana (1-2); Pavia-Sanremese (1-1); Siena-Livorno (0-0); Siracusa-Reggina (1-2); Treviso-Cremonese (2-2).

N. B. — Fra parentesi i risultati del girone d'andata.

La Juventus contro i rossoblù non adotterà il catenaccio

Bologna, 13 aprile.

I giocatori della Juventus sono arrivati a Bologna alle 18,15. Assieme all'allenatore Puppo erano Oppezzo, Boniperti, Corradi, Robotti, Aggradi, Nay, Emoli, Colombo, Stivanello, Conti, Montico, Romano. La comitiva si è portata immediatamente nel solito albergo; più tardi i giocatori sono usciti a fare un giretto in centro.

I dubbi di Puppo riguardano soltanto Emoli e Aggradi. L'allenatore comunque ha dichiarato che finirà con molta probabilità per scegliere il primo. Egli ha senz'altro escluso di adottare il catenaccio. Si limiterà a predisporre un giuoco prudente che freni a metà campo lo slancio offensivo del Bologna.

Le squadre si schiereranno con le seguenti formazioni:

BOLOGNA: Giorcelli; Capra, Pavinato; Bonifaci, Greco, Balleri; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.

JUVENTUS: Romano; Corradi, Robotti; Emoli, Nay, Oppezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Conti, Stivanello.

Il trotto a Mirafiori col Pr. Ente del Turismo

Programma interessante anche oggi pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori per la consueta riunione di trotto, che inizierà alle 15. Prova di centro della giornata sarà il premio Ente provinciale del Turismo (L. 400.000, m. 1600), in cui sono rimasti iscritti: Aut Aut (p. d.) Emisfero (U. Teobaldelli), Dictor (P. Campioli), Makaco (F. Lunghi), Verno (L. Bellotti), Nimbus (L. Baldi), Valdo (C. Milani), Lot (A. De Filippi). Corsa aperta in cui preferiamo Lot, che sembra abbia ritrovato la sua forma migliore.

Aprirà il programma il premio Cervinia, in cui pensiamo che Diderot possa trovare la via della vittoria, davanti a Clovis. I «gentlemen» avranno a disposizione le due divisioni del premio Bardonecchia; nella prima i maggiori favori sono per Afloat o Cesanne, nella seconda per Biaffa-Elbasan. Albore avrà un compito difficile nel premio Saint Vincent, dovendo rendere 40 metri a Maharajà. Molto interessante il premio Sestriere, sui 1600 metri, che ha radunato un lotto di concorrenti di qualità. La corsa dovrebbe avere in Chelsea e Caribon i più probabili vincitori. Cruseiro potrebbe finalmente trovare la sua corsa nel premio Sportinia, dove anche Circostanza si presenta con buone «chances». Le due divisioni del premio Claviere concludono il programma: preferiamo Lorenzo-Naviero nell'una e Aterno-Grimoaldo nell'altra.

I rugbisti del C.U.S. Torino incontrano oggi alle 15 al Motovelodromo la squadra del Rugby Milano.

Il Motogiro d'Italia si conclude oggi a Bologna

Franceschini primo anche a Montecatini

(Nostro servizio particolare)

Montecatini, 13 aprile.

Franceschini ha vinto la Chianciano - Montecatini, conquistando così la sua quarta vittoria di tappa. Venturi ha perso una decina di minuti sui primi, ma il vantaggio da lui accumulato rende pressoché inattaccabile la sua posizione di capolista. La classifica non ha quindi subìto mutamenti, se non per il ritardo di Campanelli e per il conseguente recupero di Mendogni, ora terzo assoluto (ma con mezz'ora di distacco) alle spalle di Venturi e Milani.

Nella «formula 3» la questione fra Perfetti e Rottigni per il traguardo finale è ancora aperta; la tappa è andata a Dall'Ara.

Numerosi sono stati anche oggi gl'incidenti meccanici e di strada; Campanelli, Basso e molti altri ne sono stati protagonisti. Coro è finito in un canale, ma è uscito dall'acqua incolume; Baglini è caduto rovinosamente ed ha percorso 60 chilometri per sentirsi dire alla fine della tappa che aveva una gamba rotta. Naturalmente è stato ricoverato all'ospedale di Montecatini.

Domani, nona ed ultima tappa, da Montecatini a Bologna, di km. 152, attraverso i passi della Futa e Raticosa.

Classifiche di tappa — **Formula 3** - Classe 75 cc.: 1) Coppini (Laverda) 2,48'45'', media km. 56,400; 2) Silvagni (id.) 2,49'24''; 3) Pasini (id.) 2,58'56''.

Classe 100 cc.: 1) Pastorelli (Laverda) 2,32'26'', media km. [illegible]; 2) Benelli (id.) 2,35'51''; 3) Apolloni (id.) 2,36'21''.

Classe 125 cc.: 1) Mariani (Benelli) 2,37'16'', media km. 92,718; 2) Capocci (id.) 2,38'25''; 3) Ferrari (id.) 2,39',24''.

Classe 175 cc.: 1) Dall'Ara (Bianchi) 2,24'28'', media km. 100,922; 2) Rottigni (Parilla), 2,24'53''; 3) Perfetti (Bianchi) 2,25'33''.

Formula 2 - Classe 75 cc.: 1) Biasi (Laverda) 2,36'12'', media km. 93,341; 2) Montesi (id) 2,48' e 31''; 3) Fontanili (Ceccato)

Classe 100 cc.: 1) Sestini (Ducati) 2,31'18'', media km. 96,364; 2) Artusi (id.) 2,35'02''; 3) Mandolini (id.) 2,35'03''.

Classe 125 cc.: 1) Pionava (Ducati) 2,30'03'', media km. 97,167; 2) Graziano (id.) 2,30'04''; 3) Scamandri (id.) 2,30'33''.

Classe 175 cc.: 1) Franceschini (Morini) 2,13'53'', media km. 108 e 900; 2) Mendogni (id.) 2,15'32''; 3) Milani (M.V.) 2,18'56''.

Classifiche generali dopo l'8a tappa — **Formula 3** - Classe 75 cc.: 1) Silvagni; 2) Coppini; 3) Pasini. Classe 100 cc.: 1) Pastorelli; 2) Marchi; 3) Apolloni. Classe 125 cc.: 1) Ferrari; 2) Fortunati; 3) Latini. Classe 175 cc.: 1) Rottigni; 2) Perfetti; 3) Olivato.

Formula 2 — Classe 75 cc.: 1) Montesi; 2) Fontanili; 3) Ghiro. Classe 100 cc.: 1) Mandolini; 2) Artusi; 3) Sestini. Classe 125 cc.: 1) Graziano; 2) Pionava; 3) Mondaini. Classe 175 cc.: 1) Venturi; 2) Milani; 3) Mendogni.

e. a.

Il Giro della Sicilia iniziato a mezzanotte

Palermo, 13 aprile.

Un minuto dopo lo scoccare della mezzanotte prenderà il via la prima delle 172 vetture iscritte al XVII Giro automobilistico di Sicilia, dando inizio al rombante carosello che si svolgerà per i 1080 chilometri del periplo dell'isola.

L'uomo da battere in questa appassionante gara è Taruffi, già vincitore nel 1954 e 1955 e mancato vincitore nel 1956, quando per soli 43 secondi cedette davanti a Collins. Gli avversari del favorito, che sarà al volante di una Maserati tre litri, sono moltissimi e non sono da ricercare soltanto nella sparuta schiera dei partenti con vetture da tremila cmc., tra i quali il più pericoloso è il belga Gendebien su Ferrari G. T. 3000, bensì anche nella classe sport fino a 2 litri, dove si avrà una nuova edizione del duello Ferrari-Maserati. Le due Case modenesi scendono in campo con forze uguali e i loro piloti più rappresentativi sono rispettivamente Munaron e Starrabba per il Cavallino rampante, Scarlatti e Pucci per la marca del Tridente. Scarlatti piloterà un nuovo tipo da 2000 cmc. preparato appositamente dalla Maserati, il che costituisce l'elemento tecnico di maggior richiamo.

Circa 150 concorrenti al Giro ciclistico della Campania

Sarà la salita di Agérola che deciderà l'esito della corsa

Su quest'ultima rampa del percorso nel '55 Coppi staccò tutti e giunse solo al traguardo

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 13 aprile.

Dei 140 iscritti al 25° Giro della Campania che si disputerà domani e sarà valido per il Campionato italiano assoluto (essa è la prima delle cinque prove scelte a tal uopo dall'U.V.I. che si effettueranno da qui ad ottobre), 128 hanno oggi ritirato il numero che porteranno in corsa. Fra gli assenti sono Petrucci, Rossello, Pettinati, Chiarlone, Massocco, che potrebbero arrivare coi treni della notte, ed essere ugualmente autorizzati a partecipare alla gara.

E' opinione generale che la fase decisiva si avrà negli ultimi 60 chilometri, qualunque debba essere lo svolgimento della gara nel tratto precedente. Anche se una pattuglia di animosi prenderà il largo prima, è sulla salita di Agérola che i più forti verranno a galla, e tenteranno l'impresa. Si tratta della salita che dalla spiaggia di Amalfi porta ai 750 metri d'altitudine del valico, donde si scende sulla pianura vesuviana; a una quarantina di chilometri dall'arrivo. L'ascesa è lunga 12 chilometri, in qualche punto è severissima. Fu due anni fa che per la prima volta si affrontò questo ostacolo, e l'occasione fu propizia a Coppi, che vi «piantò» tutti i suoi avversari, arrivando primo per distacco. Anche l'anno scorso (ma la gara non era di campionato) la salita fu decisiva, nel senso che su per essa si salvarono cinque uomini, fra cui Conterno, che all'arrivo vinse in volata.

Che domani ci si offra lo spettacolo d'un corridore capace di rinnovare l'isolata prodezza del Campionissimo, è improbabile; ma è tuttavia da prevedere che la lotta sarà emozionante. Le rivalità sono accese. I corridori più in vista sanno che all'incirca venti uomini si equivalgono, e che la meglio spetterà a chi saprà vibrare il colpo decisivo al momento opportuno — sia in salita che all'arrivo sulla pista dell'Arenaccia.

Baldini, pigliamo l'uomo del quale si continua a parlare di preferenza sebbene più d'un sintomo denunci la sua immaturità nel difficile campo dei professionisti. Baldini mica aspetterà la Agérola per farsi avanti, già sapendo che gli scattatori in salita sono più rapidi di lui; egli dovrà attaccare in anticipo, portarsi in vantaggio ai piede dell'ultimo ostacolo se non vorrà perdere troppo terreno sul tratto-chiave della corsa, in modo da poter ritornare sui primi nell'ultima ora di corsa sull'autostrada.

Se proprio si vuole un pronostico, esso è che all'arrivo piomberà una pattuglia di pochi uomini, dalla cui volata dovrebbero emergere o Nencini, o Conterno, oppure facilmente Baldini, o Maule o Defilippis.

v. v.

Non concluso dall'Inter l'ingaggio di Puskas

Milano, 13 aprile.

Sulle voci riguardanti un preteso già avvenuto ingaggio di Puskas, il segretario generale dell'Inter Valentini, ha dichiarato:

«Smentisco che l'ingaggio del celebre calciatore sia definitivamente concluso; tuttavia contatti con l'asso magiaro sono effettivamente avvenuti e, per quello che riguarda la società e il giocatore, sarebbero a buon punto. Praticamente c'è un'accettazione di massima. Sono però di ritorno da Roma dove ho conferito a lungo con il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, per conoscere il suo pensiero circa la possibilità di utilizzazione dei giocatori ungheresi della Honved che non hanno fatto ritorno in patria dopo la squalifica loro inflitta dalla loro Federazione. Dato che esiste il pericolo che la Federazione magiara non rilasci il nullaosta a Puskas e compagni per giocare in Italia o in altre nazioni, è bene condurre le trattative con cautela».

ULTIME NOTIZIE

Una finta battaglia nelle vie del settore sovietico

Come verrebbe repressa una nuova rivolta a Berlino

Il governo comunista teme una sommossa e cerca di spaventare la popolazione. Esercitazioni della Milizia popolare per affiancarsi all'Armata rossa in caso di tumulti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 aprile.

I berlinesi del settore sovietico hanno visto oggi che cosa accadrebbe se essi — come il 17 giugno del 1953 — osassero ribellarsi al regime comunista. Nei quartieri orientali dell'antica capitale, attorno all'Alexander Platz e al Lustgarten, c'è stata una finta battaglia fra «bande di controrivoluzionari» e alcune migliaia di appartenenti alle milizie operaie, cui il governo affida la difesa delle fabbriche e che, in caso di rivolta, dovrebbero fiancheggiare le truppe russe e la «polizia del popolo».

Guidati da ufficiali della polizia popolare e armati di pistole mitragliatrici, i miliziani hanno attaccato alcuni edifici pubblici, fra cui l'istituto per le Scienze sociali del partito comunista, dove si fingeva che fossero asserragliate agguerrite «bande di controrivoluzionari» conquistandole dopo ore di combattimento.

Con gli altoparlanti, i funzionari del partito spiegavano alle folle di incuriositi berlinesi, i temi della manovra e le fasi delle operazioni. Quelli in tuta blu con fascia rossa al braccio erano i miliziani, gli altri in brutti giacconi e pantaloni grigio-ferro i «controrivoluzionari».

Si è combattuto con colpi a salve e lancio di granate a mano (o fumogene) che hanno aggiunto un tono impressionante alla finta sparatoria. Per rendere più realistica la coreografia dell'immaginaria guerra civile, erano state erette barricate e cavalli di frisia. Circolavano, oltre le camionette militari e auto-blindate, ambulanze della Croce Rossa che raccoglievano i finti feriti.

Alla fine i giudici di campo hanno decretato la vittoria delle milizie operaie.

I risultati di questo trambusto, che ha fermato la vita della città per alcune ore, non sono parsi molto soddisfacenti agli osservatori del partito. E stasera i giornali comunisti di Berlino-Est, usciti in edizioni straordinarie, hanno esaltato, con grandi titoli, la vittoria dei «gruppi di combattimento» operai, «che incarnano le tradizioni militari della classe lavoratrice tedesca». Se il nemico dovesse attaccare — affermano i giornali comunisti — troverebbe pane per i suoi denti; e aggiungono che i tentativi di rovesciare le istituzioni democratiche sono condannati al fallimento, perché gli operai sapranno difendere il Paese: questi moniti lanciati dalla stampa del regime indicano gli intenti dimostrativi delle «manovre» odierne; e la persistente paura che possano ripetersi a Berlino, in qualsiasi momento, le vicende di Budapest. Queste preoccupazioni sono confermate dal recente trattato russo-tedesco, sullo stazionamento dell'Armata rossa in Germania, che permetterà alle truppe sovietiche di intervenire subito per stroncare tentativi rivoluzionari senza chiedere neanche il formale beneplacito del governo della Germania comunista.

Non si esclude che le esercitazioni delle milizie operaie a Berlino possano dare luogo a proteste dei comandanti alleati dei settori occidentali. Lo *status* concordato dalle quattro potenze per la città di Berlino vieta l'organizzazione o le manifestazioni di corpi paramilitari, come appunto le milizie operaie. Più volte le autorità alleate hanno ricordato ai russi i comuni impegni, stabiliti appunto per garantire l'ordine in questo punto delicato dell'Europa, fragile confine fra i due mondi in antagonismo. Ma alle ripetute proteste i russi non hanno mai dato una risposta precisa.

m. c.

La Francia investirà 13 miliardi in Italia

Roma, 13 aprile.

Martedì prossimo il Ministro francese dei Territori d'Oltremare visiterà la fiera di Milano. Nella stessa giornata avrà luogo una riunione fra industriali italiani e francesi e gli esperti che hanno partecipato ai lavori del Comitato per la cooperazione economica fra i due Paesi. In tale incontro verranno ulteriormente esaminati i problemi che interessano l'economia delle due Nazioni, soprattutto per quanto riguarda l'attività produttiva nei territori africani. I francesi, secondo quanto si apprende, effettueranno in Italia investimento per un ammontare di 13 miliardi di lire, di cui circa uno e mezzo per la costruzione di case rurali nei comprensori degli enti di riforma del Mezzogiorno.

Il «Premier» tunisino giunto in volo a Roma

Roma, 13 aprile.

Il Primo ministro tunisino Bourghiba è giunto alle 0,30 all'aeroporto di Ciampino in volo da Tunisi. Egli si tratterrà dieci giorni in Italia per riposo.



Un reparto armato di lavoratori degli stabilimenti di Berlino Est, durante una fase della manovra contro le supposte bande di «controrivoluzionari» (Telefoto)

Falliti i tentativi americani di mediazione al Cairo

Londra e Parigi chiedono per Suez il ricorso al Consiglio di Sicurezza

Intense consultazioni a Washington - Il Dipartimento di Stato spera ancora in una possibilità di trattative con Nasser e suggerisce una formula di compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 aprile.

Stati Uniti, Inghilterra e Francia si sono consultati a lungo per tutta la giornata per determinare se convenga chiedere al Consiglio di Sicurezza delle N. U. di esaminare la situazione egiziana. Le consultazioni a tre mettono praticamente fine alla fase di negoziati bilaterali fra Stati Uniti ed Egitto per tentare di far accettare al governo del Cairo una formula negoziata per la amministrazione del Canale, e per la protezione dei diritti e degli interessi degli utenti.

I negoziati bilaterali, si ammette quest'oggi al Dipartimento di Stato, sono terminati «almeno per l'immediato avvenire», perché la risposta egiziana alla richiesta americana conferma che l'Egitto rimane intransigente su molti aspetti della questione. La risposta egiziana però non sarebbe da considerare del tutto negativa perché non chiude definitivamente la porta ad ulteriori sondaggi.

Tuttavia l'Egitto continua a rifiutare: primo, ogni accordo per la partecipazione degli utenti all'amministrazione del Canale almeno nei termini suggeriti dagli Stati Uniti; secondo, la inclusione dei sei principi votati all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza il 13 ottobre scorso fra cui quello, di fondamentale importanza per le Nazioni occidentali e per Israele, della non discriminazione; terzo, di redigere il progetto egiziano in termini accettabili per l'Occidente; quarto, di depositare il progetto egiziano presso la segreteria delle N. U. in modo da sottoporre le decisioni unilaterali egiziane alla convalida di un organismo internazionale, ciò che avrebbe permesso ad ogni Nazione utente del Canale di appellarsi all'ONU in caso di contestazioni.

La risposta egiziana non è concepita però in termini categorici eccetto che sul punto relativo all'uso del Canale da parte di Israele. Le consultazioni fra le tre potenze — che questo pomeriggio si sono estese anche all'Italia con un colloquio fra l'ambasciatore Brosio ed il sottosegretario Dillon — cercano quindi di determinare se è possibile servirsi del documento egiziano per esplorare qualche altra via di uscita legale dal punto morto. In particolare si pensa a riesumare una disposizione della Convenzione per il Canale del 1888 in base alla quale l'Egitto avrebbe dovuto costituire una commissione internazionale di controllo per garantire il principio della libertà di transito, e composta dai rappresentanti dei principali Stati firmatari.

Ma il punto discusso con maggiore attenzione è quello dell'intonazione e della portata da dare all'eventuale ricorso della questione all'ONU. Inglesi e francesi come è noto insistono perché il ricorso abbia in sostanza il valore d'una denuncia della condotta egiziana che ha violato i sei principi enunciati dal Consiglio stesso in ottobre. Gli Stati Uniti, dopo aver per due settimane, mostrato pochissimo entusiasmo per il ricorso sarebbero, disposti ad accettarlo ora, ma in forma assai diversa da quella proposta dagli alleati. Poiché la risposta egiziana non è interamente negativa e ispirata invece da una discutibile ma apparentemente non del tutto infondata interpretazione del diritto internazionale, gli Stati Uniti hanno proposto a Inghilterra, Francia, Italia e presumibilmente anche ad altre nazioni, di chiedere al Consiglio di voler esaminare contemporaneamente sia l'ultima risposta egiziana che i sei principi dell'ONU, accompagnati da una relazione sugli sforzi compiuti nelle ultime due settimane dalla diplomazia americana nel tentativo di avvicinamento degli opposti punti di vista. In possesso di tutti i dati, il Consiglio potrebbe svolgere un'azione di persuasione sull'Egitto consigliandolo a riaprire i negoziati diplomatici per elaborare un accordo permanente multilaterale ed a consigliare anche, che in attesa dell'accordo definitivo, Egitto e nazioni utenti favoriscano in ogni modo la regolare ripresa del traffico.

La politica americana, in sostanza, resta sempre quella della ricerca di uno strumento di conciliazione. Tradurre l'Egitto come un colpevole davanti al Consiglio di Sicurezza sotto l'accusa di aver violato i sei principi, come Inghilterra e Francia vorrebbero, non condurrebbe a nulla, sostengono ora i diplomatici americani. La Russia bloccherebbe indubbiamente ogni azione facendo ricorso al suo diritto di veto contro ogni mozione pratica o contro ogni condanna giuridica dell'azione egiziana. L'Egitto sarebbe ancor meno incoraggiato a trattare gli utenti del Canale come membri associati alla sua stessa prosperità. La questione non è già di ottenere la condanna dell'Egitto ma, tenendo conto anche della pressione esercitata dagli interessi degli armatori per l'uso del Canale, di riconoscere che mancano ormai all'Occidente alternative possibili, eccetto quella di ottenere per via di «amichevole persuasione» ciò che l'Egitto non intende concedere in base al diritto internazionale.

Queste vedute americane stanno prevalendo sulle obiezioni franco-inglesi ed è probabile che la richiesta di consigli venga rivolta all'ONU mercoledì prossimo, al ritorno dalla vacanza del Segretario di Stato. Naturalmente il cauto atteggiamento americano è influenzato, ed anzi notevolmente influenzato, dal desiderio di dimostrare agli Stati arabi che gli Stati Uniti si rendono conto delle esigenze del nazionalismo arabo specie in un momento così delicato per questo settore.

Gino Tomajuoli

Accese critiche sulle auto a 40 Km. all'ora nell'abitato

Roma, 13 aprile.

Com'era prevedibile, il decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* con il quale viene limitata la velocità in tratti di strade statali e provinciali «scorrenti» nell'interno degli abitati, ha determinato, oltre a moltissime critiche e interrogazioni alla Camera, la presentazione di una serie di quesiti da parte di enti pubblici e privati. Infatti si annunziano per la prossima settimana una serie di incontri fra esponenti di enti interessati al problema stradale ed i rappresentanti degli organi responsabili dell'applicazione del provvedimento. Già un primo contatto si è avuto stamane fra la Presidenza dell'A.C.I. e quella della F.I.S.

L'Automobile Club non ha mancato oggi stesso di esprimere il suo punto di vista attraverso il suo organo ufficiale contrapponendo la tesi che «l'annunciata limitazione servirà ad accrescere la confusione».

Eden operato a Boston per la quarta volta in 4 anni

L'intervento è durato due ore - I medici soddisfatti

Boston, 13 aprile.

L'ex Primo Ministro britannico Sir Anthony Eden è stato operato al fegato oggi alle 15,30 (ora italiana) presso la Clinica Lathey di Boston. L'intervento, che ha avuto buon esito, è stato compiuto dal prof. Richard B. Cattell, uno dei più eminenti chirurghi americani, ed è durato circa due ore. Esso è consistito nella rimozione di un cannello biliare artificiale applicato in occasione dell'operazione precedente alla cistifellea, nel giugno 1953, il cui imperfetto funzionamento era causa dei frequenti attacchi febbrili accusati da Eden negli ultimi tempi.

Un bollettino medico diramato in serata a firma del prof. Cattell, del dott. John W. Norcross del medico personale di Sir Anthony, Sir Horace Evans, afferma che il paziente «ha sopportato in modo soddisfacente» l'operazione e che non è stata riscontrata «alcuna infiammazione, né formazioni tumorali».

E' la quarta volta che l'ex *Premier* subisce un atto operatorio nel giro di quattro anni. Il dott. Evans si è detto «soddisfatto e lieto» delle condizioni post-operatorie di Eden e ha aggiunto che spera di poter far ritorno in Gran Bretagna domani.

L'impressionante collaudo di un missile «a due teste»

New York, 13 aprile.

Un gigantesco missile «multiplo a due fasi» il primo nel suo genere, è stato lanciato dall'isola Wallops (Virginia) a scopo sperimentale, ad un'altezza superiore ai 80 chilometri. Il missile ha raggiunto la velocità di circa 5600 chilometri all'ora; due secondi dopo la partenza è stato perso di vista. Gli apparecchi «radar» di teleguida lo hanno controllato sino alla quota di 45 km., poi il razzo è sfuggito al controllo da terra. In quel momento il missile saliva ancora ad una velocità maggiore di 2000 km. orari. I tecnici hanno calcolato che esso sia andato a cadere nell'Oceano Atlantico, 32 chilometri dalla riva.

Il peso del missile è di kg. 2.500; la lunghezza è di oltre 9 metri. Il razzo è partito da terra rombando come il tuono. A bordo erano collocati vari strumenti di controllo e di registrazione. L'ing. Robert Krieger, che dirige nell'isola di Wallops la stazione di ricerche con aerei senza pilota, ha dichiarato: «Pensiamo che il missile abbia raggiunto l'altezza di 60 chilometri. E' andato più in alto di quanto avevamo previsto. I nostri calcoli ci fanno ritenere che sia rimasto in aria per tre minuti e mezzo. Possiamo dire che questo è l'esperimento meglio riuscito finora in questo settore di ricerche. Con tale prova noi ci proponevamo soprattutto di misurare il calore che si forma sul missile quando dalla stratosfera ridiscende nell'atmosfera. Noi lo chiamiamo "Mostro a due teste"».

Al bando in Argentina il partito comunista?

Buenos Aires, 13 aprile.

L'arresto in massa — ieri — di comunisti e la chiusura di oltre cinquanta sedi di tale partito preludono, a quanto si ritiene, alla formale messa al bando del comunismo in Argentina. Le misure di sicurezza adottate nella capitale e in 14 province sono la conseguenza della scoperta di un complotto comunista che si proponeva atti di sabotaggio contro il governo provvisorio.

Punito il vilipendio alla Corte Costituzionale

Roma, 13 aprile.

Un disegno di legge contenente modificazioni alle norme del Codice penale militare di pace riguardanti i delitti di attentato e vilipendio agli organi costituzionali è stato presentato alla Camera dal ministro della Giustizia. A seguito della forma repubblicana adottata dallo Stato italiano fu provveduto, come si ricorderà, a modificare le disposizioni del Codice penale (art. 289 e 290) che riguardano rispettivamente il delitto di attentato e quello di vilipendio contro gli organi costituzionali dello Stato.

Con la creazione della Corte Costituzionale, si è reso ora necessario estendere a tale altissimo organo la stessa tutela che nel campo penale la legge assicura alle altre istituzioni dello Stato repubblicano (Presidente della Repubblica, Parlamento, Governo, Ordine giudiziario). Il disegno di legge a tale scopo prevede appunto la modificazione dei suddetti articoli, per effetto della quale l'attentato ed il vilipendio alla Corte Costituzionale sono rispettivamente puniti con le medesime pene già in precedenza previste per gli analoghi delitti commessi contro gli altri organi costituzionali. Il provvedimento estende la tutela penale della Corte anche per il delitto di vilipendio previsto per i militari all'art. 81 del Codice penale militare di pace.

Il Presidente Gronchi è ripartito per Roma

Milano, 13 aprile.

Il presidente della repubblica, on. Giovanni Gronchi, poco prima delle 13, è ripartito col suo seguito a bordo del treno presidenziale alla volta della capitale. In mattinata il Presidente della Repubblica aveva ricevuto in Prefettura l'arcivescovo di Milano, monsignor Montini e nella sede dell'Unione commercianti aveva presenziato alla firma dell'atto costitutivo del nuovo «Istituto per l'addestramento al lavoro commerciale»: una iniziativa unica in Europa.

ULTIME DI CRONACA

Travolta da un'automobile mentre sale sul marciapiede

Una donna è stata ridotta in fin di vita in un grave incidente accaduto poco prima delle ore 21 di ieri in corso Palermo all'altezza del n. 90. La vittima, Franceschina Porta in Guelfo, di 47 anni, madre di due figli, era uscita dal suo negozio situato al n. 90 della stessa via per andare ad effettuare alcune compere in un negozio situato di fronte al suo.

La sciagura è avvenuta quando la Porta già stava per salire sul marciapiede di fronte: un'auto guidata dal commerciante Umberto Riscaldino, di 42 anni, abitante in via Cherubini 43, che si dirigeva a forte velocità verso il centro, malgrado una frenata di oltre 30 metri, la investiva con violenza, scaraventandola ad alcuni metri di distanza.

Ai primi accorsi le condizioni della donna apparivano subito gravissime: grondava sangue dal capo ed era priva di conoscenza. Subito portata all'Istituto Maria Adelaide, qui veniva ricoverata con prognosi riservata: i sanitari, infatti, le avevano riscontrato la frattura della base cranica, di entrambi gli arti inferiori, del braccio sinistro e uno grave stato di choc. I vigili urbani, accorsi con l'auto-radio, e un sottufficiale del commissariato della Barriera di Milano hanno effettuato i primi rilievi sul tragico incidente.

— Alle 21,30 di ieri l'operaio Giovanni Rosso, di 52 anni, domiciliato in via Madama Cristina 28, è stato investito, mentre attraversava via Nizza, da una motocicletta pilotata dallo studente Carlo D'Ajma, di 36 anni, dimorante in via Macrino d'Alba 2. Il Rosso è stato ricoverato alle Molinette per frattura della mascella, ferite al capo e stato di choc. Guarirà in una ventina di giorni. Il D'Ajma, lo scilinauta aveva avuto un altro incidente: in moto si era scontrato con un ciclista. Entrambi avevano riportato lievi ferite.

— Attraversando la strada, all'incrocio di corso Casale e via Gassino, la 31enne Giuseppina Facta, domiciliata in via Graglia 26, è stata investita da una motocicletta pilotata da Michele Galline, di 27 anni, abitante in via Ormea 144. Al Maria Adelaide è stata ricoverata per gravi ferite al capo, agli arti e stato di choc.

— La 76enne Angiolina Briganti in Telasci, abitante in via Magenta 53, camminando per via Morosini, è scivolata e, cadendo, si è fratturata un femore.

Rubata l'auto d'un avvocato

L'avv. Giovanni Dadone di Carrù ha denunciato ieri il furto della sua «600», targata CN 40611, lasciata in sosta in corso Stati Uniti. Egli fa appello ai ladri perché gli restituiscano i documenti legali contenuti nelle due borse che si trovavano sull'auto. Sempre nella giornata di ieri è stata rubata la «600» targata TO 179117.

Tragica fine di un diplomatico olandese

Per applicare una tenda cade dallo sgabello e si uccide

Palermo, 13 aprile.

Un'impressionante sciagura è avvenuta stamane all'*Hôtel des palmes*. Uno straniero, funzionario del ministero olandese delle Finanze, è precipitato a capofitto dall'altezza di un terzo piano dell'albergo e s'è fracassato il cranio contro le sbarre di un'intelaiatura metallica. La vittima è il consigliere del ministero delle Finanze olandese Marcello Enrico Bregstein, nato ad Amsterdam il 9 luglio del 1900, coniugato con la signora Maria Bakker, di 50 anni.

Egli era giunto a Palermo con passaporto diplomatico, in compagnia della consorte il 10 scorso e avrebbe dovuto fermarsi fino al giorno 16. Aveva preso alloggio in una camera al terzo piano, inondata dai raggi del sole, e la cui finestra — per di più — era sprovvista di tendine.

Stamane è stato svegliato di buon'ora dalla luce accecante. Perciò, sceso dal letto in pigiama, si è accinto ad applicare uno schermo provvisorio con alcune puntine da disegno e una leggera coperta. Per meglio fissare tale coperta al telaio della finestra il dott. Bregstein è salito su di uno sgabello collocato su una sedia. All'improvviso egli ha perso l'equilibrio e, sfondata la stessa finestra, è precipitato a testa in giù.

Sua moglie, che ha seguito la fulminea scena dal letto, ha lanciato un urlo straziante e quasi contemporaneamente si è udito il tonfo sordo del corpo schiacciatosi contro un'intelaiatura metallica. La morte del dott. Bregstein è stata istantanea per la frattura del cranio. Il medico legale ha accertato che egli ancora stringeva tra due dita una puntina da disegno.

Ciclista morto avvelenato due giorni prima della corsa

Parigi, 13 aprile.

(l.m.) Il giudice istruttore e la polizia di Dunkerque aspettano con impazienza i risultati dell'autopsia sul diciottenne Jean Claude Petitpret, morto in circostanze misteriose. Figlio di ricchissimi commercianti, adulato dai genitori e amato dalle ragazze, bell'atleta e campione ciclista sul quale il Club Sportivo di Dunkerque fondava grandi speranze, Jean Claude Petitpret è morto avvelenato due giorni fa. Il padre lo trovò appoggiato a una scrivania in preda a forti dolori; mandò subito a chiamare un medico il quale ordinava l'immediato trasporto all'ospedale. Il giovane moriva durante il tragitto.

Non si esclude che il giovane, il quale doveva correre oggi il «Gran Premio Regionale» ciclistico sia morto vittima di eccitanti presi in forti dosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Santamente come visse si è improvvisamente spenta nel 90° anno di età

Maria Auchentaller ved. Schiapparelli

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio:
i figli: Maria col marito Gustavo Christillin e figli: Luigi, Emilio con la moglie Mariella Canale e la piccola Evelina;
Adele col marito Attilio Ubertalli e figli: Pier Carlo con la moglie Marcella Ferrero Ventimiglia e figlia Carla, Umberto con la moglie Augusta Ceriana e figli Ruggero e Carlo;
Carlo con la moglie Rita Collino;
la cognata Bianca Oggero ved. Auchentaller e parenti tutti;
le affezionate Adele Castellano e Maria Rossero.
Per espressa volontà dell'Estinta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
Torino, 14 aprile 1957.

La famiglia Collino prende viva parte al dolore di Rita e Carlo Schiapparelli per la dipartita della signora MARIA SCHIAPPARELLI AUCHENTALLER.

I cugini Duployez de Sonnaz partecipano affettuosamente al dolore di Carlo e Rita.

Gli Inquilini di via Assarotti 7 prendono viva e sincera parte al lutto della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione della Prodotti Roche S. p. A. ha il dolore di partecipare la morte della signora MARIA AUCHENTALLER ved. SCHIAPPARELLI madre del proprio presidente dott. Carlo Schiapparelli; avvenuta a Torino nel suo 90° anno di età.
Milano, 14 aprile 1957.

I Dirigenti, gli Impiegati, gli Operai della Prodotti Roche Soc. p. Az. prendono viva parte al grave lutto del proprio presidente dott. Carlo Schiapparelli per la morte della sua venerata mamma MARIA AUCHENTALLER vedova SCHIAPPARELLI.
Milano, 14 aprile 1957.

Fausto e Donatella Stella partecipano al dolore dei cari amici Carlo e Rita Schiapparelli.

Rina e Ciano Marcoce partecipano vivamente al grave lutto.

Gli Amici di Cavagliano prendono vivissima parte al dolore del dott. Carlo Schiapparelli per la perdita dell'adorata Mamma e gli sono vicini con tutto il cuore.

Cristina Fantini Christillin, con le figlie Luisa, Liana, Carla e generi, rimpiange la carissima indimenticabile Amica.

Al dolore delle famiglie Schiapparelli partecipano:
Lydia Revere e famiglia
Renato e Realia Rossi.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Parola
di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio:
la moglie Irene Pane;
i figli: Onorina col marito Rocco Motto e figli,
Enrico con la moglie Giulia Keller e figlio,
Piero con la moglie Rossana Gherzi e bimba;
sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 da via Borgaretto 16.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il dott. Pasquale Falciano s'unisce al dolore della famiglia Motto.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Parola prendono viva parte al dolore del titolari.

I fratelli Motto e i Dipendenti della Carrozzeria CA.MO. partecipano al dolore della famiglia Parola.

Serenamente come visse, è spirato ieri, 13 aprile, munito dei Conforti religiosi

Luigi Menge

Ne dànno il doloroso annuncio:
la sorella Carolina ved. Preta con i figli: Nennella col marito Giovanni Falco e figlio Luigi, Wanda col marito Giovanni Grossi e figlia Maria Pia, Luigi con la moglie Lola Luciano e figli Anna Maria, Carlo e Maria Cristina;
il fratello Damaso;
la sorella Maria;
il fratello Roberto con la moglie Maria Buglioni di Monale e con i figli: Maria col marito Cesare Federico Goffis, Giuseppe con la moglie Elda Spotorno e figlia Maria Roberta,
ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 8,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto per la chiesa Plebana di S. Siro in Nervi; indi la cara Salma sarà trasportata a Cuneo per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Genova-Nervi, 14 aprile 1957.
Via S. Ilario n. 25 A/5.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata ai suoi cari

Teresa Martelle nata Quattrocelo

Angosciati lo annunciano: sorelle, fratelli, cognati, nipoti, i figlioccí Francesca e Mario e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 15 c. m., alle ore 16 partendo da via Sicilia 9.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Marco
Industriale

Affranti da tanto dolore ne dànno il triste annunzio:
la moglie Rita Romeol;
gli adorati figli: rag. Bruno e Luisa;
la sorella, i fratelli, il suocero, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 14, partendo da via Febo n. 2.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Anna e famiglie Marotto si associano al grande dolore che ha colpito gli amici Marco.

Gli amici Giovenale condividono il dolore della cara famiglia Marco.

Giovanni, Carlo, Piero Carmagnola e famiglie, prendono viva parte al dolore che ha colpito il rag. Bruno Marco per la improvvisa perdita del suo caro Papà.

Partecipano al lutto le famiglie:
Conforna
Scavarda
Gamba.

Il giorno 10 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Meneghetti
Segretario Capo FF. SS.

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio:
la moglie Adele Zanoni;
il figlio Cesare con la moglie Chiaretta e suoceri;
i cognati: Linda Merini, avv. Attilio Vassa con i figli;
i parenti tutti;
l'affezionata signora Maria Donelli e [illegible].
La cara Salma riposa nel cimitero di Cavoretto.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bertone

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie Virginia Peano;
la figlia Giovanna;
sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 9 partendo da via Madama Cristina 21, indi la cara Salma verrà trasportata a Bardassano ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Azario nata Ferreglio

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito, la figlia, il genero, il nipotino e parenti tutti.
I funerali oggi 14 corr. alle ore 10,30 da via Rivara 10.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Cozzolino

Lo annunciano a funerali avvenuti:
la moglie Elena Bosco;
i figli: Severino con la moglie Maria Abate e figlia Marisa;
Armando con la moglie Ersilia Bacek e figlia Paola;
nipoti, cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alle Direttrici e alle Assistenti del Rifugio «Carlo Alberto» per le assidue cure prestate.
La cara Salma riposa in Luserna San Giovanni.
Torino, corso Casale n. 136.

La Direzione Divisione Autoveicoli Fiat e la Direzione Stabilimento Automobili, Dirigenti Capi e Personale dello Stabilimento Automobili, prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. cav. Cozzolino, Vice-Direttore Fabbricazione Carrozzeria, per la scomparsa del suo adorato Papà.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Cozzolino gli amici:
Allera
Bena
Bertocco
Bassino
Bonasso fratelli
Cavalletto
Dolcola fratelli
Fabbri
Fattori
Orsini
Squillario
con le rispettive famiglie.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM.

Arturo Putto Caussano

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Teresa Bena, i cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 aprile alle ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria, indi la cara Salma proseguirà per Vinovo per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Non fiori ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia:
famiglia Carlo ed Emilia Putto
famiglia Fortunato Ghirardi e ved. Margherita Ghirardi
famiglia geom. Pietro Ghirardi
Mario Cappo e famiglia
famiglia cav. Vittorio Fassio
notaio Arturo Cassolo
notaio Carlo Doctone
dott. Leonardo Comerci.

Il comm. Giuseppe Maggiora e famiglia partecipano al dolore della famiglia Putto per la scomparsa del Comm. PUTTO loro diligente amministratore.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Antoniola nata Rissolo

Addolorati la piangono:
il marito Alfredo;
le bimbe Nella e Ada;
la mamma Lucia Ferrero ved. Rissolo;
la suocera, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta.
Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento.
Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.
Pancalieri, 13 aprile 1957.

Gino Sandri si unisce al dolore del geom. Alfredo Antoniola.

Il dott. cav. uff. Modesto Marini prende viva parte al dolore della famiglia Antoniola.

I Dipendenti della Distilleria Antoniola si associano al dolore del loro Titolare.

Munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Viotti (Pinutin)
di anni 40

Lo piangono inconsolabili;
la moglie Anna Ghelia;
le figlie Margherita e Lucia col marito Ulisse Graziano;
il fratello Simone;
le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.
Un particolare ringraziamento al dott. Randone per le amorevoli cure prodigate.
La sepoltura avrà luogo lunedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Palestrina 34 angolo via Châtillon.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Delaude in Curletti

Addolorati l'annunciano:
il papà Pietro;
il marito Lorenzo coi figli Teodoro, Anna e Piero;
la sorella Cristina e famiglia;
cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali lunedì 15 corr., alle ore 14,30, da via Mad. Cristina 20.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Dematteis

Dànno il doloroso annuncio le figlie Clelia e Kiki con i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente, alle ore 10,30, da via San Massimo 24.

15-4-1954 — 15-4-1957

Nel terzo tristissimo anniversario della morte del compianto sig.

Armando Bava

la moglie, con immutato affetto ed infinito rimpianto, lo ricorda a parenti ed amici.

Cristianamente come visse, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Tomeno
Commerciante in ferramenta

Lo piangono inconsolabili: la sorella Maria, le zie Alessandra Treglia e famiglia, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bava 26 bis.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Angelo Rivalta

Ne dà annuncio la figlia Lucia ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Beaumont 27.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale del Consorzio Agrario Provinciale di Asti prendono viva parte al lutto per la morte del signor

Cesare Meda

padre del proprio Presidente, Giuseppe Meda.
Asti, 13 aprile 1957.

Nel quinto anniversario della tragica dipartita dell'

Ing. Eric Codecà

la famiglia lo ricorda con affettuoso rimpianto e inestinguibile dolore a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.
La Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia della Gran Madre di Dio martedì 16 corrente, alle ore 8.
La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 14 aprile 1957.

Nel primo anniversario della dipartita da questa vita terrena dell'anima buona di

Enrico Truzzi

la moglie, figlio, nuora e nipotino lo ricordano a parenti ed amici.
La S. Messa avrà luogo nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi 6), alle ore 8 del 17 c. m.

Le famiglie Bernocco Pasino ringraziano, commosse, parenti ed amici che hanno voluto partecipare al dolore per la perdita della cara

Elena Bernocco Pasino

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Caruli nata Rebuffa ved. Ciacobini

Per volontà dell'Estinta ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito con la figlia ed i parenti tutti.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 14 aprile 1957.
Corso Tassoni 46.

La Fiat - Direzione Stabilimenti Avio, unitamente ai Dirigenti e al Personale, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'ing. Romano Garuli, Vice-Direttore negli Stabilimenti Avio, per la scomparsa della sua amatissima consorte.

Si uniscono al dolore di ... no e Marisa le famiglie:
Vacca
e Amateis.

Si associano al grave lutto dell'ing. Garuli le famiglie:
Becchis
Camisassa
De Cecco
Iampaglia
Operti
Bosso.

Tildo e Giorgio Bellagarda si associano al dolore della famiglia Garuli.

Il giorno 13 aprile 1957 è mancato

Giovanni Gandino

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i genitori, la sorella, i suoceri e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 15 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Chiabrera 37, e le esequie saranno celebrate nella cappella del Cimitero Generale.

Il G. S. Bacigalupo prende viva parte al dolore della famiglia Gandino per l'immatura perdita del caro GIANNI.

Si uniscono al dolore della famiglia:
avv. F. Campanella
prof. F. Brosa
avv. G. Barbaia
avv. G. Bongiovanni
dott. L. Bolgiani.

La sorella Teresa ved. Civollo e figlio Giovanni, i parenti, l'avv. Vito Sardo, le famiglie Gindro, amici e conoscenti, dopo i funerali per volontà dell'Estinto, partecipano contristati la morte dell'

Avv. Giorgio Lorefice

avvenuta l'11 corrente.

La Bocciofila Porta Susa annuncia con rammarico la perdita del socio Avv. GIORGIO LOREFICE.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di annunciare il decesso del collega Avv. GIORGIO LOREFICE.

Dopo una vita intensa di opere è spirato, confortato dalla Fede, il

Cav. Pier Francesco Merlo
di anni 60 - Industriale

Ne dànno il triste annunzio:
la procuratrice della Ditta sig.na Tina Angelino e tutti i Dipendenti;
la sig.ra Carla che tanto amorevolmente l'assistette;
la famiglia Falzoni;
l'avv. Pier Clemente Mussio;
la fedele Gina;
amici e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata l'anima buona di

Bartolomeo Bertello (detto «Pastur»)
di anni 86
Commerciante in bestiame

Ne dànno il triste annuncio: la figlia, i figli, i fratelli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura, lunedì 15 corrente, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Santa Croce - Moncalieri.
Non fiori ma preghiere.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione della Cassa Rurale e Artigiana di Boves annunzia con profondo cordoglio la scomparsa del signor

Giuseppe Giordanengo
ex-Presidente e Vice Presidente dell'Istituto

Boves, 13 aprile 1957.

La moglie, il padre, la sorella ricordano con immutato dolore il loro caro

Emilio Bertola

La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di Santa Teresina (via Caboto), il 15 aprile, alle ore 9.

15-4-1955 — 15-4-1957

Nel secondo tristissimo anniversario dell'immatura scomparsa del

Dott. Bruno Daglia

i suoi cari ne rievocano l'adorata memoria.
Savona, 14 aprile 1957.

Ester, Evelina, Bianca Levi confortate dalla larga dimostrazione di affetto tributata alla sorella

Elisa

ringraziano commosse tutti; in particolare Preside, Colleghi, Alunni e famiglie, Personale Segreteria Istituto Q. Sella e Scuola Rayneri; dott. G. Bolaffi e Collaboratori; tutto il Condominio di via S. Secondo 101; in special modo il dott. Marcello Rossi che ha sorrette con assidue, fraterne cure la lunga, travagliata degenza la loro cara Scomparsa.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI appartamento 4 camere più servizi pressi corso Re Umberto. Telefonare 54-813. L8688

AFFITTASI Crocetta 5 camere cucina servizi, riscaldamento centrale. Telefonare 585-868. G3338

AFFITTASI, via Bologna 135, prossimità Cent. alloggi 3 camere cucinino oppure cucina, casa nuova, comodità moderne. Telefonare 271-706. 5797

AFFITTO convenientemente due camere terrazzo e cantina. Scrivere cassetta 3349 SPI, Torino. F4133

AFFITTO maggio due camere cucina, pullman D. Telefonare 767-477.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta alloggio 2 camere cucina, 17.000; altro 3 camere cucina 22.000. 2311

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telef. 386-320. 5098

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cignitari. T4481

CAMERA cucinino soleggiata indipendente semiammobiliata affittasi 9500, barriera Milano. Telefonare 886-146.

CENTRALE affittasi appartamentino mobiliato comfort. Telefonare 588-114 preferibilmente ore pasti. M6970

CENTRALISSIMO spazioso 2 camere cucina servizi, quinto piano, senza ascensore, affittasi 18.000, cauzione 36.000. Telefonare 53-368. 4830

CERCO affitto annuale villa collinare 6-8 ambienti e servizi. Telefonare mattino 885-844. F4105

CONIUGI piemontesi cercano alloggetto barriera Milano, Vittoria, prezzo mite, referenze. Scrivere cassetta 6151 SPI, Torino. B9052

CROCETTA affitto alloggio signorile due camere cucina servizi. Telef. [illegible]

IMPRESA genovese cerca appartamento per gerente Torino. Visitabile festivi. Scrivere IME, piazza S. Donato 23, Genova. Intermediari. G8547

PROPRIETARIO affitta subito zona Statuto, via Garibaldi alloggetto quinto piano, ascensore, due camere cucinotta entrata. Telefonare 654-472. L8632

SIRACUSA 138 casetta, alloggi adibibili artigianato, laboratorio, cantine. Telefonare 654-963. 5798

6000 affittasi camera indipendente zona Gran Madre, cauzionando. Tel. 41-516.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE stagione estiva affitto appartamenti, camere ammobiliate prospicienti mare. Prenoto pensioni, alberghi. Vallino, Bovani. Varazze. Tel. 77-195.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-092. 647

EXILLES Pensione Stellina Pasqua lieta pranzi comitive, tel. 521-910; 387-507

LAIGUEGLIA, telef. 40-021. Pensione « Giacomella », familiare, ottima cucina, lire 1300. 4101

RIMINI. Hotel Coccinella, nuovissimo, centrale, tranquillo. Giardino. Autoparco. Prezzi modesti. 4688

RIMINI mare. Albergo Quisisana, telefono 47-45. Bassa stagione 1300-1400 complessive. 4687

RIVIERA Levante, villa Rita già Pensione La Pace, via Devoto 74. telef. 38-31. Lavagna (Chiavari), prospiciente mare, spiaggia riservata pensione, giardino 1500 mq. Trattamento familiare, cucina curata abbondante, televisione, parcheggio coperto macchine. Facilitazioni famiglie, comitive, sposi. Prenotatevi. M6864

VILLA Stella, Celle Ligure, giardino con vista sul mare, posto tranquillissimo, trattamento familiare. Telef. 391-040 Torino. Interpellateci! L8769

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CONSULENZA, tenuta libri paga, documenti lavoro, contabilità. Telef. 62-557.

IMPRENDITORI Al prof. Pietro Boldi, Torino, via Lagrange 31, potete chiedere consigli sul modo di tenere i libri contabili (compreso quello di magazzino) di cui alla Legge 5-1-1956, n. 1, Tremelloni.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto confortevole ammobiliata comodità due letti 7000. Tel. [illegible]-810.

AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina, via Cavour 34, Sciortino.

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale anche due signorine serie. Bacca, piazza Montebello 38. L8541

AMMOBILIATA pressi Solferino, uno due letti affittasi. Telefonare 45-670. L8012

AMMOBILIATE, singola, matrimoniale, convenienti, centrali affittansi. Telefonare 44-207. F3910

BELLISSIMA 2 letti libera subito, Saluzzo 56, Biglia. M6868

PRIMO maggio a distinto camerotta signorile 10.000. Vinzaglio. Tel. 531-837.

SIGNORA sola, affitta camera ammobiliata coniugi uso cucina. Busk, via Juvara 20, IV piano. M6784

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A abbastanza abili aspiranti cantanti, fisarmonicisti, chitarristi audizioni [illegible]. Rapida carriera artistica. Certificati studio, diplomi valore legale. Centro Radiofonico, San Donato 7. L8730

ABILE aiutante sarta cerco. Tel. 62-944.

ABILI tappezzieri in stoffa cerco. Cutti, corso Bramante 36. D7509

ABILISSIME lavoranti aiutanti confezione fantasia apprendista tredicenne urgono. Ibrea, Mugnier, 8, Quintino 43.

ABILISSIME maglieriste, macchiniste, confezioniste, ricamatrici, smaltate, ricamatrici assumonsi. My Baby, Giolitti 20.

ABILISSIMI saldatori diverrete frequentando Scuola via Galvani 13. Diploma [illegible]. F3902

ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373

AFFILATORE rettificatore veramente capace cercasi Vebra, strada Antica di Collegno 100/10. Telef. 793-505.

AGENZIA importante istituto assume esattori, produttori, ispettori, stipendio, buona retribuzione, inquadramento regolare. Presentarsi via Nizza 140, lunedì ore 8-12.

AGGIUSTATORE rettificatore lavoro assicurato eventualmente anche a ore cerca fonderia. Scrivere cassetta 6119 SPI Torino. B7535

AGGIUSTATORE meccanico massimo 35enne, attivo, capace, assumesi come caposquadra montaggio piccolo macchinario. Dettagliare. Scrivere cassetta 3372 SPI, Torino. M6658

AGGIUSTATORE I e II veramente capaci, per attrezzatura e manutenzione. Scrivere età, pretese, cassetta 3369 SPI. Torino. M6355

ALBERGO ristorante cerca ragazza 20-30enne tuttofare [illegible]. Telef. 290-871.

APPRENDISTA giovane signorina minimo titolo studio licenza media cerca signorile Istituto d'estetica. Scrivere cassetta 5361 SPI, Torino. L8874

APPRENDISTI torni revolver et addetti semiautomatici Petrazzini cerca stabilimento meccanica precisione. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L8251

APPRENDISTE massimo sedicenni pelletteria cercansi. Scrivere cassetta 6008. SPI, Torino. B7089

ASSUMIAMO giovani possibilmente diplomati residenti zone Susa, Carmagnola, disposti iniziare facile attività produttiva, diaria giornaliera e ottima sistemazione. Scrivere cassetta 1164, SPI, Torino.

ASSUMIAMO taschiste collettiste e lavoranti sarte per confezioni serie. Presentarsi dalle 14 alle 15, Merving, Cavour 17. L8455

ASSUMO ragazzo attitudini disegno apprendista disegnatore et ragazze quindicenni apprendiste laboratorio stampa. Telefonare 694-242. [illegible]

ASSUMONSI signorine bella presenza, media cultura, 18-30enni per pubblicità domicilio Torino. Referenze. Stipendio. Telefonare 21-502. M6640

ASSUMONSI subito solo se provetti, decoratori tappezzieri. Cialaghi, via Le Chiuse 28. Telefonare 775-956. M6702

BANCA cerca provetta centralinista. Referenze primordine. Scrivere [illegible] 6041 SPI, Torino. B8638

BATTILASTRA abili montaggio revisione cercansi. Rossini 10. B7265

BRAVA ragazza tuttofare referenze cerca famigliola torinese (2 bimbi). Trattamento alla pari, buona paga, uscita festivi, non serale. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. L8830

CAMERIERA abile referenziata cercasi. Telefonare 61-451. B3042

CAMERIERA giovane cercasi servizio interno casa cura Maior, via Villa Regina 14, presentarsi ore 17-19. L8885

CARROZZERIA cerca abilissimi revisionatori lamiera, stagno. Scrivere cassetta 2033 SPI, Torino. M6802

CARROZZERIA cerca apprendista battilastra verniciatore 16-17 anni. Telefonare 380-167. L8433

CERCANSI apprendiste 15-17 anni, lavoro facile. Telefonare 687-352. M6830

CERCANSI lastrolerratori, [illegible], limatori, aggiustatori cabina, [illegible] per automobili, occupazione stabile, alta retribuzione. Inutile indirizzare se non abilissimi. Scrivere cassetta 6112 SPI, Torino. B7581

CERCANSI madre cuoca tuttofare figlia bambinaia sane referenziate. Scrivere cassetta 140-Z. Sipra, Torino. 5734

CERCANSI operai 18-30 anni pantografisti, fresatori Dekel, piallatori, rettificatori tapidello. Scrivere cassetta 6084 SPI Torino. D8792

CERCANSI operai-fabbri, massimo venticinquenni e apprendisti, massima retribuzione. Tuldotti, Gandhi 53, Torino.

CERCASI apprendista bar età 14-16. Presentarsi corso Vittorio 34. B7605

CERCASI commessa praticissima abbigliamento dai 18 ai 22 anni. Rivolgersi Tarditi, via Garibaldi 33. L8871

CERCASI commessa tessuti, inutile presentarsi senza requisiti. Barbero, Belgio 42. G3350

CERCASI commesso negozio ferramenta, con referenze, oppure apprendista quindicenne volonteroso. Telefonare 23-051.

CERCASI espertissimo disegnatore attrezzista, pratico stampi. Non presentarsi se non veramente capace a Soc. Fausto Carello e C. corso Unione Sovietica 600, Torino. L8516

CERCASI governante-istitutrice assistente compagnia bambina dodicenne tanlila ma sana fisicamente. Esigonsi moralità, serietà, informazioni controllabili. Scrivere cassetta 3345 SPI, Torino.

CERCASI impiegata concetto esperienza attitudini direttive, pretese, curriculum. Scrivere cassetta 2028 SPI, Torino.

CERCASI provetto trafilista in gomma. Scrivere cassetta 2046. SPI, Torino.

CERCASI ragazza giovane robusta di campagna, primo servizio, amante bambini, settentrionale. Convenendosi soddisfa spese posta e viaggio. Scrivere cassetta 8945. SPI. Torino. F3864

CERCASI ragazzina maglierista Presentarsi Maglierie, piazza S. Rita 6.

CERCASI ragazzo pratico lavaggi per autorimessa. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. M6972

CERCASI seria, onesta commessa e aiuto casa, disposta trasferirsi vicinanze Torino. Scriv. cassetta 5189 SPI, Torino.

CERCASI tornitore I categoria meccanica varia. Precisare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 5230 SPI, Torino. L8593

CERCASI tuttofare fissa referenziata. Telefonare 523-835. B9114

CERCASI tuttofare per piccola famiglia residente in provincia. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. D8936

CERCO commesso esportazione vini pratico cantina consegne con motocarro. Referenziato. Telefonare 61-174. L8704

CERCO quattordicenni apprendiste sarte. Telefonare 595-383. M6978

CONIUGI soli casa signorile cercano cameriera fissa fidata referenziata media età pratica cucina esclusi lavori pesanti. Telefonare 66-522. L8868

CONTINUO lavoro domicilio affidiamo nostre apprendiste taglio confezione camiceria, pantalonista, sarte. Arbitar, via S. Quintino 17. L8916

DOMESTICA fissa, brava 18-35enne cercasi. Latles, via Papacino 23, [illegible] re 524-620 5622

DONNA mezza età, fissa, pratica iniziosi governo casa cercano coniugi soli. Referenze. Telefonare 661-898. L8928

DONNA rettificatrice interni cercasi. Scrivere cassetta 5212 SPI, Torino.

ELETTRICISTA prima categoria per manutenzione moderni impianti industriali cerca subito importante industria elettrodomestici pressi Orbassano, ottima adeguata retribuzione. Scrivere cassetta 3355 SPI, Torino. M6837

EBATTORE con cauzione, motorizzato, cercasi da azienda primaria importanza. Scrivere cassetta 1137 SPI, Torino.

FAMIGLIA piccola attualmente campagna casa ogni comodità cerca tuttofare. Scrivere cassetta 6044 SPI, Torino.

FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare fissa, veramente pratica, referenziata. Telefonare 588-379. B9100

GRANDE ente assicurativo cerca produttori provvigione con possibilità inquadramento contratto [illegible]. Basi dettagliate referenze. Scrivere [illegible] 5185 SPI, Torino. L8963

(Continua a pag. 11)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 10)

FATTORINO cattore pensionato possessore abbonamento tranviario gratuito e possibilmente patente guida auto seconda grado massimo 55enne, modeste pretese, cerca agenzia assicurazioni. Scrivere cassetta 6116 SPI, Torino. B7527

FRESATORE M cerca stabilimento meccanica precisione. Scrivere cassetta 5212 SPI, Torino. L8433

GEOMETRA ragioniere cerca industria estrattiva ghiaia. Referenze, Curriculum. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino.

GRANDE industria cerca operaio praticissimo presse meccaniche. Scrivere cassetta 8355, SPI, Torino. F3934

GROSSISTA tessuti assume serio provetto magazziniere commesso. Tel. 44-176. Esigonsi referenze. B8910

IMPORTANTE associazione cerca stenodattilografa veloce vasta cultura, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino. 2373

IMPORTANTE complesso industriale piemontese cerca analisti tempi preventivisti buona esperienza, dettagliare curriculum, pretese. Scrivere cassetta 3300 SPI, Torino. 5745

IMPORTANTE industria cerca giovane 25-30 anni, piemontese, presenza, facile comunicativa, preferibilmente già pratico campo ricambi automobilistici, patentato, attivissimo per visitare clientela tutta Italia. Scrivere cassetta 134-Z Sipra, Torino. 5684

IMPORTANTE industria cerca giovani millesenti laureati agraria desiderosi avviarsi carriera commerciale motocoltivazione agricola. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. L7643

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca provetto disegnatore per apparecchiature ed impianti elettrici, possibilmente diplomato. Inviare dettagliato curriculum, indicando età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 1152, SPI, Torino. 2160

IMPORTANTE industria meccanica torinese cerca giovane perito industriale o diplomato per svolgere lavoro vario ufficio di carattere tecnico-commerciale. Unire dati principali curriculum. Scrivere cassetta 9274 SPI, Torino. G8265

IMPORTANTE industria mobili metallici cerca per ufficio Torino impiegato II categoria produttore alle vendite. Età massima 30 anni. Richiedesi elemento dinamico, colto, predisposizione contatto clientela. Precisare titolo studio, se possessore autovettura, ed ogni elemento di valutazione, assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 5211 SPI, Torino

IMPORTANTE società assume elementi massimo 35enni, presenza, facile parola, cultura per lavoro esterno organizzato, diaria giornaliera iniziale e successivo inquadramento. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino. 3766

IMPORTANTE società cerca abilissima stenodattilo. Scrivere cassetta 2022, SPI, Torino, indicando età, titoli, studio, referenze. M5848

IMPORTANTE stabilimento metalmeccanico Torino ricerca dottore scienze commerciali o ragioniere per futuri incarichi direttivi. Quarantenne, esperienza buona conoscenza contabilità meccanizzata, problemi fiscali, paghe e contributi relativi. Inviare dettagliato manoscritto corredato referenze, curriculum vitae a cassetta 5178 SPI, Torino. L8307

INDUSTRIA cerca abilissima stenodattilo corrispondente con spiccata qualità organizzative per funzionamento direttivo ufficio produzione-commerciale. Dettagliare capacità, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 2003 SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca ragioniere contabile. Scrivere cassetta 2018 SPI, Torino.

INDUSTRIA meccanica cerca aggiustatori stampisti attrezzisti tornitori alesatori. Scrivere indicando età, referenze, recapito telefonico, cassetta 5140 SPI, Torino. L8207

INDUSTRIA metalmeccanica cerca ragioniere 35-40 anni per ufficio contabilità generale. Precisare posti occupati. Scrivere cassetta 3371 SPI, Torino.

INFERMIERA massimo 35enne con diploma rilasciato da Scuola Convitto o Croce Rossa cercasi per ambulatorio azienda industriale. Precisare età, posti occupati, pretese, referenze, recapito telefonico. Scrivere cassetta 1145 SPI, Torino. 6585

INGROSSO tessuti cerca capo magazziniere praticissimo ramo. Scrivere cassetta 5262 SPI, Torino. L8678

INDUSTRIA metalmeccanica zona Francia cerca impiegata 17enne, escluderei primo impiego. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. M6988

ISTITUTO Nazionale delle Assicurazioni iniziando corso preparatorio assume giovani ambosessi residenti Torino età 25-45 anni cultura presenza per redditizio lavoro propaganda. Presentarsi via Roma 101, ore 9-10. 1610

LAUREATO scienze economiche non primo impiego 25-30enne, ottimi precedenti, cercasi per avviare carriera direttiva amministrativa. Dettagliare curriculum, scrivere cassetta 1128 SPI, Torino.

OPERAIO per alesatrice cercasi. Precisare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 5233 SPI, Torino. L8598

OPERAIO specializzato per alesatrice cercasi. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 5157 SPI, Torino. L8482

PENSIONATA stenodattilo cercasi lavoro primo saltuario poi definitivo. Scrivere cassetta 2035 SPI, Torino. M6900

PER portineria centro Torino cercasi coniugi soli piemontesi referenze controllabili. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino.

PRIMO servizio soli pratica ed abilissima tuttofare cercansi referenziata. Telefonare 772-659. L8465

STABILIMENTO meccanico provincia Cuneo cerca assistente fabbrica pratico rilevazione tempi, cottimi, ecc. preferibilmente perito meccanico 30-40enne. Scrivere Pubblimen cassetta 180 A Cuneo

TABORETTISTI serramenti solo se veramente provetti, assume Colli, corso Firmania 29, Torino. B7451

TINTORIA cerca abile stiratrice. Telefonare 525-207. B7511

TUTTOFARE giovane, presenza, cerca studio medico ore pomeridiane, pulizia servizio porta. Dettagliare età, referenze, istruzione, situazione familiare, pretese. Scrivere cassetta 6141 SPI, Torino.

ASSISTENTE edile 35enne impiegherebbesi impresa. Referenziato. Baltea 19. Telef. 43-530. F8802

AUTISTA 27enne 2° e 3° grado benzina e nafta, offresi. Telefonare 884-047.

BAMBINAIA pratica seria fidatissima lingua francese offresi. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. B9000

CAUZIONANDO cerco lavoro decoroso, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. B8813

CONIUGI quarantenni figlia Maestra cercano portineria, referenziatissimi. Scrivere cassetta 2038, SPI, Torino M6944

DICIANNOVENNE volenterosa bella presenza primo impiego, attitudine commessa, offresi. Scrivere cassetta 2021, SPI, Torino. M6838

DICIOTTENNE bella presenza stenodattilografa comptometrista corrispondente commerciale, libera subito offresi. Scrivere cassetta 2016, SPI, Torino.

DIRETTAMENTE al consumatore ricamatrice specializzata lavori Sorrentini, offresi per corredi sposi. Lavori accuratissimi, prezzi ultraconvenienti. Scrivere Olivi, via Filonacci 11, Firenze. 5045

EX carabiniere patente 3ª, 3ª occuperebbesi seria ditta o privati. Tel. 523-362.

GIARDINIERE floricoltore celibe offresi anche solo stagione qualsiasi zona. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.

IMPIEGATA amministrativa, pratica tutti lavori ufficio, offresi. Telef. al 42-344, 9-13, 16-19. B7419

INGEGNERE civile venticinquenne, esperienza tecnico commerciale, francese inglese in perfezionamento. Scrivere cassetta 8200, SPI, Torino. F8334

RAGIONIERE esperto lavori contabili, fiscali, disponendo ore libere terrebbe contabilità. Telefonare 43-895. 193

RAGIONIERE pratico contabilità paghe contributi, offresi ore libere. Tel. 763-232.

RAGIONIERE pratico ufficio, massime referenze, offresi. Telefonare 763-332.

SIGNORINA indipendente, bella presenza, buona cultura generale, 30enne, con patente guida continua sicura da sei anni pratica commercio, offresi per seria occupazione stabile, come viaggiatrice, cassiera, commessa, ottime referenze, libera subito. Scriv. cassetta 2020, SPI, Torino.

STENODATTILO Comptometer 16enne primo impiego offresi. Telefonare 376-330.

STENODATTILOGRAFA veloce, diplomata, conoscenza inglese francese impiegherebbesi. Telefonare 391-062. D8363

VENTICINQUENNE volenteroso cerca occupazione presso autorimessa preferibilmente guardiano. Telefonare 298-469.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AUTO propria eventuale cauzione assumerei incarichi esattoriali, rappresentanze, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. B8814

CERCASI abile serio venditore introdotto dettaglio tessuti lana. Scrivere cassetta 5302 SPI, Torino. L8604

FABBRICA tende veneziane cerca produttori provincia Piemonte. Scrivere referenziando Iellio Paoli, viale Corsica 18, Firenze. B7437

IMPORTANTE Casa Editrice cerca propagandisti Piemonte testi scuola elementari novità assoluta altissime provvigione. Scrivere cassetta 5229, SPI, Torino.

IMPORTANTE Società Vendita Organizzata Elettrodomestici assume distinto personale maschile femminile attitudine vendita, dopo prova, retribuzione fissa, provvigioni. Manoscrivere curriculum. Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino. L8515

INDUSTRIA imballaggi plastica cerca rappresentante per il Piemonte, escluso Torino introdotto ramo imballaggio. Scrivere curriculum cassetta 82 A. SPI, Firenze. D688

INDUSTRIA profumiera cosmetica alta qualità cerca rappresentanti ottime introduzione Piemonte, Liguria, alta provvigione, rimborso spese. Indirizzare offerta dettagliata casella postale 4122, Roma, Appio. 5656

RAPPRESENTANTE importante industria legno introdotto clientela grossista importatrice meridione Sardegna accetterebbe rappresentanza importante industria compensato, paniforti laminati plastici. Serietà competenza. Scrivere casella Z 0448 SPI, Napoli. 6357

SOCIETA' commerciale articoli gomma assume referenziato viaggiatore autovettura, per Piemonte introdotto negozi gomma, sanitari, casalinghi, empori. Scrivere Bales, Milano, via Washington 1.



LA "PROGAS"
VIA SAN TOMMASO 24 - TORINO
PARTECIPA ALLA CAMPAGNA PASQUALE
TRIPLEX

INGEGNERE o tecnico per vendite materiale elettronico, conoscenza inglese scritto, cercasi. Scrivere cassetta 3382 SPI, Torino. M6742

LEGGITRICE disegni e apprendista cerca seria ditta. Scrivere cassetta 6122 SPI Torino. B7565

MAGLIERISTE giovani esperte macchina rettilinea cercasi. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. B7201

MANOVALI, qualificatori saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardini 4. 2378

NEGOZIO ricambi auto cerca giovane magazziniere et altro rappresentante regionale. Scrivere cassetta 144 Z, Sipra, Torino. 6798

OPERAIO pratico stampaggi cercasi. Ricci 4, Labor Genova. B9784

PICCOLA famiglia cerca [illegible] trattamento. Telefonare 889-881.

RAGAZZA fissa volenterosa cercasi, trattamento familiare. Scrivere cassetta 138-Z, Sipra Torino. 5734

SERIA ditta commerciale cerca 17-18enne abile fatturista. Scrivere cassetta 2040 SPI, Torino. M6950

STENODATTILO velocissima non primo impiego cerca importante società. Scrivere cassetta 2007 SPI, Torino.

STUDIO notarile cerca dattilografa veramente capace preferibilmente già pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 8335, SPI, Torino. F4047

TINTORIA cerca abile stiratrice. Telefonare al n. 588-316; 586-274. L8457

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE autista 2ª Diesel scoppio, espletato militare ventiquattrenne, bella presenza offresi anche privato. Telefonare mattino 568-828. L8569

ABILE corrispondente stenodattilografa, lunga pratica ufficio segreteria commerciale e vendita occuperebbesi importante ditta. Scrivere cassetta 8332, SPI, Torino.

APPRENDISTA disegnatore meccanico 17enne conoscenza disegno offresi. Telefonare 880-322. B9073

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA carina, diplomata, risparmi, figure, sposerebbe 37-50enne statale anche ricco anziano. Scrivere cassetta 8340 SPI, Torino. F4099

AFFETTUOSISSIMA piacente 43enne molto giovanile, fine, virtuosa, colta sposerebbe laureato massimo 55enne possibilmente ingegnere civile per valorizzazione immobile Torino. Pregasi rispondere esaurientemente, anche anonimo. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino.

AFFETTUOSO, torinese, solo, 1.78, doti fisiche morali, impiego, sposerebbe adeguatamente 26-30enne. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. B7291

AFFETTUOSO trentacinquenne, serio pensionato, buona posizione, sposerebbe seria, carina, semplice, massimo trentaquattrenne, inanonimi. Scrivere cassetta 5159, SPI, Torino. L8381

AGRICOLTORE artigiano quarantenne sano, celibe, presenza, proprietà agricola sposerebbe brava semplice contadina piemontese. Scrivere dettagliando a cassetta 120 Z, Sipra, Torino. 5839

BRUNO siculo 33enne, altezza 1,66 corrisponderebbe con signorina età 25-30 scopo eventuale matrimonio, anche forestiera. Scrivere fermo posta a Palermo a tessera postale n. 001095. 5480

CINQUANTATREENNE proprietario piccola industria, vedovo, due figli studenti, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 35-40 moralità, appoggiando possibilmente incremento azienda. Scrivere: M. 656 Pubblicità Oliva, Biella. 5686

CINQUANTENNE operaio specializzato benestante sposerebbe donna massaia 30-40enne, anche vedova, formosa. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino.

CINQUANTENNE solo laborioso sposerebbe casalinga. Scrivere cassetta 8267, SPI, Torino. G3208

DIPLOMATO solo ottima posizione alloggio proprio conoscerebbe scopo matrimonio 25-35enne sola, carina, distinta anche vedova indipendente. Inanonimi, telefono, riservatezza. Scrivere cassetta 9284, SPI, Torino. G3418

DIPLOMATO trentasettenne, alto, piemontese, buona posizione, sposerebbe entro breve tempo, bella agiata signorina. Scrivere cassetta 8344 SPI, Torino.

DIPLOMATO 33enne, alto, serio, distinto sposerebbe ricca o agiata massimo ventiseienne, presenza, moralità, disposta trasferirsi Genova. Casella 1482 Y, SIP, Genova. 5781

DISTINTISSIMA alta seria signorina 41enne sposerebbe alto, distinto 45-49enne, impiego stabile, anche vedovo con bimbo. Scrivere tessera 2814918 fermo posta Alessandria. F3790

DISTINTO ottima posizione relazionerebbe massimo 45enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8333, SPI, Torino.

DISTINTO 44enne settentrionale, bruno 1,75, immobili 12.000.000, cerca bella, seria, massimo 37enne, condizioni adeguate, seriela. Scrivere SPI, cassetta 17 T, Genova. 5587

DISTINTO 55enne agiato sposerebbe vedova indipendente elegante. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. L8430

INGEGNERE 35, 1,70, posizione relazionerebbe scopo matrimonio signorina massimo 35enne, bella presenza, seria, affettuosa. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.

INGEGNERE 45enne, industriale, comprensivo, sposerebbe affettuosa, onesta. Scrivere cassetta 9278 SPI, Torino.

LAUREATA, illibatissima, graziosa e signorile presenza, media statura, proprietaria otto milioni immobili, uno liquidi, sposerebbe alto, massimo 52enne, anche vedovo, purché ufficiale superiore esercito, aviazione, marina. Inutilissimo rispondere senza requisiti richiesti. Cestinansi anonimi. Serietà, massima riservatezza. Scrivere cassetta 3365, SPI, Torino.

LAUREATA sposerebbe massimo 60enne. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino.

LAUREATO Economia e Commercio capo ufficio grande azienda interesse nazionale, capitale 20.000.000, età 35 anni, sposerebbe venticinquenne massimo pari età purché fine graziosa e di uguali condizioni economiche. Scrivere cassetta 6005 SPI, Torino. B7093

MEDICO 35enne buona posizione sociale finanziaria sposerebbe signorina 24-30enne seria bella affettuosa benestante. Trattasi anche parenti. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 8350, SPI, Torino.

ONESTA carina distinta economa sola confezionista sposerebbe 45-50enne distinto, sentimenti, posizione. Scrivere cassetta 8316, SPI, Torino. F7087

(Continua a pag. 18)











PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 11)

NUBILE 42enne, [illegible], indipendente, prima conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio con distinto, ricco, massimo 48-50enne. Scrivere cassetta 5346 SPI, Torino. L5748

OPERAIO specializzato 31enne, onesto, buono, posizione, sposerebbe signorina massimo 35enne, piacente, seria. Dettagliare. Casella 21 F. SPI, Pavia.

PARENTI sposerebbero 33enne diplomata, casa arredata, reddito mensile, ereditiera casa Milano, a serio settentrionale preferibilmente ramo magistratura o finanza. Massima segretezza. Scrivere casella SPI, 16 F. Pavia. 5609

PIEMONTESE negozio casa auto sposerebbe ragazza seria distinta preferibilmente bruna, 24-28enne. Scrivere cassetta 3304, SPI, Torino. 116089

PROPRIETARIO macelleria 36enne presenza, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina piemontese carina anche provinciale. Scrivere cassetta 5353 SPI, Torino. L5764

QUARANTENNE, laureato, ottima posizione, massima serietà relazionerebbe scopo matrimonio massimo ventottenne bella, illibata, benestante. Inanonimi. Scrivere cassetta 8325, SPI, Torino.

SIGNORINA alta elevatura attività propria [illegible] 7.000.000, sposerebbe 33-40enne veramente distinto moderno presenza et possibilità adeguate. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 8320, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA bella presenza, seria, media età, benestante, sposerebbe vedovo o scapolo bella presenza 50-55enne, buone condizioni finanziarie, buone referenze. Scrivere: Carta identità Parma 36-578.288 fermo posta, Parma. 6096

[illegible] seria, buona posizione sociale, famiglia moralissima, cattolica, sposerebbe impiegato, industriale piemontese 45-55enne, pari requisiti. [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

SIGNORINA 46enne, alloggiato, sposerebbe operaio posizione sicura, serietà. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE, alloggio, alta, giovanile, sposerebbe serio, massimo quarantenne, buona posizione. Inanonimi. Scrivere cassetta 5349 SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE bruno, alto 1,72, comproprietario media industria, sposerebbe signorina 20-30enne, semplice, buona, simpatica, discreta posizione, anche provinciale. Scrivere cassetta 6120 SPI, Torino. B7551

TRENTAQUATTRENNE, bella presenza, alta, impiego ottimo, relazionerebbe scopo matrimonio con 40-45enne distinto alto, buona posizione. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino. B7079

TRENTENNE, ottimo impiego sposerebbe signorina 20-25enne, carina, affettuosa, pianista, anche provinciale. Inanonimi. Scrivere cassetta 3346, SPI, Torino.

TRENTENNE presenza, impiegata, sposerebbe distinto età adeguata. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino. L8432

TRENTENNE torinese laureato relazionerebbe scopo matrimonio, massimo 28enne, condizioni adeguate. Scriv. cassetta 6092, SPI, Torino. B5852

TRENTOTTENNE settentrionale ottima posizione finanziaria sociale conoscerebbe scopo matrimonio signorina [illegible] 26enne, bella, affettuosa anche nullatenente. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 2020 SPI, Torino. M6826

UFFICIALE tenente cieco pensione guerra sposerebbe ventitreenne media cultura piacente seria possibilmente impiegata. Scrivere cassetta 5156, SPI, Torino.

VEDOVA giovane bella distinta elevata posizione sociale sposerebbe adeguatamente riservatezza inanonimi. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino. B9212

VEDOVA sessantenne sola, laureata, reddito professionale, casa arredata, sposerebbe 60-65enne desideroso amore, comprensione, serenità. Scrivere cassetta 8323, SPI, Torino. F4017

VEDOVO 58enne presenza, possidente, sposerebbe vedova signorina 50-60enne agiata Valle Aosta-Canavese reciproca compagnia, affetto, serietà assoluta. Inutile scrivere se non requisiti richiesti. Inanonimi. Scrivere cassetta 1142, SPI, Torino. 6677

VEDOVA 37enne, migliori doti morali e fisiche economicamente indipendente assolutamente sola con due bei bambini docili educati affettuosissimi risposerebbe lavoratore distinto semplice posizione sicura età adeguata scopo reciproca dedizione e ridare propri piccoli desiderato babbo papà elettivo. Inanonimi. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. L8464

VEDOVA 50enne, giovanile, diplomata, indipendente, alta, distinta, relazionerebbe scopo matrimonio con ricco, distinto, alto, massimo 58enne. Scrivere cassetta 5347 SPI, Torino. L5750

VEDOVO cinquantenne piemontese impiegato statale, ottima presenza, relazionerebbe scopo matrimonio signorina o vedova senza prole, anche provinciale. Scrivere cassetta 6105 SPI, Torino.

VEDOVO solo, agiato, beni immobili Torino e provincia, artigiano meccanico anni 60, risposerebbe signora 45 a 55. Scrivere cassetta 2008 SPI, Torino.

VENTISETTENNE proprietario negozio sposerebbesi con signorina carina massimo ventiduenne. Scrivere C. P. 26/lett., Torino. F3772

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva, Dottoressa Bresciani, Cannobio 8, Novara. Telefonare 26-076 (martedì). 10363

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975

A ben quotato istituto, diretto ufficiale superiore carabinieri, congedo, specializzato, affidate informazioni tutti rami, investigazioni prematrimoniali, accertamenti, sorveglianze. Assoluta segretezza. «Nuova Italia», via Pio V 20, tel. 682-110.

A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, sostituzioni mobili usati. Da Catalano, Sacchi 38, telefono 546-982.

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11. telef. 49-877. T1068

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sedie pelle, 126.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

ABITI uomo pura lana 5000-8000, tailleurs signora 3500-6000. Scavino, Saluzzo 19. B7597

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 6814

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni. 811

ARGENTERIA antica, brillanti, gioielli valore, compra Rolle, Accademia delle Scienze 2 (piazza Castello). 4471

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso. 9467

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere [illegible] 75.000, tinelli 31.000, [illegible] armadi 25.000. Facilitazione. 3774

ASSORTIMENTO mobili stile, moderni, ufficio, vari. Facilitazioni. Affittansi sedie, tavoli per affitto pranzi riunioni. Rossi, XX Settembre 74, telef. 46-475.

ATTENZIONE: Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. [illegible]

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5, tel. 62-598.

CAUSA partenza vendo matrimoniale moderna, mobili vari, via Valenza 49.

COMUNIONE bambine, vasto assortimento graziosi abitini da L. 3000 e più. Ditta Gianduja, Porta Palazzo. T3850

ELETTRODOMESTICI, lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, televisori, vendo, cambio, riparo, [illegible]. Laurella, Re Umberto 11. 15711

FRIGORIFERI Bosch, C.G.E., Crosley, Ignis, Federal, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Karson, Rex, Siltal, ecc. Lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, modelli Fiera Milano, cambi, rateazioni, serietà. Concessionario Bricco, corso Vittorio 56 (monumento). 3021

[illegible] Rex, modello 306, 309, prenotazioni, i più completi, Push-Botton, sbrinatore automatico, conservatore brevettato con astucci. Garanzia, assistenza, cambi, vendita: Gribaudi, corso Firenze 27, telefono 23-859. [illegible]

FUCILE belga calibro 6, occasione vendo. Garberino M., Cristina 98. B9056

IMPORTANTE! Per [illegible] locali svendiamo sottocosto camere, sale, [illegible] tutti stili. Facilitazioni. F.lli Minotti, corso Vittorio Emanuele 36. 9212

MACCHINA maglieria Weber 12x100 come nuova vendesi. Telef. 761-104.

LAVATRICI, modelli Fiera Milano, grande assortimento. Concessionario Bricco, corso Vittorio 56. 3021

LUSSUOSO regalo offre Gloria mobili, via Belfiore 16, telef. 683-757, acquistando mobili per la vostra casa. Pagamento anche [illegible]. 3639

[illegible] maglieria [illegible] da 2000 mensili. Vendita rate 10.000 mensili. Caserri, San Quintino 4. 264

MACCHINE maglieria, nuove e occasioni, lire 30.000 in poi, qualunque [illegible]. Scuola maglieria, lavoro assicurato. Compro macchine occasione. Via Po 22 bis, vicolo Ozanam 10, telefono 882-238.

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale, salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.

MOBILI «Cambella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

PIANOFORTI, autenticità garanzia, tutte marche, tipi nuovi, occasione, assistenza tecnica, riparazioni, noleggio. Carbonaio, via Lagrange 2, telef. 555-211. 3175

MOBILI «Cassarotto», Vercelli [illegible], vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI svendo bellissimi, sala Chippendal 160.000, camera 180.000. Telefonare 888-670. 284

MOBILIFICIO Crea 30 rate, camere da [illegible], tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 605

OCCASIONISSIMA pranzo Rinascimento 85.000, soggiorno, tinello, cucina moderna, camera letto. Cavallo, Baretti 32.

PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di riconosciuta superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. [illegible] Vittorio Veneto 15. Telefonare 81-342. T5120

PIEDI che gonfiano? Troverete scarpe che si allargano a piacimento. Specialità: Serratrice, c. Vittorio Emanuele 2.

SALA pranzo stile, salotto Frau buone [illegible] vendesi. Telef. 51-949, pasti.

TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, Re Umberto 11. 15711

SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi [illegible]. [illegible] Pozzo, via [illegible] Diaz 2 (lungo Po). 5636

VOLTURE, qualsiasi pratica automobilistica, passaporti, assicurazioni. Coppola, corso San Martino 1. 6346

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A [illegible] rateazioni: autocarri Bianchi Sforzesco metano, 1100 ELR, Ardea cassone piano, 1900 Granluce, multipla, belvedere, giardinetta. Cavalleri, Brescia 18. 3114

A privato vende privato camioncino 600 Coriasco azzurro nuovo immatricolato. Telefonare 628-568. M6734

ASA vende [illegible] ratealmente [illegible], 103, Familiare, Belvedere, 600. [illegible] Regina [illegible]. 2346

ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. [illegible]

ABBIAMO assortimento autovetture eccezionale occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni, Tel. 48-176.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462, troverete ottime occasioni, 103 nuovi, seminuovi, 1100 E ottima, 600, Belvedere diverse, [illegible] C furgone giardinetta, 600 C vetture, Multipla seminuova. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE «Tesoriere», Roma 237 bis, telef. 43-536: Aurelia B 12, Granturismo [illegible], Appia ottime, Alfa 1900, [illegible] Super, 8 V. 103, T.V., T.V. Touring, Familiare, 600, 600 furgone, 1100 E. Cambi, rateazioni. 5380

[illegible], sospensioni, freni, organi sterzo, sostituisce ripara [illegible] mente officina specializzata, massima garanzia, [illegible] gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21, telef. 880-907. 12503

ANTICIPAZIONI per acquisto o finanziamenti su autoveicoli' espressioni rapidamente. «Mitanio», S. Quintino 4 bis.

APPIA nuova, 103, 600 elaborate immediata consegna. Assortimento automobili d'occasione. Rateazioni. S. Secondo 83.

AUTONOLEGGI: abbiamo [illegible] senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefoni: 80-640, 836-960. 5035

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 33, 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. 378

AUTONOLEGGIO Modernos pulmino, 600, 103, 1400 servizio anche notturno. Telefonare 276-931. 2090

AUTOSALONE Porta Nuova, Volta 6, XX Settembre 7, telef. 48-681: 103 nuovi, elaborati, funzionari; [illegible] familiare Vinti lusso; 600 nuove, elaborate; 1400 nuova; B 20 seconda serie; B 10; Appia prima, seconda serie seminuova; Ariete gran lusso da immatricolare; altre occasioni. Cambi, rateazioni. 440

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leno, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

BELLISSIMO 600 C vernice originale motore perfetto vendo. Telefonare 391-987.

CAMIONCINO 615 benzina, camioncino 615 nafta, 1100 q.li 10 ELR, vendo. Corso Napoli 46. G3430

CAMIONCINO 1100 sette quintali nuovo cassone piano vendo. Telef. 60-394.

CAMIONISTI vendo 630, 670, 639, 642, 640, 626, 615, 634, Eszard, 3 RO, Super Taurus, Taurus, Filarete, Bianchi, Alfa 430, normali, ribaltabili e rimorchi Carrara, corso Roma 46, borgo S. Pietro, Moncalieri. Telefonare 661-479. 215

CANTINO, via Brandizzo 63, tel. 23-939. Acquista auto da demolire, vende ruote gommate, mezzi per carri agricoli e pezzi ricambio. Tutte macchine rimesse a nuovo: 626, Jeep, 519, giardinetta, Jeppone, diversi altri tipi [illegible].

[illegible] Fiat-Sava Taglioro, corso Unione Sovietica 91, presenta veicoli valutando massimo vostro automezzo, [illegible] sollecita, assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Telefoni: [illegible], 690-108. 1504

DIESEL 1400 A unico proprietario assolutamente come nuova, vendo. Accettasi cambio. Telefonare 276-750. [illegible]

FAMILIARE km. 14.000, 103 [illegible] 1955 seminuovo vendo. Telefonare [illegible].

FAMILIARE [illegible] autovettura, 1100 E perfetto, vendonsi. Casale 103.

FINANZIAMENTI, anticipazioni acquisti, [illegible], autocarri, rimorchi. Consulto Agenzia, [illegible] Re Umberto 5, telefono 42-611. 234

GIARDINETTA metallica 500 Fiat ottime condizioni di uso acquista subito contanti industria meccanica. Scrivere cassetta 2357, SPI, Torino. M6831

GRANDE occasione autocarro 626 seminuovo con o senza conto terzi. Feisi, via Aves 2. Telef. 696-995. B9092

JEEPS originali, Jeeppone con e senza verricello, Bianchi Civis, [illegible] condizioni. Telefonare 60-508. 491

LEONCINO lungo furgone 615, 666 N 7, camioncino ELR 10 q.li vendonsi. Casale [illegible]. L8844

METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature, Chiesentino 36. Telefonare 20-853. 15141

METANO Agip. Realizzerete economia sicura 70 %. Carburante di composizione costante, esente da zolfo (non è gas liquefatto); prolunga vita motore. Impianti modernissimi. Centrale [illegible]mento senza cambio bombole, presso [illegible], Bollati 71, telef. 289-598. 2879

OCCASIONISSIME bellissima 600, 600 C (1951), Topolino, Balilla trimarce, camioncino 615. Facilitazioni. Tel. 73-575.

PRESTITI concediamo. Cam. F.A.I., via Cavour 7, telef. 527-496. 2248

PRIVATO vende Belvedere 1954 condizioni perfette proprietario unico. Telefonare 20-002. F4080

PRIVATO vende giardinetta 600 C ottimo stato esclusi intermediari. Telefonare 51-565, 11-12,30. [illegible]

PRIVATO vende ottima 600 C cambia con 600, Ardea. Valenti, Bertola 57. 18,30-19,30. [illegible]

PRIVATO vende privato [illegible] seminuova. Telefonare 527-409 ore [illegible].

PRIVATO vende privato 1100-103 1954. Telefonare 392-281, 589-027. B7571

PRIVATO vende 600 Belvedere, ottimo stato. Telefonare [illegible]. [illegible]

PRIVATO vende 600 C, ottime condizioni. Telefonare 20-092. F4091

[illegible] vende 600 celeste. Rivolgersi Salone dell'Auto, piazza Solferino 10, telef. 31-179. F3904

PRIVATO vendo 600, km. 1700 nuova, trattabile. Telefonare 292-808. L8726

PRIVATO vende 1103 bellissimo fine '53 unico proprietario. Telefonare 780-614.

RENAULT 750 buono stato privato acquista. [illegible] 272-052 ore 9-15. J3928

RIZZIO compra, vende, permuta. Rizzio l'autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. [illegible]

SUPER 1900 Alfa come nuova, vendo accettando permuta. Telef. [illegible].

VENDESI camioncino 1100/103 I in ottime condizioni. Telefonare 596-033.

VENDESI 600 verde chiaro, [illegible] km. Telefonare [illegible]. [illegible]

VENDO bellissima 1400 '52 gas liquido, 500 C vettura, belvedere, eventuale permuta. [illegible] 768-900. [illegible]

VENDO 600 un anno, visibile presso autorimessa via Avigliana 15. L8750

WEBER, concessionaria Fukta: impianti gas liquido metano. Servizio carburatori. Rifornimenti, assistenza tecnica. Chieti 16, telef. 588-990. 3618

500 C blu, 600 A, bella privato vende (permuta motoscooters). Telef. 681-237.

600 trasformabile grigia km. 7000 reali, ottima vendo. Telefonare 369-903.

1100/103 mesi sei azzurra fasce bianche vendesi. Telefonare 581-782. M6840

1100/103 radio accessori vendo privato. Telefonare 526-406. [illegible]

1900 Fiat Berlina [illegible] 1953 ottimo stato privato vende. Visibile [illegible], via C. [illegible] 12. [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ATTENZIONE! Vespa nuovo modello '57, grande novità, prenotate: Gastaldelli, Peschiera 173. 1912

AVETE visto i nuovi modelli ed i nuovi prezzi moto M.V. 125 a benzina 163.000, 175 a benzina, 190.000. Cavalleri, M.V., corso Vittorio 26, Torino. 2506

COPPI, biciclette campionissimo, esclusivisti Gimca-Corolo, G. Cesare 44 e 155.

DAVIDSON eccezionalissima vendesi. Telefonare 20-306. B8938

ITOM. Ciclomotori ineguagliabili, velocità, durata. Concessionario: Camandona, Nizza 342. 4157

ITOM. Le macchine che non tradiscono. Concessionario: Moto Sport Parena, Di Nanni 110. 4157

ITOM. Visitate esposizione permanente, servizio ricambi, massima assistenza. Billano, Varallo 11. 481

LAMBRETTA ultimi modelli, vasto assortimento, accessori, ricambi, occasioni, sconti. Franchino, piazza Repubblica 24. Telef. [illegible]. 3061

LAMBRETTA 1957, prenotazioni, prove, informazioni presso Corolo, corso San Maurizio 20, telefono 86-968. [illegible]

MOTIVI famiglia vendo ottimo M.V. [illegible] pullman. Telefonare [illegible]. F3894

MOTOFURGONCINI Ape nuovi, d'occasione, prove, cambi, facilitazioni pagamento. Corolo, [illegible] Cesare 155, telefono 21-135. 247

OCCASIONISSIMA Gilera 300 vendesi causa espatrio. Telefonare 56-623, ore pasti. F3896

VENDO Lambretta 125 F grigio perla ottima come nuova, accessori. Telefonare 275-060. B8714

VESPA 150 modello 1957, prenotate da Moroni. Cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, telefono 393-626. 367

VESPIZZATEVI! nuovissimo modello Turismo '57, cambi, rateazioni, occasioni. Toso, Agenzia Piaggio, F. [illegible] 31.